



PROVINCIA DI PISTOIA

Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico,
Gestione Aree Protette

**Piano Provinciale delle Aree sciistiche attrezzate
VARIANTE GENERALE**

**VERIFICA PRELIMINARE DELL'INCIDENZA AMBIENTALE
SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

Fabrizia Fagnani

Indice

Introduzione	2
1. Riferimenti normativi	5
2. La Valutazione di Incidenza.....	7
3. Fonti consultate	14
4 Siti Rete Natura 2000 in Provincia di Pistoia.....	15
4.1 SIR SIC Alta Valle del Sestaione	21
4.2 SIR ZPS Campolino	27
4.3 SIR ZPS Abetone	29
4.4 SIR ZPS Pian degli Ontani	31
4.5 SIR SIC Libro Aperto-Cima Tauffi	33
4.6 SIR SIC Monte Spigolino – Monte Gennaio	37
4.7 SIR SIC Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	42
5. Le Misure di conservazione per i Siti.....	43
6. Contenuti della Variante Generale al Piano Aree Sciistiche attrezzate.....	63
7. Valutazione preliminare dell’Incidenza Ambientale.....	81
Comparto 1.....	88
Comparto 2.....	95
Comparto 3.....	101
Comparto 4.....	109
Comparto 5.....	118

Introduzione

Il presente documento discende dalla necessità di valutare i possibili effetti delle previsioni del Piano provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate sui siti della Rete Natura 2000 istituiti nella provincia di Pistoia.

Ai fini di una migliore comprensione di quanto illustrato, si ritiene utile riportare alcune note di approfondimento, tratte prevalentemente dalla documentazione *online* sui siti del Ministero dell'Ambiente e della Regione Toscana, a cui comunque si rimanda per ulteriori approfondimenti.

La Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo, attraverso il quale viene garantita la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciati o in pericolo di estinzione.

Rete natura 2000 comprende - ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - l'insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie, in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare designa i SIC come Zone Speciali di Conservazione, entro il termine massimo di sei anni. Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono, di fatto, dei SIC a cui sono applicate, entro un termine massimo di sei mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato.

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto non solo attraverso la tutela dell'avifauna ma anche attraverso la protezione dei loro habitat naturali.

Diversamente dai SIC, soggetti alla successiva designazione come ZSC, le ZPS mantengono la stessa designazione.

Siti di Importanza Regionale (SIR)

La Regione Toscana ha recepito e attuato le citate Direttive 92/43/CEE (Habitat) 79/409/CEE (Uccelli) e il DPR 357/97 attraverso la Legge del 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", ampliando il quadro di azioni previste per la conservazione della natura e allargando l'applicazione delle disposizioni previste a tutti i Siti di Importanza Regionale (SIR).

Sito di Importanza Regionale (SIR) è una denominazione che comprende i siti della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale - ZPS classificate ai sensi della Direttiva Uccelli, e Siti di Importanza Comunitaria - SIC - classificati ai sensi della Direttiva Habitat) e quelli individuati esclusivamente sulla base dei criteri definiti dalla LR 56/00. Questi ultimi, non compresi nella rete natura 2000, sono stati individuati dalla Regione con lo scopo di tutelare habitat e specie animali e vegetali non contemplati fra quelli previsti dalle citate Direttive comunitarie. Secondo la L.R. 56/2000, il SIR è un'area geograficamente definita, la cui superficie risulta chiaramente delimitata, che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di

habitat naturale o una specie di interesse regionale. Per le specie che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Regionale corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici e biologici essenziali alla loro vita e alla riproduzione.

L'elenco dei SIR (Allegato D della L.R. 56/2000) viene aggiornato con Deliberazione del Consiglio Regionale sulla base di eventuali nuove proposte di designazione di SIC o ZPS da parte dei soggetti competenti ai sensi della LR 56/00 (Province e Enti parco) che vengono poi sottoposte a specifica valutazione da parte del settore che verifica non solo la presenza di tutta la documentazione richiesta (formulario standard Natura 2000, relazione scientifica, cartografia in scala adeguata, ecc....) ma anche l'attendibilità delle motivazioni scientifiche alla base della richiesta di riconoscimento.

Ad oggi, la Rete regionale di siti di importanza regionale è costituita da un totale di 171 SIR di cui:

- 153 inseriti nella Rete Ecologica Europea Natura 2000, di cui: 41 sia SIC che ZPS, 87 solo SIC e 25 solo ZPS;
- 18 SIR, Siti di Interesse Regionale non compresi nella Rete Ecologica Europea Natura 2000 (individuati, cartografati e schedati nell'ambito del progetto Life Natura Bioitaly, realizzato a partire dal 1995/1996 e coordinato, a livello nazionale, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);
- 66 ZPS;
- 128 SIC terrestri;
- 5 ZPS marine;
- 10 SIC marini.

1. Riferimenti normativi

La principale normativa europea

- **Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”** del 2 aprile 1979. Concernente la conservazione degli uccelli selvatici abrogata e sostituita dalla Direttiva 147/2009;
- **Direttiva 92/43/CEE “Habitat”** del 21 maggio 1992. Relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

La principale normativa nazionale

- **Decreto 31 gennaio 2013** - Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica;
- **Decreto 31 gennaio 2013** - Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia. (13A01430) (GU n.44 del 21-2-2013);
- **Decreto 7 marzo 2012** - Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43 Cee;
- **Decreto 7 marzo 2012** - Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43 Cee;
- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357** - Testo aggiornato e coordinato al Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **Decreto 6 giugno 2011** - Istituzione del Comitato paritetico per la Biodiversità, dell'Osservatorio nazionale per la Biodiversità e del Tavolo di consultazione (G. U. della Repubblica Italiana S. G. n. 143 del 22 giugno 2011

La principale normativa regionale

- **D.C.R. n. 6 del 21.01.2004** (BURT n. 8 del 25/02/2004) - L.R. 56/00 (Norme per la tutela e la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- **D.C.R. n. 80 del 24.07.2007**, Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di importanza regionale);
- **DCR n. 80 del 22 dicembre 2009** (BURT n. 2 del 13.1.2010) - Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49). Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria (SIC) e di zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di importanza regionale);
- **L.R. n. 10 del 12 febbraio 2010** (BURT n. 9 del 17/02/2010) - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza;

- **DGR n. 916 del 28 ottobre 2011**, (BURT n.46 del 16/11/2011) L.R. 56/00, art. 15. comma 1 septies - Definizione dei criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore;
- **L. R. n. 6 del 17 febbraio 2012** (BURT n.7 del 22/02/2012), Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005;
- **D.G.R. n.1075 del 5 dicembre 2011** (BURT n.50 del 14/12/2012) - Strategia nazionale per la biodiversità. Approvazione e sottoscrizione del protocollo di intesa tra Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e province autonome per l'avvio delle attività degli osservatori e/o uffici regionali per la biodiversità;
- **D.G.R. 16 novembre 2009, n. 1014**. Linee guida Piani gestione;
- **D.G.R. 14 marzo 2007, n. 32** - Piano regionale di azione ambientale (Praa) 2007-2010;
- **D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione;
- **D.G.R. 5 luglio 2004, n. 644** Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR);
- **D.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148 L.R. 56/2000** - Indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico;

2. La Valutazione d'incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat".

L'art. 6 della Direttiva Habitat introduce, per le aree che costituiscono la Rete Natura 2000, la valutazione d'incidenza che è riferita agli habitat ed alle specie per i quali i siti in questione sono stati individuati e non a particolari categorie di opere come nel caso della VIA.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Pertanto anche la VINCA così come la strategia gestionale, dovrà individuare relazioni che tengano conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato, in riferimento anche alla loro collocazione nella rete natura 2000.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un Sito Natura 2000, presentano uno "studio di incidenza" (ex relazione di incidenza) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto (DPR 120/2003), prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

La documentazione

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infatti, la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

Le fasi della V.Inc.A. e la struttura dello Studio di Incidenza

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente".

Occorre, inoltre, sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di

coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

Fase 1 verifica (screening)

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

1.a Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in cui, invece, si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

1.b Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere una incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata;
- settore del piano;
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.);
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria);
- esigenze di trasporto;
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.;
- periodo di attuazione del piano;
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito;
- impatti cumulativi con altri piani/progetti;
- altro.

1.c Caratteristiche del sito – l'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito (formulario standard), le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

1.d Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%);
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale);
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito);
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua).

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Fase 2 valutazione appropriata

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

a) Informazioni necessarie: si procede verificando la completezza dei dati raccolti nella prima fase (elementi descrittivi del piano/progetto);

b) Previsione degli impatti: la determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto è un'operazione complessa. Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

c) Obiettivi di conservazione: individuati i possibili impatti, è necessario stabilire se essi possano avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito, ovvero, sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione di un sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

d) Misure di mitigazione: una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie misure di mitigazione/attenuazione. È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione che intervengono nella IV fase anche se, misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano/progetto durante o dopo la sua realizzazione; le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (ad es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito (ad es. tane di ibernazione di una specie animale);
- uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.

Se permangono alcuni effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione.

Fase 3 analisi di soluzioni alternative

Qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili. Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto.

a) Identificazione delle alternative: è compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative (compresa l'opzione 'zero'), basandosi non solo sulle informazioni fornite dal proponente del piano/progetto, ma anche su altre fonti.

Le soluzioni alternative possono tradursi, ad esempio, nelle seguenti forme:

- ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- modalità di dismissione diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

b) Valutazione delle soluzioni alternative: ciascuna delle possibili soluzioni alternative individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative (quarta fase della "procedura").

Fase 4 definizione di misure di compensazione

Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003).

Individuazione di misure di compensazione: le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano, 'giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico.

Tali misure sono finalizzate a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata, è dunque fondamentale che il loro effetto si manifesti prima che la realizzazione del piano o del progetto abbia influenzato in modo irreversibile la coerenza della rete ecologica.

Le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi nel modo seguente:

- ripristino dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito;
- creazione di un nuovo habitat, in proporzione a quello che sarà perso, su un sito nuovo o ampliando quello esistente;

- miglioramento dell'habitat rimanente in misura proporzionale alla perdita dovuta al piano/progetto;
- individuazione e proposta di un nuovo sito (caso limite).

Alcune definizioni:

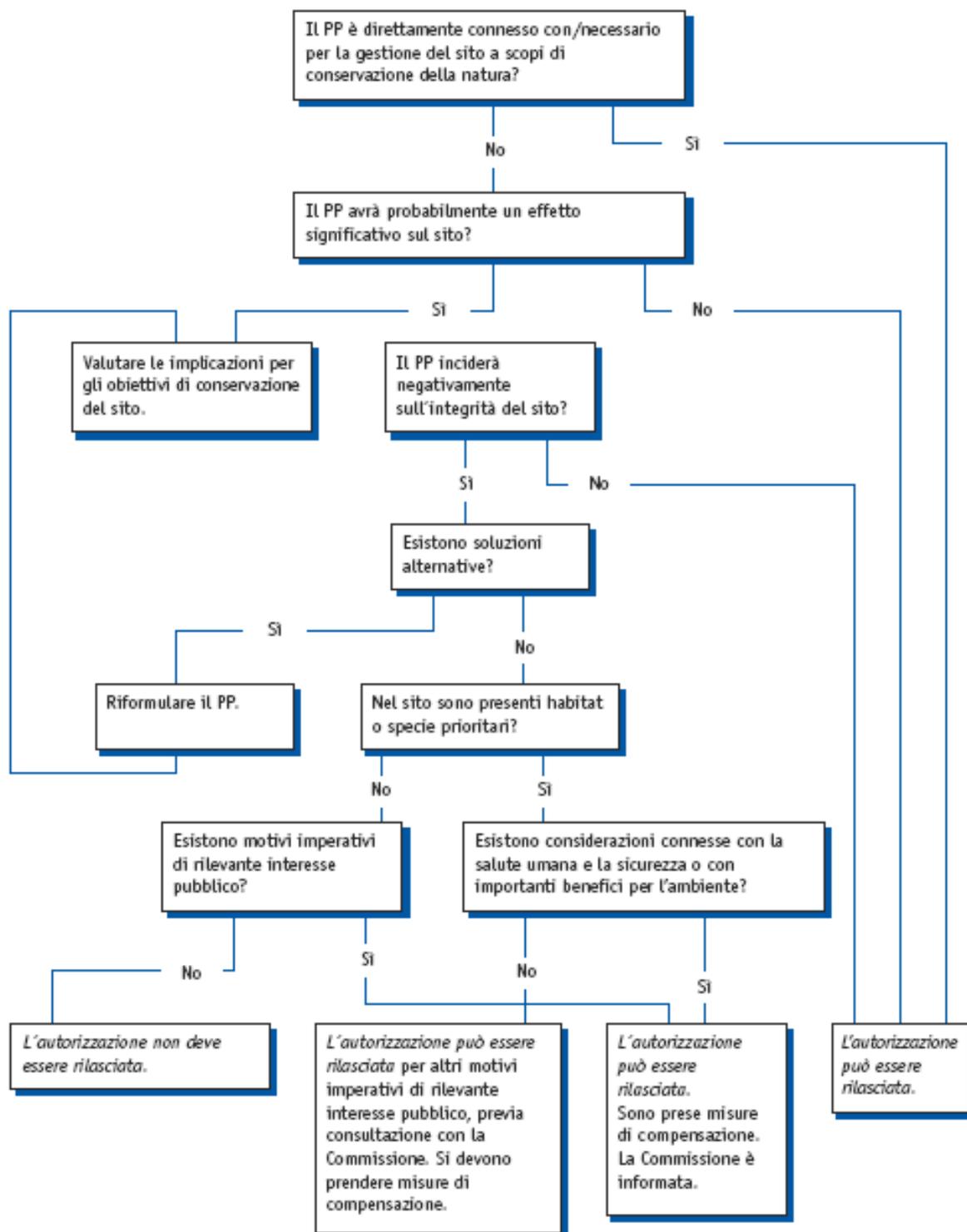
- **incidenza significativa** – si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **incidenza negativa** – si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **incidenza positiva** – si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **valutazione d'incidenza positiva** – si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- **valutazione d'incidenza negativa** – si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- **Integrità di un sito** - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di “coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato”.

La Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) nella normativa italiana

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/1997 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat”. Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea ed è stato quindi modificato ed integrato con il DPR 120/2003.

Schema di Procedimento di Valutazione di Incidenza

CONSIDERAZIONE DI PIANI E PROGETTI CONCERNENTI SITI NATURA 2000



3. Fonti consultate

Il presente documento è stato redatto sulla base di tutte le fonti normative citate e facendo, in particolare, riferimento al documento della commissione “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”.

I Siti natura 2000 della provincia sono descritti sulla base delle schede dei Formulari Standard Natura 2000 e delle schede dei Siti di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 644 del 2004.

Per i Siti “Alta Valle del Sestaione”, “Libro Aperto-Cima Tauffi”, “Monte Spigolino-Monte Gennaio”, si è fatto riferimento agli elaborati del “Piano di Gestione dei Siti” predisposti a cura dell’Amministrazione provinciale nel 2012.

Ulteriori dati sono stati messi a disposizione grazie ad una serie di studi, affidati dall’Amministrazione provinciale, effettuati negli anni 2006-2012; si tratta nel dettaglio:

2008 - Progetto per l’individuazione, lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 56/2000 - Secondo anno: area dell’alto Appennino pistoiese, dal Monte Orsigna alla Val di Luce. A cura di B. Foggi, E. Venturi, M. Gennai, G. Ferretti, D. Gervasoni, C. Rosi, L. Dell’Olmo;

2008 - L’erpetofauna dei territori montani dei comuni di San Marcello Pistoiese, Cutigliano e Abetone - Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Biologia Animale e Genetica “Leo Pardi” Marta Biaggini, Emanuele Paggetti, Claudia Corti;

2008 - La malacofauna della Montagna Pistoiese - Museo di Storia Naturale dell’Università degli Studi di Firenze Sezione Zoologica “La Specola” - Simone Cianfanelli & Elisabetta Lori;

2012 - Elaborati relativi al Piano di Gestione del SIC “Alta Valle del Sestaione” SIR 28 IT5130001 - Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio Onlus. Gruppo di lavoro: Alessio Bartolini, Francesco Bartolini Marta Biaggini Raffaello Corsi Elisabetta Lori Emanuele Paggetti Alessandra Sforzi Leonardo Lami;

2012 - Elaborati relativi al Piano di Gestione del SIC “Libro Aperto - Cima Tauffi” SIR 32 IT5130005 - Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio Onlus. Gruppo di lavoro: Alessio Bartolini, Francesco Bartolini Marta Biaggini Raffaello Corsi Elisabetta Lori Emanuele Paggetti Alessandra Sforzi Leonardo Lami;

2012- Elaborati relativi Piano di Gestione del SIC “Monte Spigolino - Monte Gennaio” SIR 33 IT5130006 Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio Onlus. Gruppo di lavoro: Alessio Bartolini, Francesco Bartolini Marta Biaggini Raffaello Corsi Elisabetta Lori Emanuele Paggetti Alessandra Sforzi Leonardo Lami;

Per gli aspetti faunistici sono stati ricavati dati aggiuntivi dalle seguenti pubblicazioni: Piano faunistico venatorio provinciale 2005, redatto da DREAM Italia Soc. Coop. Agr. For.

Per quanto riguarda la documentazione relativa ai siti montani, ove sono localizzate le Riserve dello Stato, si è fatto riferimento alla documentazione predisposta a cura del Corpo Forestale dello Stato.

4. Siti Rete Natura 2000 in Provincia di Pistoia

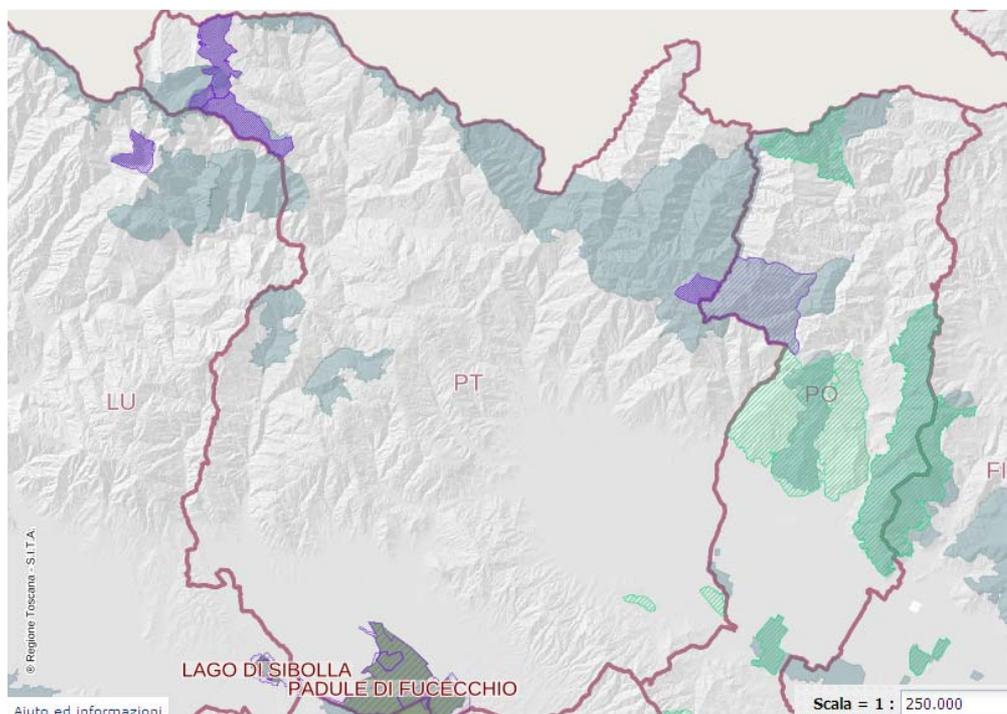
I Siti attualmente designati sul territorio provinciale sono undici: si tratta di 11 Siti di Importanza Comunitaria, di cui 5 classificati anche Zone di Protezione Speciale per gli Uccelli. Oltre al nome e al codice di ogni sito, si riporta la tipologia del sito (SIC o ZPS, o entrambi), e la superficie occupata, secondo quanto riportato dalla Deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 2004 e, per gli ultimi due siti istituiti, dalle Deliberazioni istitutive D.C.R. n.80 del 2007 e D.C.R. n. 80 del 2009.

La superficie complessiva occupata dai Siti, non tenendo conto delle sovrapposizioni, è pari 16.071,12 ettari; La superficie occupata da ZPS è di 3.188,44 ettari.

Si tratta del 16,67% della superficie provinciale.

Il SIC “Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo nero” e le ZPS-SIC “Padule di Fucecchio e Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” ricadono in parte su province confinanti (rispettivamente Lucca e Firenze).

- 1) SIC Alta Valle del Sestaione (Codice Natura 2000 IT5130001);
- 2) SIC/ZPS Campolino (Codice Natura 2000 IT5130002);
- 3) SIC/ZPS Abetone (Codice Natura 2000 IT5130003);
- 4) SIC/ZPS Pian degli Ontani (Codice Natura 2000 IT5130004);
- 5) SIC Libro Aperto – Cima Tauffi (Codice Natura 2000 IT5130005);
- 6) SIC Monte Spigolino – Monte Gennaio (Codice Natura 2000 IT5130006);
- 7) SIC/ZPS Padule di Fucecchio (Codice Natura 2000 IT5130007);
- 8) SIC Zone Calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (Codice Natura 2000 IT5120102);
- 9) SIC/ZPS Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone (Codice Natura 2000 IT5140010);
- 10) SIC Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (Codice Natura 2000 IT5130008);
- 11) SIC Tre Limentre-Reno (Codice Natura 2000 IT5130009).



	Nome	Codice Natura 2000	Tipologia	Sup. complessiva ettari	Sup. ricadente Provincia di Pistoia ettari	Comune
1	Alta Valle del Sestaione	IT5130001	SIR-SIC	823,22	823,22	Abetone /Cutigliano
2	Campolino	IT5130002	SIR-SIC-ZPS	132,55	132,55	Abetone/Cutigliano
3	Abetone	IT5130003	SIR-SIC-ZPS	623,13	623,13	Abetone/Cutigliano
4	Pian degli Ontani	IT5130004	SIR-SIC-ZPS	669,76	669,76	Abetone/Cutigliano
5	Libro Aperto - Cima Tauffi	IT5130005	SIR-SIC	357,75	357,75	Abetone/Cutigliano
6	Monte Spigolino e Monte Gennaio	IT5130006	SIR-SIC	492,71	492,71	Cutigliano/San Marcello P.se
7	Padule di Fucecchio ¹	IT5130007	SIR-SIC-ZPS	2085,37	1462	Ponte Bugg.se/ Monsummano T.me/ Larciano/Pieve a Nievole/Lamporecchio
8	Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia	IT5130008	SIR-SIC	1586	1586	Pescia/Marliana/ Piteglio
9	Tre Limentre-Reno	IT5130009	SIR-SIC	9360	9360	Sambuca P.se Pistoia/ Montale
10	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	IT5140010	SIR-SIC-ZPS	418,84	301	Larciano/ (Cerreto Guidi)
11	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	SIR-SIC	1685,49	263	Cutigliano/Piteglio/ (Bagni di Lucca)
	Superficie Totale dei Siti Natura 2000				16.071,12	Pari al 16,67% della superficie della provincia (96.402,21)

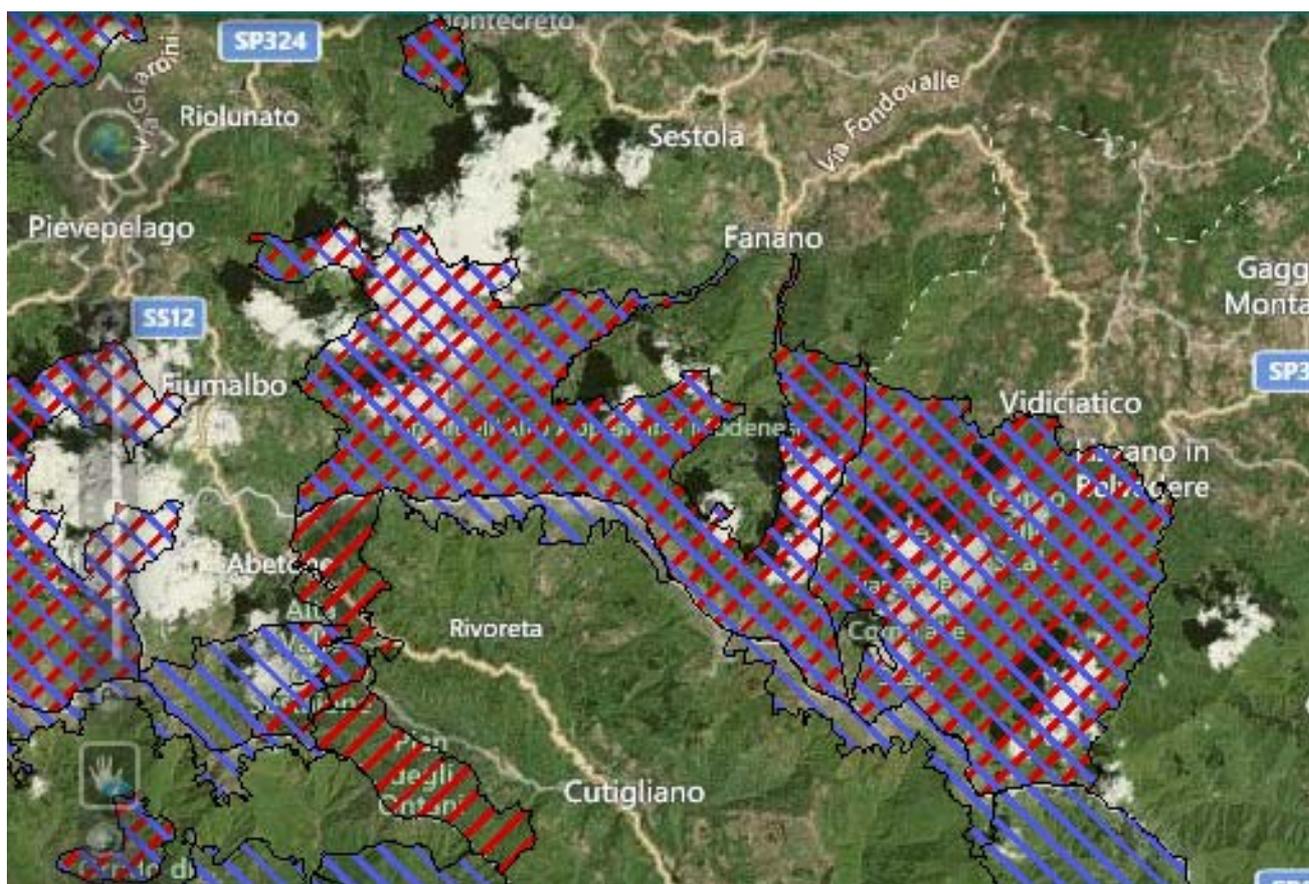
¹ Con DCP n. 52 del 21 marzo 2013 è stata proposto di rettificare il perimetro del Sito portandone la Superficie a 1.494 ettari

I Siti della Rete Natura 2000 sul crinale appenninico

È interessante inquadrare i Siti Natura 2000 che interessano la montagna pistoiese in un contesto territoriale sovra-provinciale, sicuramente più consono all'argomento in esame – la tutela della biodiversità – contesto circostante riguardante sia la Regione Emilia Romagna che le province toscane confinanti, in particolare quella di Lucca.

Appare, allora, subito evidente come il crinale appenninico, sul versante emiliano, sia totalmente e estesamente incluso in aree classificate sia come Siti di Importanza Comunitaria (Tratteggio viola), che come Zone di Protezione Speciale (Tratteggio rosso). La normativa europea, interamente recepita sia a livello nazionale che regionale, infatti, prescrive che, una volta accertata la presenza di specie e habitat meritevoli di conservazione (anche questa attività di indagine, per altro, obbligatoria per gli Stati membri) si provveda a perimetrare le aree interessate come Siti della Rete Natura 2000 al fine di garantire un livello di conservazione soddisfacente degli elementi meritevoli rilevati.

Il crinale appenninico pistoiese è estesamente ma non completamente protetto e, fra l'altro, in modo non pienamente conforme alle Direttive europee: alcune aree, come le Riserve Statali, dove sono presenti anche specie vegetali e habitat meritevoli di conservazione non sono attualmente designati come SIC ma solo come ZPS; viceversa il crinale pistoiese ospita 2 SIC che, pur avendone le caratteristiche, non sono attualmente designati come Zone di Protezione Speciale.



Rete Natura 2000 sul crinale appenninico Tosco-Emiliano

Il territorio della Provincia di Pistoia, anche in questo contesto appenninico, assume una valenza del tutto particolare, sia dal punto di vista faunistico che floristico.

Infatti, è proprio in questa zona che si realizza un importante cambiamento biogeografico: il passaggio da un contesto di tipo alpino ad uno più prettamente appenninico: molte specie e comunità trovano, in coincidenza dell'Appennino pistoiese, il loro punto meridionale di distribuzione: questo risulta evidente per gli habitat di torbiera, di brughiera alpina, per le praterie di crinale e le vallette nivali.

Fra le specie che hanno il loro limite meridionale in questa area si devono comprendere gran parte di quelle legate agli habitat prima elencati. Alcune di queste assumono particolare importanza in quanto rappresentano le uniche stazioni appenniniche e comunque toscane. Contemporaneamente sono presenti alcune specie e comunità, in minore quantità rispetto alle precedenti, che qui presentano il loro limite settentrionale di distribuzione.

Per quanto riguarda la gestione dei siti, è da precisare che, in sovrapposizione quasi totale alle ZPS Campolino, Abetone e Pian degli Ontani, sono istituite le omonime Riserve Statali e, all'interno del Sito Tre Limentre-Reno, ricade la Riserva Statale di Acquerino.

Aree protette ai sensi della Legge 394/91 e della Legge regionale n. 49/1995 e superfici ricadenti all'interno del Patrimonio Agricolo-Forestale regionale (demanio regionale).

Riserva Naturale dello Stato Abetone

N. elenco ufficiale aree protette del 24/07/2003: 145

Provvedimento istitutivo: D.M. 13 luglio 1977.

Altre classificazioni: Riserva Biogenetica; Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE riguardante la protezione degli uccelli (Abetone); Sito d'Importanza Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Libro Aperto - Cima Tauffi).

Altitudine: min. 1200 m - max 1600 m. **Estensione:** ha 584

Riserva Naturale dello Stato Acquerino

N. elenco ufficiale aree protette del 24/07/2003: 146

Provvedimento di istituzione: Decreto Ministero Agricoltura e Foreste 13.7.1977

Altre classificazioni: Riserva Biogenetica, Sito d'Importanza Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Tre Limentre-Reno)

Altitudine: 880 m (Ponte Rigoli) - 1.319 m (Monte La Croce)

Estensione: 243 ha

Riserva Naturale dello Stato Campolino

N. elenco ufficiale aree protette del 24/07/2003: 175

Provvedimento istitutivo: DM 26 luglio 1971 e 29 marzo 1972.

Altre classificazioni: Riserva Biogenetica (DM 2 marzo 1977); Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE riguardante la protezione degli uccelli (Campolino); Sito d'Importanza Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Alta Valle del Sestaione).

Altitudine: min. 1400 m - max 1800 m.

Estensione: ha 98

Riserva Naturale dello Stato Piano degli Ontani

N. elenco ufficiale aree protette del 24/07/2003: 153

Provvedimento istitutivo: DM 13 luglio 1977

Altre classificazioni: Riserva Biogenetica; Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE riguardante la protezione degli uccelli; Sito d'Importanza Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

Altitudine: min. 1100 m max 1770 m.

Estensione: ha 590

Zone Protette Istituite nel piano faunistico Venatorio: si tratta di aree a totale protezione dalla caccia che tutelano le specie di fauna selvatica presente: sono le aree a divieto di caccia, le Oasi di Protezione, le Zone di Ripopolamento e cattura e i Valichi montani.

Patrimonio agricolo forestale regionale: si tratta della superficie ricadente nei complessi forestali pistoiesi.

Foresta di Abetone

La superficie totale della Foresta è attualmente, nel suo insieme, di 2618,04 ettari, di cui 1334,34 di proprietà Regionale e 1313,50 di proprietà Statale. Si dispone con forma allungata da Nord verso Sud, occupando la testata della valle della Lima, tutta la valle del Sestaione e tutta la pendice occidentale della dorsale Monte Poggione - La Piastra, fin sopra l'abitato di Popiglio. Tutta la zona è caratterizzata dalla presenza di rilievi notevoli: il Monte Libro Aperto, 1937 metri slm (sulle cui pendici sono situate alcune parti della Foresta) il M. Gomito, 1892 metri slm, l'Alpe delle Tre Potenze, 1940 metri slm (così chiamata perché un tempo segnava il confine tra il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena e il Ducato di Lucca), la Foce di Campolino, 1840 slm. Oltre i 1650-1700 metri in tutta la zona manca completamente la vegetazione arborea, e ciò contribuisce a dare all'ambiente un aspetto tipicamente alpino. Le formazioni forestali più importanti sono costituite dai boschi puri di abete bianco, situati in massima parte nell'alta Valle della Lima, le fustaie pure di faggio soprastanti Pian di Novello e Pian degli Ontani e presso le Regine ed i boschi misti di conifere e latifoglie del Sestaione e dell'Abetone.

Foresta del Melo

Il nucleo più antico delle foreste pistoiesi è quello del Melo, pervenne all'amministrazione forestale in forza della legge 20 giugno 1871, in precedenza esso faceva parte delle Possessioni Granducali di Boscolungo, insieme alla Foresta dell'Abetone e del Teso. Questa foresta si estende per 1442,85 ettari nei comuni di Cutigliano e San Marcello ed occupa buona parte del versante sinistro del Torrente Lima; dal Monte Libro Aperto fino al Poggio della Doganaccia per quanto concerne il comprensorio del Melo e nella zona sottostante i pendii del Monte Cornaccio e soprastante gli abitati di Lizzano e di Spignana, nel comprensorio omonimo. Si tratta di un complesso assai suggestivo dal punto di vista ambientale delimitato com'è in quasi tutta la sua lunghezza dal crinale appenninico, con numerose cime che raggiungono e superano i 1800 metri s.l.m. Anche in questa zona, la fascia più elevata è priva di vegetazione arborea e per questo, specie in inverno l'ambiente assume un aspetto tipicamente alpestre.

Foresta di Acquerino

È il complesso maggiormente esteso all'interno delle foreste Demaniali Pistoiesi: si compone di due nuclei precedentemente divisi, ma attualmente accorpatisi, in quanto estesi senza soluzione di continuità per 3.146 ettari. Circa 400 ettari in destra idrografica del torrente Limentra orientale, attualmente facenti parte della Foresta Acquerino-Luogomano, sono in gestione alla Comunità Montana "Val Bisenzio". L'ambiente in cui si colloca questa foresta, è completamente diverso da quelli visti in precedenza: infatti il crinale appenninico si appiattisce, ed i vari versanti idrografici si compongono non più di una dorsale ben evidenziata, ma di una serie di valli principali con andamento Nord-Sud, suddivise tra loro da rilievi che difficilmente raggiungono i 1300 m. sul livello del mare.

Dominatore incontrastato di questo complesso è il faggio, che ricopre tutti i versanti praticamente senza soluzione di continuità, se si escludono alcuni poderi nudi già rimboschiti. In molte zone oltre agli impianti, effettuati con abete bianco, pino nero, douglasia e altre conifere, sono state eseguite numerose conversioni ad alto fusto sul faggio. Comuni di Sambuca P.se, Pistoia e Montale. È presente per 242 ettari la Riserva Biogenetica della Douglasia.

Foresta di Maresca

Una parte di questa foresta comprende le faggete del Teso, parte delle abetine di Monte Grosso, ed i cedui di faggio dell'alto bacino del Torrente Orsigna e faceva parte prima del 1870 delle Possessioni Granducali di Boscolungo, insieme alla Foresta dell'Abetone ed a nucleo del Melo. La superficie di tutta la Foresta ammonta attualmente a 2234,42 ettari nel Comune di San Marcello Pistoiese e Pistoia.

Descrizione dei Siti

Per la descrizione dei siti sono stati utilizzati testi e informazioni riferibili in gran parte a Studi di incidenza/documenti predisposti a cura dell'Amministrazione provinciale. In particolare si fa riferimento allo Studio di Incidenza relativo Piano faunistico venatorio provinciale 2005, redatto da DREAM Italia Soc. Coop. Agr. For. e agli elaborati relativi ai Piani di Gestione dei Siti Montani finanziati nel 2012.

Per i Siti dove insistono le Riserve dello Stato si è fatto riferimento a documentazione predisposta a cura del Corpo Forestale dello Stato.

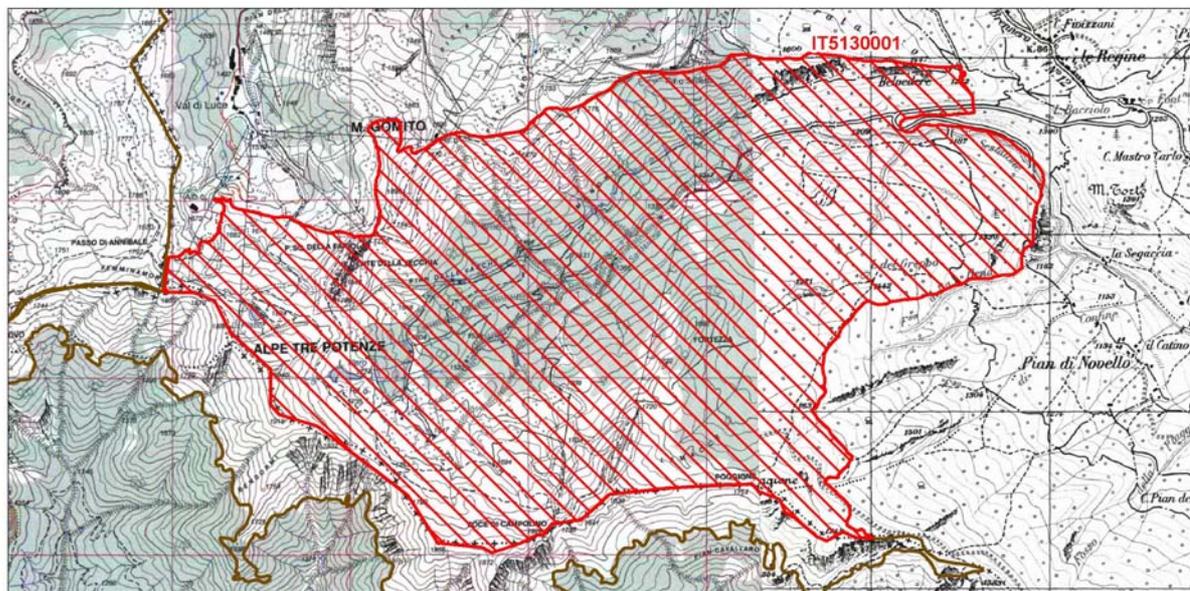
4.1 SIR SIC Alta Valle del Sestaione



Regione: Toscana

Codice sito: IT5130001
Denominazione: Alta Valle del Sestaione

Superficie (ha): 828



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.3 0.6 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT5130001

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Si estende nella parte più alta della Valle del Sestaione con il perimetro che segue le linee spartiacque del Torrente omonimo, eccetto che nella porzione più occidentale dove include i versanti che declinano in Val di Luce a est del crinale tra l'Alpe tre Potenze e la Femminamorta e alcune porzioni poste a nord rispetto al Rifugio Monte Gomito. Il Sir confina per un breve tratto con il SIC ZPS M.te Rondinaio - M.te Giovo in Emilia Romagna. Il margine meridionale del SIR segue il crinale appenninico e confina con il SIR lucchese M.te Romecchio - M.te Rondinaio - Poggione.

Aspetti naturalistici

Presenza di faggete pure o conosciate, brughiere ipsofile, praterie primarie e secondarie d'altitudine, crinali rocciosi caratterizzati da vegetazione discontinua e casmofila. Comunità igrofile sia lungo il torrente Sestaione che in corrispondenza dei laghi Nero e Piatto e di riempimenti torbosi.

Nel 2011-2012 è stato oggetto di accurate indagini finalizzate alla redazione del Piano di Gestione che hanno consentito, tra l'altro, di stilare l'elenco aggiornato degli habitat di interesse comunitario e regionale e una Check-list aggiornata dell'avifauna.

Nell'ambito delle analisi finalizzate alla redazione della carta della vegetazione del SIC "Alta Valle del Sestaione" sono state individuate le seguenti tipologie vegetazionali:

Habitat di interesse comunitario

Denominazione dell'habitat di interesse comunitario	Codice Natura 2000
<i>Brughiere alpine e subalpine</i>	4060
<i>Creste dell'Appennino Tosco-Emiliano con formazioni erbacee primarie discontinue</i>	6150
<i>Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i></i>	6230
<i>Boschi a dominanza di conifere del piano subalpino</i>	9410
<i>Boschi palustri a ontano</i>	91E0*
<i>Boschi acidofitici a dominanza di faggio, delle Alpi meridionali e dell'Appennino</i>	9110
<i>Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i></i>	9220
<i>Torbiere basse di transizione e torbiere alte ed instabili</i>	7140
<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	7220
<i>Torbiere, ricche in basi con formazioni a alti carici (<i>Caricion davallianae</i>)</i>	7230
<i>Vegetazione casmofitica delle rupi silicee</i>	8220
<i>Vegetazione pioniera delle superfici rocciose silicee (incluso quelle ultramafiche)</i>	8230
<i>Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale</i>	8110
<i>Ghiaioni rocciosi con clasti di grandi dimensione del piano subalpino e montano, con formazioni a dominanza di felci</i>	8130
<i>ConSORZI di alte erbe (megaforbie) di radure e bordi dei boschi da planiziali a subalpini</i>	6430

La checklist dell'avifauna nidificante nel sito

Il sito è stato oggetto in passato di un'indagine faunistica piuttosto accurata (Magrini e Gambaro 1992) e di recenti attività di censimento dell'avifauna nidificante svolte da ornitologi professionisti (Lombardi et al. 1998; Londi et al, 2008). La quantità di dati disponibili e la qualità delle indagini svolte consentono pertanto di definire soddisfacente il livello di conoscenza delle comunità ornitiche nidificanti nel territorio del sito o nelle immediate adiacenze.

Le categorie fenologiche ed i criteri di attribuzione utilizzati sono quelli standard: nidificazione eventuale (E), probabile (P) e certa (C).

Nella lista sono state inserite anche le specie che nidificano in aree adiacenti, ma che frequentano con una certa regolarità il sito in periodo riproduttivo (indicate con la lettera F), in quanto ricadente nell'home range di almeno una coppia riproduttiva.

Sono state inoltre indicate le specie contattate nell'ambito dell'attività di campo svolta nell'ambito degli approfondimenti programmati ai fini della redazione del presente lavoro. Per ciascuna di esse è riportato il tipo di contatto più significativo ai fini dell'accertamento della nidificazione:

i = adulto con imbeccata;

j = giovane di recente involo (ancora dipendente);

+ = maschio in canto territoriale;

o = osservazione;

S = ritrovamento di spoglie recenti.

Al fine di fornire una immediata indicazione circa le specie rispetto alle quali sussistono (su scala europea e regionale) problematiche di conservazione, la check list è stata corredata dalla indicazione della eventuale appartenenza:

- agli allegati della Direttiva 79/479/CEE "Uccelli";
- alla lista di attenzione del Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO);
- alle categorie SPEC definite dal network Birdlife International (che nel loro insieme definiscono la lista di attenzione degli uccelli europei maggiormente assunta come riferimento su scala continentale).

Specie	Categoria fenologica	Indagine 2010-2011	Direttiva 79/479 CEE	Lista attenzione RE.NA.TO	SPEC (Birdlife International al 2004)
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	F		All. I	X	SPEC 3
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All. I	X	
Biancone <i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	F	o	All. I	X	SPEC 3
Sparviero <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	P	o			
Poiana <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	P	o		X	SPEC 3
Colombaccio <i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	P	o	All. II		
Cuculo <i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	P				
Gufo comune <i>Asio otus</i> Linnaeus, 1758	E	S			
Allocco <i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758	P	+			
Rondone comune <i>Apus apus</i>	F	o			

(Linnaeus, 1758)					
Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i> (Linnaeus, 1758)	C	+			
Allodola <i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758	P	+	All. II		SPEC 3
Rondine montana <i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scopoli, 1769)	F				
Rondine <i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758	F	o			SPEC 3
Balestruccio <i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	F	o			
Calandro <i>Anthus campestris</i> (Linnaeus, 1758)	P		All. I	X	SPEC 3
Prispolone <i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus, 1758)	C	i			
Spioncello <i>Anthus spinoletta</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			
Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	P	o			
Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i> Linnaeus, 1758	P	o			
Merlo acquaiolo <i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)	P				
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Sordone <i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)	P				
Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	C	+			
Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i> (S.C.Gmelin, 1774)	C	j			
Codiroso comune <i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus, 1758)	C			X	SPEC 2
Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus, 1758)	P	o		X	SPEC 3
Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus, 1766)	P			X	SPEC 3
Merlo dal collare <i>Turdus torquatus</i> Linnaeus, 1758	E	o			
Merlo <i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758	P	+	All. II		
Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i> C.L. Brehm, 1831	P	+	All. II		
Tordela <i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus, 1758	P				
Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Lui verde <i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechstein, 1793)	P				SPEC 2
Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)	C	+			
Regolo <i>Regulus regulus</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Fiorrancino <i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)	C	i			
Codibugnolo <i>Aegithalos caudatus</i>	P				

(Linnaeus, 1758)					
Cincia bigia <i>Poecile palustris</i> (Linnaeus, 1758)	P				SPEC 3
Cincia mora <i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			
Cinciarella <i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Cinciallegra <i>Parus major</i> Linnaeus, 1758	P				
Picchio muratore <i>Sitta europaea</i> Linnaeus, 1758	P	+			
Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i> Linnaeus, 1758	P			X	
Rampichino <i>Certhia brachydactyla</i> C. L. Brehm, 1820	P				
Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All. II		
Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758	E	o	All. II		
Corvo imperiale <i>Corvus corax</i> Linnaeus, 1758	F	o			
Passera d'Italia <i>Passer italiae</i> Vieillot 1817	E				
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758	P	+			
Verzellino <i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)	E				
Verdone <i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)	E				
Cardellino <i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Fanello <i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			SPEC 2
Crociere <i>Loxia curvirostra</i> (Linnaeus, 1758)	E	o			
Ciuffolotto <i>Pyrrhula pyrrhula</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			

Check-list avifauna del Sito "Alta Valle del Sestaione" (2012)

Le specie complessivamente riscontrate, o comunque inserite nella Check-list sulla base dei criteri indicati, sono in totale 58. Esse sono essenzialmente riconducibili ad ambienti forestali di varia tipologia, a prati pascoli e brughiere con aree rupicole e arbusteti.

Dall'analisi emergono un'elevata ricchezza specifica della comunità di uccelli nidificanti e la presenza di alcune specie di elevato interesse conservazionistico e biogeografico.

Fra queste ultime spicca il Rampichino alpestre, la cui presenza, trattandosi di specie strettamente sedentaria, ha un probabilmente un significato relittuale (nell'Appennino Settentrionale sono note poche stazioni di questa specie). La sua presenza è stata rilevata da Magrini e Gambaro (1992) e Londi et al (2008) in diverse aree interne al sito, in fustaie di conifere ed in faggete mature.

Tra le specie forestali si segnalano altri due elementi d'interesse: il Lui verde e il Regolo, entrambe rare e localizzate in Toscana come nidificanti (Tellini Florenzano et al., 1997), Entrambe le specie sono indicate come relativamente comuni nei boschi dell'Abetone da Londi et al., 2008. Il Regolo è stato riscontrato anche nel 2010 in due aree interne al sito, non lontane dall'Orto Botanico dell'Abetone.

Fra le specie legate alle fasce di margine al limite superiore della vegetazione arborea, si colloca la Passera scopaiola, rilevata con una densità piuttosto elevata nelle aree adatte

del sito anche nel corso della presente indagine (Monte Poggione, Campolino, Lago Nero ecc.).

Al gruppo delle specie rupicole sono ascrivibili il Sordone e il Codirossone, che in considerazione della bassa densità e dell'elevata localizzazione delle coppie riproduttive sono inserite nella categoria dei nidificanti probabili. Il fatto che essi non siano stati rilevati nel corso dei due rilievi effettuati nelle aree vocate nel biennio 2010-2011 è quasi certamente da attribuire a difetto di indagine. Diversa considerazione può essere fatta a proposito di una specie di facile contattabilità come Culbianco, rilevato in tre sole stazioni (Passo della Fariola, Foce di Campolino e Monte Poggione). Essendo stata indicata come numerosa da Londi et al (2008), questa specie, sembra essere andata incontro ad una forte flessione numerica, peraltro riscontrata anche in altre aree montane della Toscana.

Fra gli uccelli delle praterie il Prispolone e lo Spioncello sono risultati piuttosto comuni e presenti in ogni settore adatto del sito. Presente, ma con densità più bassa anche l'Allodola, mentre raro e localizzato risulta il Calandro, rilevato presso Foce di Campolino (Londi *et al.*, 2008). Fra le specie tipicamente alpine spiccano il Merlo dal collare ed il Crociere. Del primo è ipotizzabile la nidificazione di un coppia nell'area di Campolino (presenza confermata anche nel 2010), mentre del secondo esistono almeno 3 segnalazioni recenti in periodo riproduttivo, e l'osservazione nell'agosto 2010 di un gruppo misto di adulti e giovani in un'area assai prossima al confine settentrionale del sito (Valle delle Pozze). L'eventualità della riproduzione del Crociere non è da escludere anche in considerazione della presenza di ambienti favorevoli e dell'espansione in atto della specie (di cui sono state segnalate a partire dagli anni '90 le prime nidificazioni certe in Toscana).

Di elevato interesse risultano due rapaci (Biancone e Aquila reale) e un corvide (Corvo imperiale) che frequentano l'area per ragioni trofiche, provenienti da siti di nidificazione presenti in zone più o meno vicine all'area di studio. Il Biancone ed il Corvo imperiale hanno colonizzato questo settore dell'Appennino solo in tempi recenti, e di tali specie risultano ancora poco note la consistenza e i territori delle coppie riproduttive. Al contrario l'Aquila reale presenta almeno due siti riproduttivi storicamente noti nel raggio di alcuni chilometri dal sito.

4.2 SIR ZPS Campolino



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

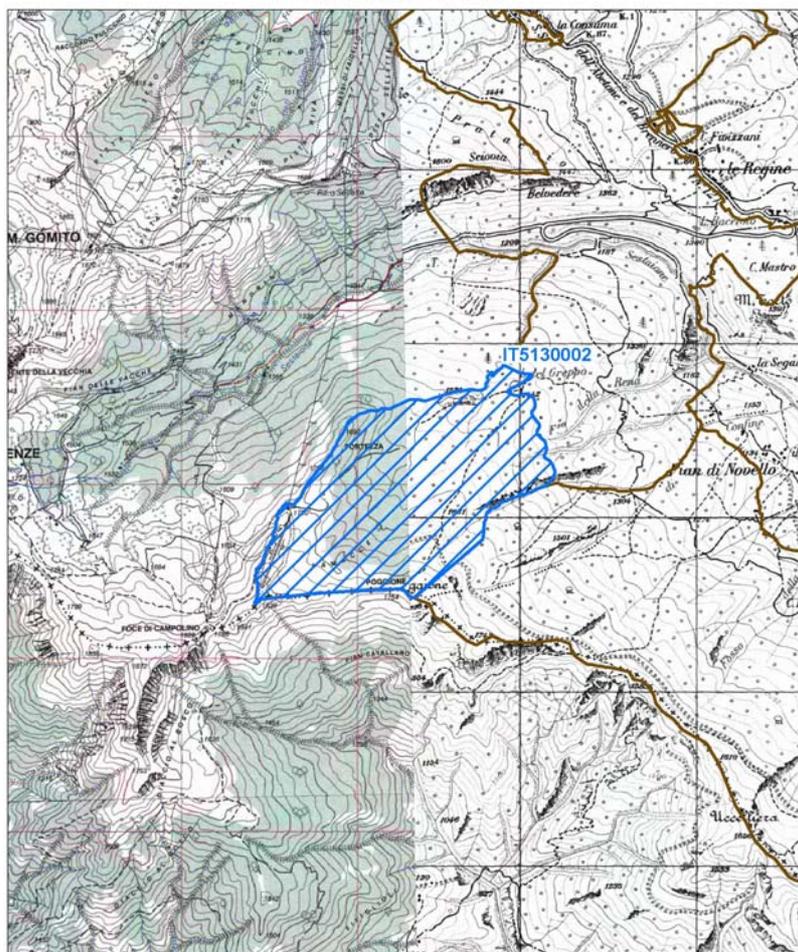
Regione: Toscana

Codice sito: IT5130002



Superficie (ha): 132

Denominazione: Campolino



Data di stampa: 30/11/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT5130002

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il Sito è situato sul versante destro dell'alta Valle del Sestaione ad una altitudine compresa tra i 1500 e i 1850 m. Confina a nord con il SIR 30 Abetone e con l'omonima Riserva e a sud-est con il SIR 31 Pian degli Ontani e l'omonima Riserva. Si sovrappone con il SIR Alta Valle del Sestaione. Il confine meridionale risulta contiguo al SIR SIC Monte Romecchio-Monte Rondinaio-Poggione in Provincia di Lucca.

Aspetti naturalistici

Riserva a morfologia, molto accidentata in cui a macereti e a balzi rocciosi, si alterano ripiani paludosi e fratture di sprofondamenti che in alcuni casi hanno permesso la formazione di piccoli laghi (lago del Greppo e lago delle Bruciate). Ben evidente anche, soprattutto nelle parti più elevate, la morfologia glaciale, che si presenta in una serie di circhi glaciali: in uno di essi insiste la riserva naturale.

Il maggior interesse del Sito consiste nella presenza della popolazione autoctona di

Abete rosso. Risalendo dalle quote basse a quelle più elevate si può seguire un continuum della copertura forestale rappresentato dalla seguente successione: bosco di *Abies alba* (abete bianco) *Fagus sylvatica* (faggio), con faggio prevalente; bosco di *Abies alba* e *Fagus sylvatica* con *Picea excelsa* sporadica; bosco di *Abies alba*, *Picea excelsa* e *Fagus sylvatica*; bosco di *Abies alba* e *Picea excelsa*; bosco a netta prevalenza di *Picea excelsa*. Tipi di vegetazione particolare si trovano in corrispondenza del lago del e delle Lamacce, una prateria in corrispondenza di un circo glaciale ben evidente, a 1.600 m. In prossimità del crinale, sui detriti meno consolidati e sui grossi blocchi di arenaria privi di vegetazione erbacea, compaiono alcune specie di grande interesse fitogeografico fra l'artico-alpina *Genziana purpurea* (genziana porporina) e la medio-europea-montana *Saxifraga paniculata* (sassifraga alpina) nonché *Viola biflora* (viola gialla).

L'avifauna ha caratteristiche prettamente di habitat forestale. Tra le specie nidificanti sono di rilievo naturalistico: Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Astore (*Accipiter gentilis*), Sparviero (*Accipiter nisus*), Prispolone (*Anthus trivialis*), Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), Tordela (*Turdus viscivorus*), Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), Frosone (*Coccothraustes coccothrustes*). L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è osservata regolarmente essendo utilizzato con frequenza il crinale superiore della riserva come territorio di caccia.

Sono presenti le seguenti specie di Uccelli dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: *Lullula arborea*; *Aquila chrysaetos*.

4.3 SIR ZPS Abetone (IT5130003)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

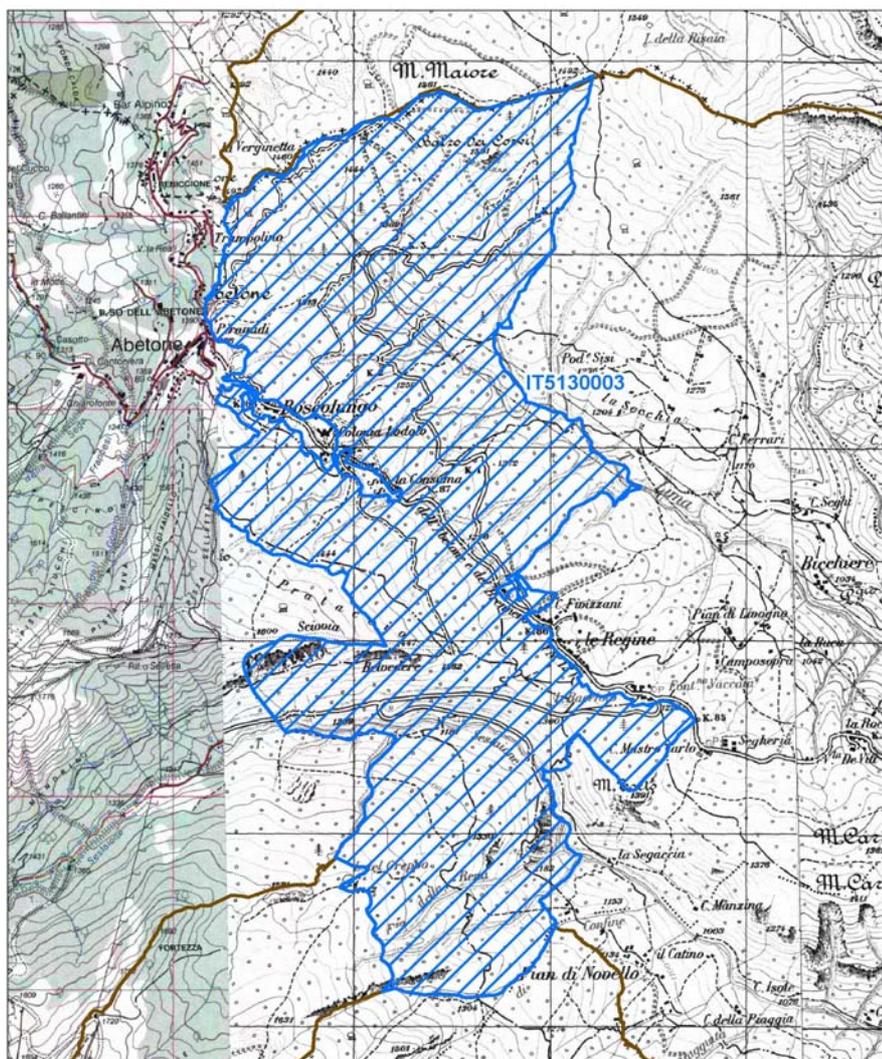


Regione: Toscana

Codice sito: IT5130003

Superficie (ha): 624

Denominazione: Abetone



Data di stampa: 30/11/2010

0 0.25 0.5 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT5130003

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il perimetro del Sito coincide quasi interamente con quello della Riserva naturale statale Abetone, ad una altitudine compresa tra i 1.200 e i 1.600 m s.l.m. La vegetazione è in gran parte rappresentata da abetine di origine artificiale e da faggete di alto fusto. Sono presenti corsi d'acqua lungo i quali si instaura vegetazione ripariale.

Aspetti naturalistici

A nord il Sito è compreso nel bacino del Torrente Lima che si origina da una serie di fossi disposti a semicerchio, con substrato geologico composto da rocce facilmente alterabili e con rilievi dolci e modellati; nel settore sud è invece compreso nel bacino del Torrente Sestaione, tra montagne composte da arenarie (Macigno) poco erodibili. La piovosità media

annua è di 2.600 mm. Sito caratterizzato in tutta la sua estensione da fustaia pura di abete bianco (*Abies alba*), faggio (*Fagus sylvatica*) e boschi misti delle due specie.

L'avifauna ha caratteristiche prettamente di habitat forestale. Tra le specie nidificanti di rilievo: pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*), sparpiero (*Accipiter nisus*), prispolone (*Anthus trivialis*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordela (*Turdus viscivorus*), lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), regolo (*Regulus regulus*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), frosone (*Coccothraustes coccothrustes*). L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è osservata regolarmente essendo utilizzato con frequenza il crinale superiore come territorio di caccia.

Nel loro lavoro del 2008, Londi, Mini, Campedelli, Tellini Florenzano (Note sull'avifauna una nidificante sulle montagne dell'Abetone - (Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Serie B, 115 (2008), hanno riscontrato ben 53 specie nidificanti (vedi tabella successiva) evidenziando un popolamento ricco e strutturato anche di specie tipicamente montane e con distribuzione prevalentemente alpina che ne costituiscono la peculiarità. Il rampichino alpestre è risultato abbastanza diffuso all'Abetone: ne è stata confermata la presenza sia nelle abetine della zona delle Regine che nell'alta valle del Sestaione ed è stato rilevato anche in altre zone della foresta come nelle abetine di Monte Maiori, in quelle di Boscolungo e nei pressi dell'orto botanico.

1	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	28	Merlo dal collare <i>Turdus torquatus</i> Linnaeus, 1758
2	Biancone <i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	29	Merlo <i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758
3	Sparviero <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	30	Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i> C. L. Brehm, 1831
4	Poiana <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	31	Tordela <i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus, 1758
5	Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	32	Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)
6	Colombaccio <i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	33	Lui verde <i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechstein, 1793)
7	Cuculo <i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	34	Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)
8	Allocco <i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758	35	Regolo <i>Regulus regulus</i> (Linnaeus, 1758)
9	Rondone comune <i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	36	Fiorrancino <i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)
10	Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i> (Linnaeus, 1758)	37	Codibugnolo <i>Aegithalos caudatus</i> (Linnaeus, 1758)
11	Allodola <i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758	38	Cincia bigia <i>Poecile palustris</i> (Linnaeus, 1758)
12	Rondine montana <i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scopoli, 1769)	39	Cincia mora <i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)
13	Balestruccio <i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	40	Cinciarella <i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)
14	Calandro <i>Anthus campestris</i> (Linnaeus, 1758)	41	Cinciallegra <i>Parus major</i> Linnaeus, 1758
15	Prispolone <i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus, 1758)	42	Picchio muratore <i>Sitta europaea</i> Linnaeus, 1758
16	Spioncello <i>Anthus spinoletta</i> (Linnaeus, 1758)	43	Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i> Linnaeus, 1758
17	Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	44	Rampichino comune <i>Certhia brachydactyla</i> C. L. Brehm, 1820
18	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i> Linnaeus, 1758	45	Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)
19	Merlo acquaiolo <i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)	46	Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758
20	Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	47	Passera d'Italia <i>Passer italiae</i> Vieillot 1817
21	Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i> (Linnaeus, 1758)	48	Fringuello <i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758
22	Sordone <i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)	49	Verzellino <i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)
23	Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	50	Verdone <i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)
24	Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i> (S.C.Gmelin, 1774)	51	Cardellino <i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)
25	Codiroso comune <i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus, 1758)	52	Fanello <i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)
26	Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus, 1758)	53	Ciuffolotto <i>Pyrrhula pyrrhula</i> (Linnaeus, 1758)
27	Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus, 1766)		

4.4 SIR ZPS Pian degli Ontani

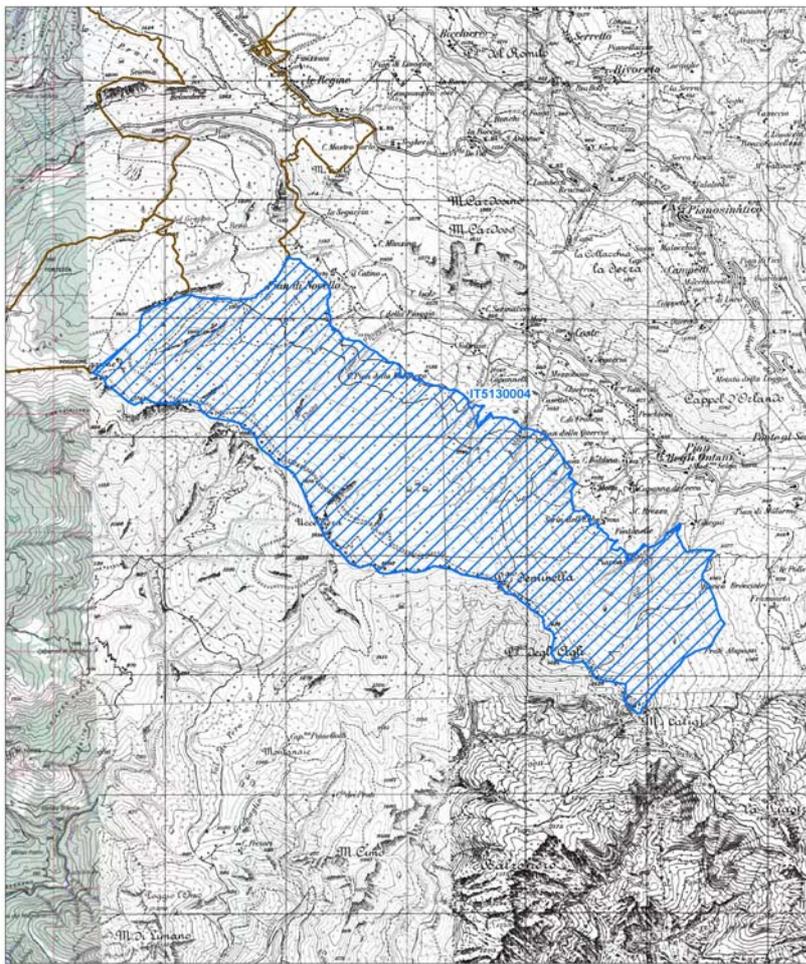


Regione: Toscana

Codice sito: IT5130004

Superficie (ha): 671

Denominazione: Pian degli Ontani



Data di stampa: 30/11/2010

Scala 1:25'000



Legenda

▨ sito IT5130004

▭ altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il Sito si estende su un territorio principalmente boscato tra i 1050 e i 1750 m di quota.

A nord confina con le Riserve Statali di Abetone e Campolino. Il confine meridionale segue la linea spartiacque tra il bacino del Torrente Sestaione e quello del Torrente Scesta, affluente del Torrente Lima. Per un breve tratto è contiguo al SIR SIC Monte Romecchio-Monte Rondinaio- Poggione in provincia di Lucca.

Ampio costone esposto ad est sulla destra idrografica del torrente Sestaione. Formazione geologica del substrato costituita da arenarie dell'Oligocene (Macigno) in bancate inclinate da ovest verso est.

Sono frequenti macereti con massi di notevole mole.

Aspetti naturalisti

I boschi di faggio avviati all'alto fusto rappresentano la tipologia forestale principale del sito. Meno estese le abetine artificiali. In corrispondenza del crinale presenti lembi di praterie e brughiere d'altitudine.

L'avifauna ha caratteristiche prettamente di habitat forestale. Tra le specie nidificanti sono di rilievo naturalistico: pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*), sparviero (*Accipiter nisus*), prispolone (*Anthus trivialis*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordela (*Turdus viscivorus*), lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), regolo (*Regulus regulus*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrula*), frosone (*Coccothraustes coccothrustes*).

L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è osservata regolarmente essendo utilizzato con frequenza il crinale come territorio di caccia.

4.5 SIR SIC Libro Aperto – Cima Tauffi



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

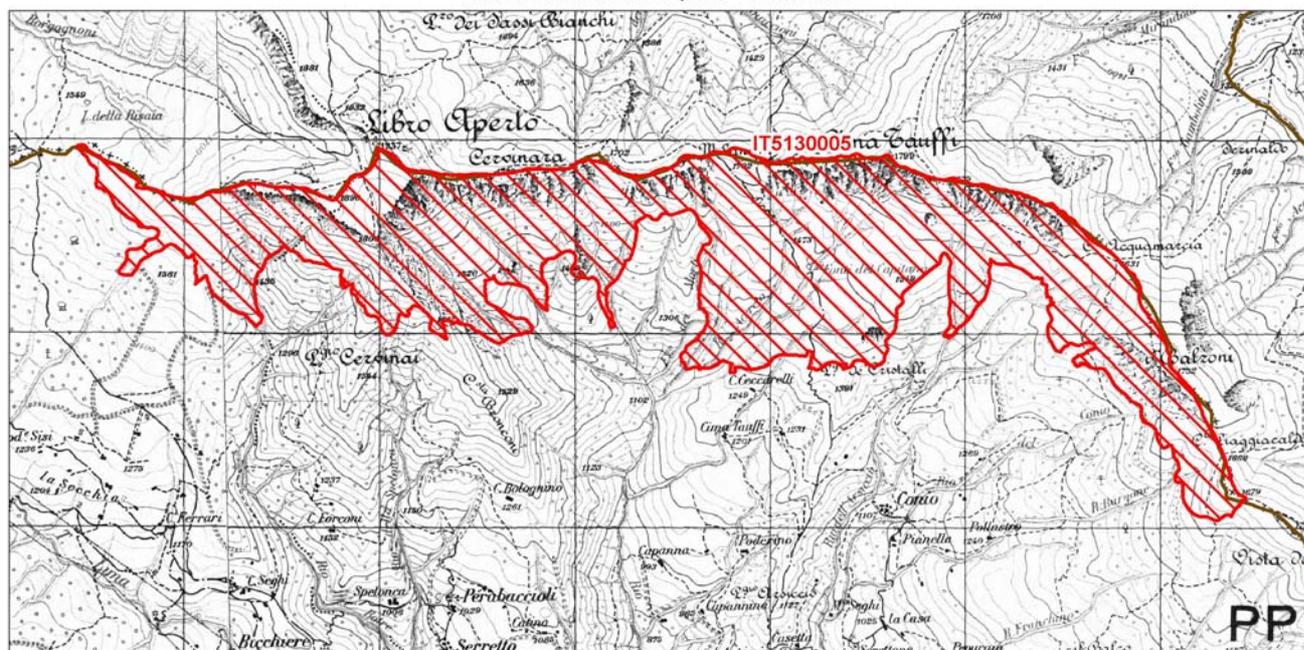
Regione: Toscana



Codice sito: IT5130005

Superficie (ha): 360

Denominazione: Libro Aperto - Cima Tauffi



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.3 0.6 Km

Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT5130005

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Versante pistoiese del crinale Appenninico da Cima del Diaccione a nord-ovest fino al Libro Aperto e Cima Tauffi. Il confine meridionale del SIR si attesta in media ad una quota superiore ai 1.500 con qualche appendice più bassa che segue il tracciato del corso di ruscelli e rii.

Aspetti naturalistici

Si caratterizza per la presenza di habitat prevalentemente montani con brughiere e praterie a nardeto e formazioni erbacee di cresta e del piano alpino e subalpino. Sono presenti pareti e affioramenti rocciosi.

Nel 2011-2012 è stato oggetto di accurate indagini finalizzate alla redazione del Piano di Gestione che hanno consentito, tra l'altro, di stilare l'elenco aggiornato degli habitat di interesse comunitario e regionale e una Check-list aggiornata dell'avifauna

Nell'ambito delle analisi finalizzate alla redazione della carta della vegetazione del SIC "Libro Aperto-Cima Tauffi" sono state individuate le seguenti tipologie vegetazionali:

Habitat di interesse comunitario

Denominazione dell'habitat di interesse comunitario	Codice Natura 2000
<i>Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di Nardus stricta</i>	6230
<i>Brughiere alpine e subalpine</i>	4060
<i>Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano</i>	4030
<i>Creste dell'Appennino Tosco-Emiliano con formazioni erbacee primarie discontinue</i>	6150
<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	7220
<i>Vegetazione casmofitica delle rupi silicee</i>	8220
<i>Vegetazione pioniera delle superfici rocciose silicee incluso quelle ultramafiche)</i>	8230
<i>Ghiaioni rocciosi con clasti piccoli e medi del piano subalpino e montano, con formazioni a dominanza di felci</i>	8120
<i>Ghiaioni rocciosi con clasti di grandi dimensione del piano subalpino e montano, con formazioni a dominanza di felci</i>	8130
<i>Boschi acidofitici a dominanza di faggio, delle Alpi meridionali e dell'Appennino (Luzulo- Fagetum ed Asperulo-Fagetum)</i>	9110 9130
<i>Consozi di alte erbe (megaforbie) di radure e bordi dei boschi da planiziali a subalpini</i>	6430

Check-list avifauna Sito "Libro Aperto-Cima Tauffi"

Specie	Categoria fenologica	Indagine 2010-2011	Direttiva 79/479 CEE	Lista attenzione RE.NA.TO	SPEC (Birdlife International 2004)
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	F		All. I	X	SPEC 3
Biancone <i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	F		All. I	X	SPEC 3
Sparviero <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	E				
Poiana <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	E	o			
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	P	o		X	SPEC 3
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> Linnaeus, 1758	E				
Cuculo <i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	E				
Allocco <i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758	F				
Rondone comune <i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	F	o			
Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i> (Linnaeus, 1758)	E	+			
Allodola <i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758	P	+	All.II		SPEC 3
Tottavilla <i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)	P	+	All.II	X	SPEC 3
Rondine <i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758	F	o			SPEC 3
Balestruccio <i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	F	o			
Calandro <i>Anthus campestris</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All. I	X	SPEC 3
Prispolone <i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Spioncello <i>Anthus spinoletta</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	E				
Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Sordone <i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)	E				
Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i> (S.C.Gmelin, 1774)	C	j			
Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus, 1758)	P	+		X	SPEC 3
Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus, 1766)	E			X	SPEC 3
Tordela <i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus, 1758)	E				
Merlo <i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758	E		All.II		

Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Fiorrancino <i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)	P				
Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)	P	+			
Cincia mora <i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Cinciarella <i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	E	o			
Picchio muratore <i>Sitta europaea</i> Linnaeus, 1758	E				
Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All.II		
Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758	F	o	All.II		
Corvo imperiale <i>Corvus corax</i> Linnaeus, 1758	F	o			
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758	P	+			
Cardellino <i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	E	+			
Fanello <i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)	C	Juv.			SPEC 2
Zigolo giallo <i>Emberiza citronella</i> (Linnaeus, 1758)	E	o		X	

4.6 SIR SIC Monte Spigolino – Monte Gennaio

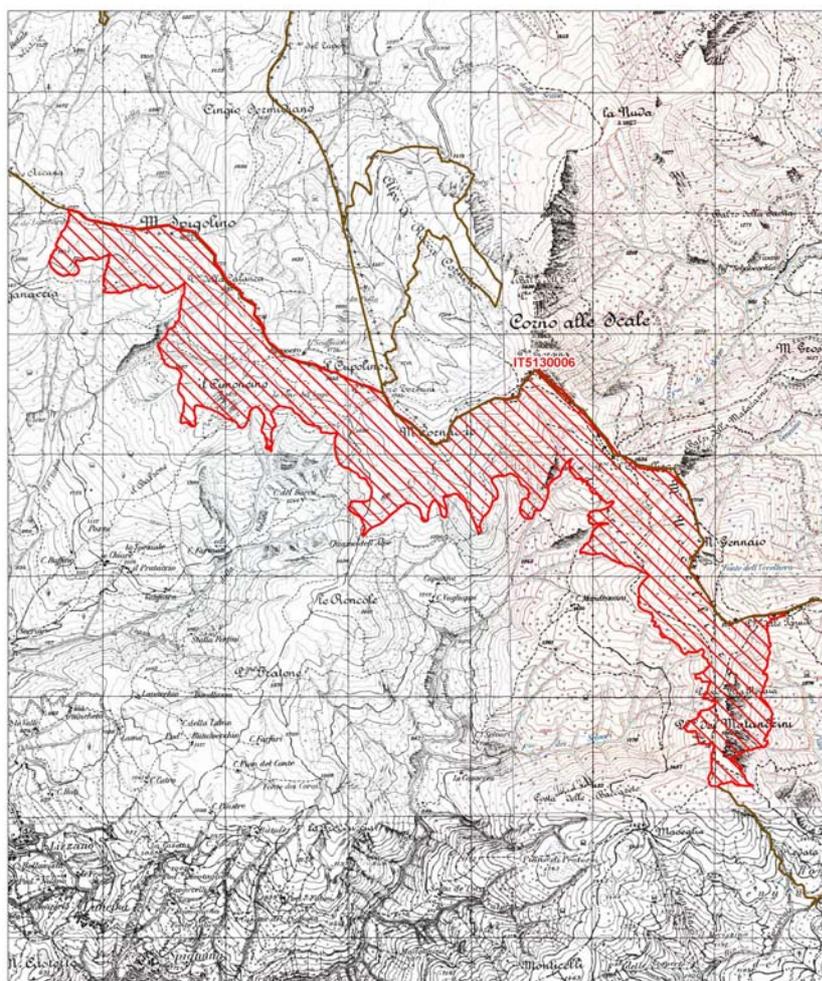


Regione: Toscana

Codice sito: IT5130006

Superficie (ha): 493

Denominazione: Monte Spigolino - Monte Gennaio



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:25'000



Legenda

 sito IT5130006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Il Sito interessa il crinale tosco-emiliano fra il rifugio Croce Arcana, il Monte Spigolino e il Monte Cupolino. Il confine meridionale del sito in genere non scende sotto i 1500 m eccetto che in alcuni punti in cui segue la parte più alta del solco scavato da numerosi corsi d'acqua presenti.

Aspetti naturalistici

Il Sito è interessato prevalentemente da aree aperte con diffusa vegetazione erbacea o con affioramenti rocciosi per una superficie di 431 ettari circa (88% della superficie totale) e da aree boscate che interessano circa 61 ettari pari al 12% della superficie totale. Le aree boscate sono ubicate alle quote più basse del SIC e nella parte est e sono composte principalmente da fustaie o da cedui a sterzo di faggio con diversi gradi evolutivi.

Nel 2011-2012 è stato oggetto di accurate indagini finalizzate alla redazione del Piano di Gestione che hanno consentito, tra l'altro, di stilare l'elenco aggiornato degli habitat di interesse comunitario e regionale e una Check-list aggiornata dell'avifauna

Nell'ambito delle analisi finalizzate alla redazione della carta della vegetazione del SIC "Monte Spigolino - Monte Gennaio" sono state individuate le seguenti tipologie vegetazionali:

Habitat di interesse comunitario

Denominazione dell'habitat di interesse comunitario	Codice Natura 2000
<i>Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano</i>	4030
<i>Brughiere alpine e subalpine</i>	4060
<i>Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di Nardus stricta</i>	6230
<i>Boschi a dominanza di conifere del piano subalpino</i>	9410
<i>Boschi acidofitici a dominanza di faggio, delle Alpi meridionali e dell'Appennino (Luzulo- Fagetum ed Asperulo-Fagetum)</i>	9110
	9120
	9150
<i>Praterie mesofile chiuse, su suolo profondo, con Festuca puccinelli</i>	6170
<i>Torbiere basse di transizione e torbiere alte ed instabili</i>	7140
<i>Vegetazione casmofitica delle rupi silicee</i>	8220
<i>Ghiaioni rocciosi con clasti piccoli e medi del piano subalpino e montano, su substrato calcareo</i>	8120
<i>Ghiaioni rocciosi con clasti di grandi dimensione del piano subalpino e montano, con formazioni a dominanza di felci</i>	8130
<i>Consozi di alte erbe (megaforbie) di radure e bordi dei boschi da planiziali a subalpini</i>	6430

Check-list avifauna Sito “Monte Spigolino - Monte Gennaio”

Specie	Categoria fenologica	Indagine 2010-2011	Direttiva 79/479 CEE	Lista attenzione RE.NA.TO	SPEC (Birdlife International 2004)
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	F		All. I	X	SPEC 3
Biancone <i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	F		All. I	X	SPEC 3
Sparviero <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	E				
Poiana <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	E	o			
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	P	o		X	SPEC 3
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	P	o		X	
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> Linnaeus, 1758	E				
Cuculo <i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	E				
Allocco <i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758	F				
Rondone comune <i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	F	o			
Allodola <i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758	P	+	All.II		SPEC 3
Rondine <i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758	F	o			SPEC 3
Balestruccio <i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	F	o			
Calandro <i>Anthus campestris</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All. I	X	SPEC 3
Prispolone <i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Spioncello <i>Anthus spinoletta</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			
Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Passera scopaiola <i>Prunella modularis</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Sordone <i>Prunella collaris</i> (Scopoli, 1769)	E				
Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Codiroso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i> (S.C.Gmelin, 1774)	C	j			
Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i> (Linnaeus, 1758)	E	o			
Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus, 1758)	P	+		X	SPEC 3
Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> (Linnaeus, 1766)	E			X	SPEC 3
Merlo <i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758	E		All.II		
Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			

Fiorrancino <i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)	P	+			
Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)	P	+			
Cincia mora <i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Cinciarella <i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	P	+			
Picchio muratore <i>Sitta europaea</i> Linnaeus, 1758	E	+			
Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	P	o	All.II		
Cornacchia grigia <i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758	F	o	All.II		
Corvo imperiale <i>Corvus corax</i> Linnaeus, 1758	F	o			
Fringuello <i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758	P	+			
Cardellino <i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	P	o			
Fanello <i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)	C	j			SPEC 2
Zigolo nero <i>Emberiza cirulus</i> (Linnaeus, 1758)	E	+			

Discussione

Le specie riscontrate sono complessivamente 36, anche se è assai probabile che una parte di esse (ed in particolare di quelle forestali) frequenti più o meno assiduamente il sito, ma nidifichi in aree adiacenti. Cinque specie fra quelle considerate nidificanti probabili sono in lista di attenzione RE.NA.TO. Il dato appare significativo, se ad esempio si confronta con la situazione riscontrata nel SIC IT5630001 Alta Valle del Sestaione, dove a fronte di un numero quasi doppio di specie rilevate ed una ben più ampia superficie e diversificazione ambientale, le specie nidificanti probabili all'interno del sito presenti in lista di attenzione RE.NA.TO. sono risultate sei.

Fra le specie più numerose si segnalano due motacillidi legati alle praterie: il Prispolone e lo Spioncello. Anche se con una diversificazione di nicchia (il primo si colloca soprattutto lungo la fascia di contatto con il bosco, mentre il secondo occupa prevalentemente le aree acclivi e di crinale), queste due specie risultano abbastanza ben distribuite. L'Allodola risulta invece maggiormente localizzata nel settore settentrionale del sito (a partire dal Passo del Cancellino) e raggiunge la maggiore densità sul Monte Cornaccio (fino a tre maschi in volo canoro).

Nel corso dei rilievi effettuati è stata contattata più volte la Quaglia (1-2 maschi in canto) nei prati-pascoli sottostanti il Passo della Calanca (estremità occidentale del sito). Il dato è di un certo interesse, in quanto la specie, non riscontrata prima in tale area, è considerata vulnerabile in Toscana (Sposimo e Tellini, 1995) ed appare molto diminuita rispetto al passato. Il sito inoltre si colloca al limite altimetrico superiore di distribuzione della specie in Toscana.

La presenza del Calandro, risulta confermata. La specie è localizzata sulle pendici sud-sud ovest del Monte Gennaio, dove trova condizioni xeriche e terreni con copertura erbacea discontinua. Una seconda stazione si trova sul Monte Croce Arcana (stessa esposizione), appena fuori i confini del SIC. Assai localizzata e scarsa risulta anche la presenza di due specie rupicole, Codirossone e Sordone. Il Codirossone è stato riscontrato sul versante meridionale del Monte Cornaccio (un maschio in canto in ambiente adatto); mentre del Sordone è stato segnalato in passato in periodo riproduttivo sul versante settentrionale del Monte Gennaio (08/07/2004, Bartolini, dato inedito), ma evidenze recenti di nidificazione si hanno solo per il versante emiliano. Occorre precisare tuttavia che pareti, pietraie e affioramenti rocciosi risultano poco diffusi nel sito.

Confermata la presenza del Gheppio, che in quest'area presenta una densità elevata, con almeno quattro coppie territoriali che utilizzano il sito. Non sono state riscontrate specie forestali di rilievo, ma una densità piuttosto elevata di maschi in canto appartenenti alle specie più comuni e diffuse (Pettirosso, Capinera, Lui piccolo, Cincia mora e Fringuello).

Di elevato interesse risultano due rapaci (Biancone e Aquila reale) e un corvide (Corvo imperiale) che frequentano l'area in periodo riproduttivo per ragioni trofiche, provenienti da siti di nidificazione presenti in zone più o meno vicine all'area di studio. Il Biancone e il Corvo imperiale hanno colonizzato questo settore dell'Appennino solo in tempi recenti, e di tali specie risultano ancora poco note la consistenza e i territori delle coppie riproduttive. Al contrario l'Aquila reale presenta almeno due siti riproduttivi storicamente noti nel raggio di alcuni chilometri dal sito.

La dorsale Butale – Monte Cornaccio

L'area risultata più ricca ed interessante è quella più meridionale (Butale – Poggio Fratone), posta a quote comprese fra 1100 e 1300 m slm. Essa è caratterizzata da ambienti di prateria (nardeti e festuceti) ancora utilizzati per il pascolo di bovini ed ovini, e arbusteti, con sporadici affioramenti rocciosi e solchi di erosione.

In tale area è nota la presenza in periodo riproduttivo di tre specie di interesse comunitario e regionale: Tottavilla, Averla piccola e Calandro, che sono state tutte confermate. Sono stati inoltre rilevati il Gheppio, l'Allodola, il Pispolone, il Codirosso e la Sterpazzola.

4.7 SIR SIC Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero

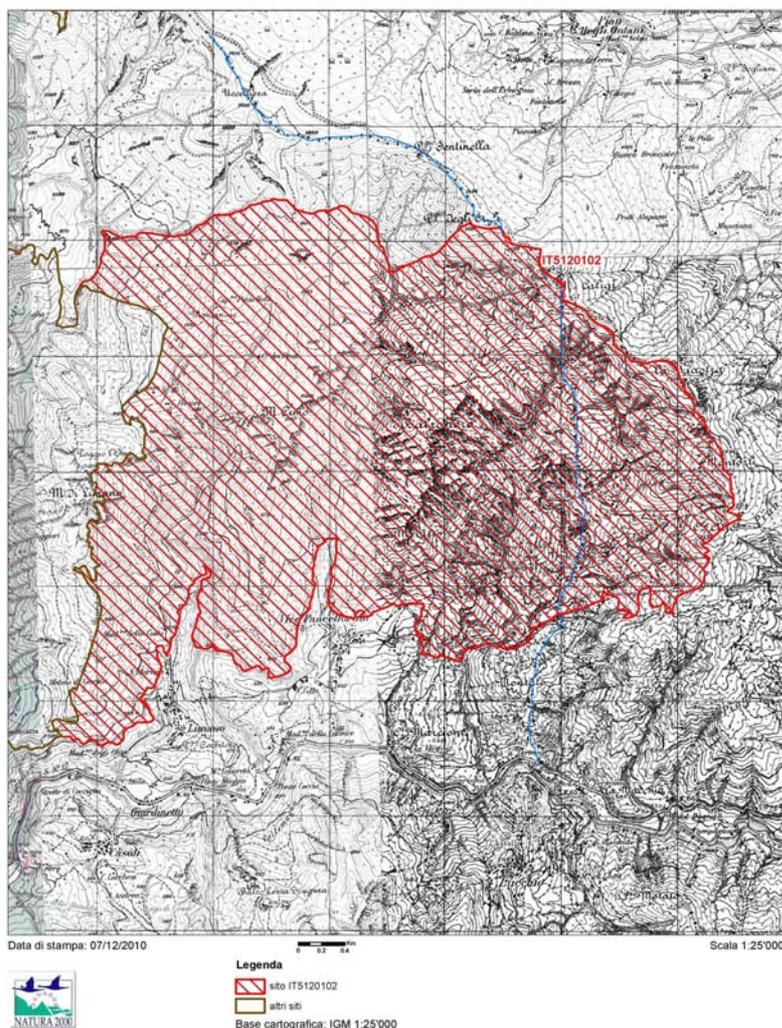


Regione: Toscana

Codice sito: IT5120102

Superficie (ha): 1663

Denominazione: Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero



Il Sir è localizzato nella valle del Torrente Lima, in sponda idrografica destra ed è per la maggior parte in provincia di Lucca: per 1419 ettari nel comune di bagni di Lucca e per circa 264 nel Comune di Piteglio.

Aspetti naturalistici

Il territorio è caratterizzato da diffusi affioramenti rocciosi e pareti verticali che conferiscono al paesaggio un aspetto aspro e selvaggio. La vegetazione forestale è caratterizzata da boschi di cerro, castagno e orno-ostrieti alle quote inferiori; più in alto, tra i 900 e i 1000 m dove possibile è presente il faggio. Le praterie sono oggi in parte invase da vegetazione arbustiva e arborea. La vegetazione rupestre e casmofila presenta specie rare di notevole valore conservazionistico.

5. Le misure di conservazione per i Siti

La normativa comunitaria prevede che per tutte le zone speciali di conservazione, gli Stati membri devono elaborare misure di conservazione positive e che si applicano a tutti i tipi di habitat naturale dell'allegato I e delle specie dell'allegato II presenti sui siti, tranne nei casi in cui la presenza di tali specie non sia significativa secondo il formulario standard di Natura 2000.

«Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti».

Nel documento della commissione – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE – si chiarisce che le misure di conservazione necessarie devono mirare a mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario e che esse devono corrispondere alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali dell'allegato I e delle specie dell'allegato II presenti sul sito. Le esigenze ecologiche di questi tipi di habitat naturali e specie comprendono tutti i parametri ecologici necessari per garantire il loro stato di conservazione soddisfacente. Esse possono essere definite soltanto caso per caso e sulla base di conoscenze scientifiche.

La Regione Toscana, in ottemperanza ai provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 DPR 357/97), ha definito con D.G.R. n. 644 del 5 Luglio 2004 *approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)* le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei SIR.

Con il termine di misure di conservazione si intende *“un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale”*. Tali misure di conservazione infatti sono state definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione degli habitat o specie presenti nelle zone da tutelare ed opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e più in generale all'interno della rete ecologica regionale.

Tali misure di conservazione sono state opportunamente integrate nell'assetto normativo del Piano di Indirizzo Territoriale in modo da conferire loro una evidente cogenza per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale. A seguito infatti della D.C.R. n. 32 del 16 giugno 2009 con la quale la Regione Toscana ha adottato il provvedimento relativo all'implementazione del PIT nella disciplina paesaggistica e in ciascun ambito di paesaggio, in cui è stato diviso il territorio regionale, il Sistema Rete Natura 2000 è stato inserito quale *“valore naturalistico”* e le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004 sono state recepite come *“obiettivi di qualità e azioni prioritarie”*.

In recepimento del D.M. del 17 ottobre 2007 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 454 del 16 Giugno 2008 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione”*, sono stati, inoltre, definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali (e i relativi divieti e obblighi).

La definizione di misure di conservazione per tutti i SIC in base ai contenuti della DGR 644/04 sarà indispensabile per consentire la designazione degli attuali SIC in ZSC (Zone Speciali di Conservazione). In tal senso il Ministero dell'Ambiente coinvolgerà tutte le

Regioni con incontri bilaterali al fine di avviare la procedura definita dalla normativa comunitaria e nazionale per le regioni biogeografiche continentali e mediterranee che prevede la designazione delle ZSC mediante specifici Decreti ministeriali.

Nell'Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 454 del 16 giugno 2008 sono riportate le Misure di conservazione valide per tutte le ZPS.

Le misure di conservazione direttamente connesse all'attività oggetto di valutazione (attività sciistica) sono evidenziate in grassetto ma vengono riportate anche misure che, se puntualmente e correttamente attuate, potrebbero costituire un importante strumento di mitigazione degli impatti ad essa connessi.

1. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti:

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

2. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall'art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall'art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le attività da promuovere e incentivare sono:

b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;

In aggiunta alle indicazioni illustrate, l'allegato B della Deliberazione 454/2008 prevede misure di conservazione specifiche relative alle diverse tipologie ambientali presenti nelle Zone di protezione Speciale Toscane.

Ripartizione delle ZPS per tipologie e relative misure di conservazione

In base all'art. 4 commi 1 e 2 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e all'analisi delle caratteristiche ambientali delle ZPS di cui all'Allegato D della Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 24/07/07 e dei criteri minimi uniformi di cui all'art. 6 del citato Decreto, vengono approvate le seguenti tipologie di ZPS e i relativi obblighi e divieti:

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI APERTI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE

IT5130002	Campolino
IT5130003	Abetone

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
4. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

Attività da favorire:

1. mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
2. mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI FORESTALI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE

IT5130002	Campolino
IT5130003	Abetone
IT5130004	Pian degli Ontani

Obblighi e divieti:

obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
3. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
4. attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
5. apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente;
6. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

Attività da favorire:

1. attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
2. conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
3. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
4. gestione forestale in grado di: mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli, ovvero in grado di mantenere e promuovere una struttura caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea), favorire l'evoluzione all'alto fusto e l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;

5. conservazione del sottobosco;
6. mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;

La Deliberazione n. 454/2008 specifica che, per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nelle ZPS della Regione Toscana, le misure di conservazione devono essere adeguatamente recepite negli strumenti di pianificazione di settore e del territorio e che, nel caso del mancato rispetto dei divieti e degli obblighi riportati negli Allegati A e B, si applicano le sanzioni previste dalla normativa di settore interessata, nonché le sanzioni relative alla non osservanza di quanto riportato agli articoli 5 e 6 della LR 56/00;

Le misure stabilite nel 2008 devono essere considerate come una integrazione delle misure di conservazione precedentemente definite ed approvate, per ciascun sito, con DGR n. 644 del 5 luglio 2004.

Di seguito, per ognuno dei Siti Natura 2000 interessati dalle previsioni del Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate, si riportano integralmente le schede contenenti le Misure di Conservazione dei Siti approvate dalla Regione Toscana nel 2004.

Ogni elemento riferibile alle attività oggetto di valutazione – Attività sciistica/Escursionismo – viene evidenziato in giallo e sarà in seguito riconsiderato in fase di valutazione preliminare degli impatti.

È utile aggiungere, inoltre, che le schede regionali per i Siti, oltre alle citate Misure di Conservazione, riportano importanti elementi descrittivi dei siti, inclusi gli habitat e specie meritevoli riferibili ai Formulari natura 2000.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

28 Alta Valle del Sestaione (IT5130001)

Tipo sito anche pSIC²

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 823,22 ha

Presenza di aree protette

Sito in parte compreso nel sistema di Riserve Statali "Campolino", "Pian degli Ontani" e "Abetone".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Praterie e brughiere montane, affioramenti rocciosi, boschi di conifere e di latifoglie (faggete).

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi e specchi d'acqua, torbiere.

Principali emergenze

HABITAT

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>).	35,1	6230	AI*
Boschi a dominanza di faggio con <i>Abies alba</i> degli Appennini.	41,184	9220	AI*
Formazioni di suffrutici, arbusti striscianti e erbe perenni del piano subalpino e alpino su substrato calcareo (<i>Seslerietea albicantis</i>).	36,4	6170	AI
Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Torbiere di transizione e torbiere alte instabili (<i>Scheuchzeretalia palustris</i> ; <i>Caricetalia fuscae</i>).	54,5	7140	AI
Boschi a dominanza di conifere del piano montano e subalpino (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).	42,21	9410	AI
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano con formazioni erbacee discontinue primarie del piano alpino a dominanza di erbe perenni (<i>Caricion curvulae</i>) (1).	36,317		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

FITOCENOSI

Brughiera subalpine dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Torbiere della Fortezza.

Popolamento naturale di *Picea abies* di Foce di Campolino.

SPECIE VEGETALI

Sparganium minimum (coltellaccio minore) – Specie eurosiberica presente in Toscana nell'unica stazione del Lago del Greppo, estesa per pochi metri quadrati.

Luzula sudetica (erba lucciolina delle Alpi) – Specie rara segnalata in Toscana nell'Appennino Pistoiese, in stazioni da confermare.

Eriophorum angustifolium (erioforo a foglie strette) – La specie, presente nelle paludi e nelle torbiere di montagna, raggiunge in Toscana il limite meridionale del proprio areale.

Menyanthes trifoliata (trifoglio fibrino) – Specie rara legata agli ambienti umidi e palustri.

Picea excelsa (abete rosso) – Stazione relittuale autoctona.

Carex rostrata (carice rigonfia) - Specie montana a distribuzione circumboreale, in Toscana presente solo in rare stazioni umide montane.

SPECIE ANIMALI

Certhia familiaris (rampichino alpestre, Uccelli) – Una delle tre aree di presenza della specie nella regione (popolazione isolata di interesse biogeografico).

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Le zone aperte montane sono utilizzate come aree di caccia.

(AII*) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi).

Nyctalus leisleri (nottola di Leisler, Chiroteri, Mammiferi).

Nyctalus lasiopterus (nottola gigante, Chiroteri, Mammiferi).

Felis silvestris (gatto selvatico, Mammiferi) – Segnalazioni non recenti.

Varie specie rare di uccelli degli ambienti di altitudine, alcune delle quali presenti con cospicui popolamenti nidificanti.

Varie specie di pesci di alto e medio corso.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Impianti sciistici, attività e infrastrutture connesse, che producono antropizzazione e frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.

- Riduzione/cessazione del pascolo, che provoca degradazione e scomparsa dei nardeti, perdita di habitat per specie ornitiche rare.
- Gestione forestale non specificamente mirata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Eccessiva antropizzazione delle compagini boschive, con sviluppo di boschi coetanei monospecifici.
- Stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono che presentano scarsa o assente rinnovazione naturale, per competizione con il faggio e le brughiere del sottobosco.
- Escursionismo estivo, con forti presenze turistiche, concentrate soprattutto nelle zone con stazioni floristiche e habitat di particolare interesse (laghetti glaciali).
- Rischio di inquinamento genetico per i nuclei di abete rosso autoctono.
- Prelievo di erpetofauna.
- Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).
- Stazioni isolate e con pochi individui di rare specie vegetali, con rischio di scomparsa.
- Possibili alterazioni degli ecosistemi fluviali per captazioni e ipotesi di sfruttamento idroelettrico.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Strutture turistiche invernali sui confini del sito (Monte Gomito).

- Riduzione/cessazione del pascolo diffusa su tutto il crinale appenninico.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle Abetaie appenniniche con abete rosso autoctono e dei Faggeti degli Appennini con *Abies alba* (EE).

b) Conservazione degli estesi mosaici di praterie e brughiere montane con affioramenti rocciosi, che costituiscono habitat per passeriformi nidificanti e aree di caccia per *Aquila chrysaetos* (EE).

c) Conservazione delle torbiere e dei laghetti glaciali con rare specie vegetali idrofite (*Menyanthes trifoliata*, *Sparganium minimum*) e con popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (EE).

d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (E).

e) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie e delle brughiere subalpine (M).

f) Conservazione dell'elevata qualità del corso d'acqua e dei popolamenti ittici (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Elaborazione di un programma complessivo per la limitazione dell'impatto causato da infrastrutture e attività sciistiche e di un protocollo/regolamento per gli interventi di ripristino ambientale, relativo a modalità di intervento, specie ed ecotipi da utilizzare (EE).
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione (in particolare rispetto alle esigenze ecologiche dei nardeti e all'eventuale impatto su alcuni ambienti particolarmente fragili) e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (EE).
- Verifica/ adeguamento dei piani di gestione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire: il mantenimento dei nuclei spontanei di abete rosso; la conservazione delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti; il mantenimento di parcelle di abetine mature pure, anche se artificiali (habitat di *Certhia familiaris*) (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado dipendono da minacce e pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, dovranno essere tenuti sotto controllo, attraverso lo strumento della valutazione d'incidenza, tutti i progetti e/o le attività che possano comportare sovraccarichi ambientali legati all'incremento del turismo di massa invernale ed estivo, alla realizzazione d'impianti di produzione energetica e di elettrodotti e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto (E).
- Contenimento dell'impatto del turismo escursionistico nelle vallecole alto montane di origine glaciale, caratterizzate da emergenze naturalistiche (Lago Piatto, Lago Nero, Lago Greppo) (M).
- Approfondimento delle conoscenze su alcuni gruppi faunistici (M).
- Verifica della consistenza delle popolazioni di specie predate da *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione (B)
- Realizzazione di un programma di conservazione *ex situ* per la tutela delle specie vegetali rare e/o presenti con stazioni di ridotte dimensioni (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata; non necessaria in caso di elaborazione di Piani d'azione settoriali.

Necessità di piani di settore

Elevata necessità di un piano/programma per la gestione delle attività di fruizione turistica e delle infrastrutture connesse; elevata necessità di un Piano di azione per la gestione del pascolo (anche comune a tutti i Siti di alto crinale appenninico, articolato per province).

Note

Sito con diversità ambientale e valore naturalistico elevatissimi.

In attuazione delle prescrizioni regionali di cui al 2 Programma regionale per le aree protette (D.C.R. 256/1997), la Provincia di Pistoia sta lavorando, insieme agli enti locali della Montagna Pistoiese, per l'istituzione della nuova area protetta regionale, che costituisce un ampliamento del territorio protetto nelle attuali Riserve Statali.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

29 Campolino (ex ZPS Campolino) (IT5130002)

Tipo sito anche ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 132,55 ha

Presenza di aree protette

Sito in parte compreso nel sistema di Riserve Statali "Campolino", "Pian degli Ontani" e "Abetone".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di conifere e di latifoglie mesofile.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Praterie continue e discontinue e affioramenti rocciosi nella stretta fascia di crinale, brughiere, laghetto glaciale (Lago del Greppo).

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>).	35,1	6230	AI*
Boschi a dominanza di faggio con <i>Abies alba</i> degli Appennini.	41,184	9220	AI*
Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Torbiere di transizione e torbiere alte instabili (<i>Scheuchzeretalia palustris</i> ; <i>Caricetalia fuscae</i>).	54,5	7140	AI
Boschi a dominanza di conifere del piano montano e subalpino (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).	42,21	9410	AI
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano con formazioni erbacee discontinue primarie del piano alpino a dominanza di erbe perenni (<i>Caricion curvulae</i>) (1).	36,317		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

FITOCENOSI

Popolamento naturale di *Picea abies* di Foce di Campolino.

SPECIE VEGETALI

Sparganium minimum (coltellaccio minore) – Specie eurosiberica presente in Toscana nell'unica stazione del Lago del Greppo, estesa per pochi metri quadrati.

Luzula sudetica (erba lucciolina delle Alpi) – Specie rara segnalata in Toscana nell'Appennino Pistoiese, in stazioni da confermare.

Eriophorum angustifolium (erioforo a foglie strette) – La specie, presente nelle paludi e nelle torbiere di montagna, raggiunge in Toscana il limite meridionale del proprio areale.

Menyanthes trifoliata (trifoglio fibrino) – Specie rara legata agli ambienti umidi e palustri.

Picea excelsa (abete rosso) – Stazione relittuale autoctona.

Carex rostrata (carice rigonfia) - Specie montana a distribuzione circumboreale, in Toscana presente solo in rare stazioni umide montane.

SPECIE ANIMALI

Certhia familiaris (rampichino alpestre, Uccelli) – Il sito è parte di una delle 3 aree di presenza della specie nella regione (popolazione isolata di interesse biogeografico).

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Aree di caccia.

Nelle zone aperte di crinale sono presenti alcune specie rare di uccelli degli ambienti di altitudine.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Rischio di inquinamento genetico per i nuclei di abete rosso autoctono.
- Stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, che presentano scarsa o assente rinnovazione naturale, per competizione con il faggio e le brughiere del sottobosco.
- Rischio di progressiva scomparsa delle limitate zone aperte di crinale, causata dalla cessazione del pascolo.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.

- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio appenninico, con rarefazione e isolamento delle specie legate alle praterie secondarie.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di *Certhia familiaris* (EE).
- b) Salvaguardia dell'integrità del laghetto glaciale, che ospita specie vegetali e popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (E).
- c) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Interventi finalizzati a favorire la rinnovazione naturale dell'abete rosso (EE).
- Monitoraggio della consistenza e della tendenza della popolazione isolata di *Certhia familiaris* e verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale rispetto alle esigenze ecologiche della specie (conservazione delle fasi mature delle abetine pure) (E).
- Tutela assoluta del laghetto glaciale (E).
- Monitoraggio delle tendenze in atto nelle praterie di crinale e adozione delle misure di conservazione eventualmente opportune (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Appare sufficiente la verifica e l'eventuale adeguamento (presumibilmente non necessario) delle previsioni di gestione forestale della Riserva Statale.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

30 Abetone (ex ZPS Abetone) (IT5130003)

Tipo sito anche ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 623,13 ha

Presenza di aree protette

Sito quasi interamente compreso nella Riserva Naturale Statale "Abetone".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di conifere, faggete e boschi misti mesofili.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Praterie di crinale e brughiere montane, affioramenti rocciosi, torrenti montani con vegetazione ripariale.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>).	35,1	6230	AI*
Boschi a dominanza di faggio con <i>Abies alba</i> degli Appennini.	41,184	9220	AI*

FITOCENOSI

Faggete microtermiche dell'Abetone (*Roso pendulinae-Fagetum sylvaticae* Arrigoni et al.). Fitocenosi litofile e casmofile della Fariola (Abetone).

SPECIE VEGETALI

Circaea intermedia (erba maga intermedia) – Specie assai rara, segnalata per questa località nel secolo scorso e, quindi, da confermare.

Picea excelsa (abete rosso) – Ecotipo presente in una stazione relittuale.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Gli ambienti aperti sono utilizzati quali aree di caccia.

Certhia familiaris (rampichino alpestre, Uccelli) – Il sito copre parte di una delle tre aree di presenza della specie nella regione (popolazione isolata di interesse biogeografico).

(AII*) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi).

Limitate popolazioni di varie specie rare di uccelli degli ambienti di altitudine.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio appenninico, con rarefazione e isolamento delle specie legate alle praterie secondarie, scomparsa dei nardeti.

- Densa rete escursionistica, presente anche nelle zone di maggiore interesse. Intense presenze turistiche estive e invernali.

- Lo stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, per l'insufficiente rinnovazione naturale, dovuta a competizione con faggio e specie arbustive del sottobosco, appare sfavorevole.

- Presenza di due assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.

- Presenza di elettrodotti ad alta tensione.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico, in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di *Certhia familiaris* (E).

b) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (M).

c) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie (M).

d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione (in particolare rispetto alle esigenze ecologiche dei nardeti e all'eventuale impatto su alcuni ambienti particolarmente fragili) e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (E).

- Monitoraggio della consistenza e della tendenza della popolazione isolata di *Certhia familiaris* e verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale rispetto alle esigenze ecologiche della specie (conservazione delle fasi mature delle abetine pure, anche se di origine artificiale) (E).

- Piano complessivo per la limitazione dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche ed escursionistiche, elaborazione di un protocollo relativo alle modalità di intervento con riferimento anche a specie ed ecotipi da utilizzare negli interventi di ripristino ambientale (E).

- Interventi finalizzati alla rinnovazione naturale dell'abete rosso (E).

- Poiché alcune delle principali cause di degrado dipendono da minacce e pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, dovranno essere tenuti sotto controllo, attraverso lo strumento della valutazione d'incidenza, tutti i progetti e/o le attività che possono comportare sovraccarichi ambientali legati all'incremento del turismo di massa invernale ed estivo, alla realizzazione di impianti di produzione e trasporto di energia elettrica e alla realizzazione di assi viari (E).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Scarsa.

Necessità di piani di settore

Elevata necessità di un piano di azione relativo alla gestione del pascolo, articolato per province, valido per tutti i siti di alto crinale appenninico. Necessaria inoltre la verifica, con eventuale adeguamento, delle previsioni di gestione forestale della Riserva Statale, con particolare riferimento alla problematica della rinnovazione spontanea dell'abete rosso.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

31 Pian degli Ontani (IT5130004)

Tipo sito anche ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 669,76 ha

Presenza di aree protette

Sito in gran parte compreso nella Riserva Statale "Pian degli Ontani".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi di latifoglie mesofile (prevalentemente faggete), boschi misti con conifere e abetine di abete bianco.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Praterie secondarie di crinale, arbusteti di ricolonizzazione.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>) (1).	35,1	6230	AI*
Boschi a dominanza di faggio con <i>Abies alba</i> degli Appennini.	41,184	9220	AI*

(1) Presenza da verificare.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Le limitate zone aperte di crinale possono costituire aree di caccia.

Certhia familiaris (rampichino alpestre, Uccelli) – Il sito si trova ai margini di una delle tre aree di presenza della specie nella regione (popolazione isolata di interesse biogeografico). È ipotizzabile la presenza saltuaria di individui provenienti dai SIR adiacenti.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Processi di chiusura delle praterie secondarie lungo il crinale principale.

- Modesti carichi turistici estivi legati al vicino centro di Pian di Novello.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Pressione turistica, presenza di assi viari e zone urbanizzate ai limiti del sito.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat prioritari (E).

b) Mantenimento e incremento dei livelli di maturità/naturalità delle faggete (M).

c) Mantenimento/recupero delle aree aperte di crinale (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Misure gestionali per limitare i fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle praterie secondarie (M).
- Adozione di piani di gestione forestale in grado di mantenere e migliorare le valenze naturalistiche dell'area (M).
- Monitoraggio delle tendenze in atto nelle praterie di crinale e adozione delle misure di conservazione eventualmente opportune (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Appare sufficiente la verifica e l'eventuale adeguamento (presumibilmente non necessario) delle previsioni di gestione forestale della Riserva Statale.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

32 Libro Aperto – Cima Tauffi (IT5130005)

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 357,75 ha

Presenza di aree protette

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Praterie primarie e secondarie di crinale, brughiere, versanti rocciosi con detriti di falda.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschi di latifoglie mesofile e rimboschimenti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>).	35,1	6230	AI*
Ghiaioni rocciosi su substrato calcareo con clasti a varia granulometria del piano alpino, subalpino e montano con formazioni di erbe perenni e/o felci (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>).	61,2	8120	AI
Formazioni di suffrutici, arbusti striscianti e erbe perenni del piano subalpino e alpino su substrato calcareo (<i>Seslerietea albicantis</i>).	36,4	6170	AI
Pareti rocciose verticali su substrato siliceo, dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea, con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano con formazioni erbacee discontinue primarie del piano alpino a dominanza di erbe perenni (<i>Caricion curvulae</i>) (1).	36,317		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Rari popolamenti floristici tipici delle praterie di altitudine (*Armeria marginata*, *Aquilegia alpina*, ecc).

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Le praterie sono utilizzate quali aree di caccia. Popolamenti nidificanti di varie specie rare di uccelli degli ambienti di altitudine.

Altre emergenze

Crinale appenninico con elevati valori di naturalità e con emergenze geomorfologiche (circhi glaciali).

Principali elementi di criticità interni al sito

- Eventuale riduzione/cessazione del pascolo, con conseguente scomparsa dei nardeti, riduzione dell'idoneità per specie ornitiche rare.
- Notevole carico del turismo escursionistico lungo il crinale principale, dove si trova un sentiero particolarmente frequentato.

- Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Strutture per il turismo invernale sui confini del sito.

- Riduzione/cessazione del pascolo, diffusa su tutto il crinale appenninico.
- Previsione di impianti eolici a breve distanza.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti floristici e faunistici (EE).
- b) Mantenimento di elevati livelli di naturalità (M).
- c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (B).
- d) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali (o gestionali se necessario: ad es. , recinzione di stazioni floristiche) per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (EE).
- Verifica della consistenza delle popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata. Potrebbe essere sufficiente l'elaborazione di Piani di azione relativi a singoli aspetti gestionali.

Necessità di piani di settore

Elevata necessità di un piano/programma per la gestione delle attività di fruizione turistica e delle infrastrutture connesse; elevata necessità di un Piano di azione per la gestione del pascolo (anche comune a tutti i Siti di alto crinale appenninico, articolato per province).

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

33 M.te Spigolino – M.te Gennaio (IT5130006)

Tipo sito anche pSIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 492,71 ha

Presenza di aree protette

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Alti versanti montani appenninici e crinali con praterie primarie e secondarie, brughiere.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Versanti rocciosi con detriti di falda, arbusteti.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di <i>Nardus stricta</i> (<i>Nardion strictae</i> ; <i>Violo-Nardion</i>).	35,1	6230	AI*
Formazioni di suffrutici, arbusti striscianti e erbe perenni del piano subalpino e alpino su substrato calcareo (<i>Seslerietea albicantis</i>).	36,4	6170	AI
Pareti rocciose verticali su substrato siliceo, dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (<i>Androsacion vandellii</i> ; <i>Asplenio billotii-Umbilicion rupestris</i> ; <i>Asplenion cuneifolii</i>).	62,2	8220	AI
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano, con formazioni erbacee discontinue primarie del piano alpino a dominanza di erbe perenni (<i>Caricion curvulae</i>) (1).	36,317		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Geranium argenteum (geranio argenteo) – Rara specie dei detriti di falda montani, presente in Toscana in alcune stazioni dell'Appennino Tosco-Emiliano e in una stazione delle Alpi Apuane.

Luzula sudetica (erba lucciolina delle Alpi) – Specie rara, segnalata in Toscana nell'Appennino Pistoiese, in stazioni da confermare.

Cerastium alpinum (peverina alpina) – Rara specie artico alpina legata alle praterie d'altitudine. Rari popolamenti floristici tipici delle praterie di altitudine.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Le praterie sono utilizzate come aree di caccia.

(AII*) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi)

Varie specie rare di uccelli degli ambienti di altitudine.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Riduzione delle attività di pascolo nelle praterie sommitali.
- Presenza di percorsi escursionistici particolarmente frequentati, localizzati in corrispondenza di importanti stazioni floristiche.
- Fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso.
- Presenza di ripetitori e di altre strutture per telecomunicazioni sul crinale ai confini occidentali del sito.
- Eccessivo carico di cinghiali (con particolare riferimento ai danneggiamenti al cotico erboso nel crinale del M.te Gennaio).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Strada di accesso al Passo della Croce Arcana, con ampio parcheggio e con notevole carico turistico estivo.
- Presenza di una funivia di collegamento tra la Doganaccia ed il crinale presso Croce Arcana.
- Previsione di nuovi impianti eolici in aree prossime.
- Strutture turistiche alla Doganaccia (impianti sciistici) e nella zona del Lago Scaffaiolo.
- Riduzione/cessazione diffusa del pascolo su tutto il crinale appenninico.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerosi passeriformi nidificanti e aree di caccia di *Aquila chrysaetos* (E).
- b) Mantenimento delle formazioni erbose di Nardo (E).
- c) Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento alla zona del Corno alle Scale (E).
- d) Tutela delle stazioni di specie rare di flora (M).
- e) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione (in particolare rispetto alle esigenze ecologiche dei nardeti e all'eventuale impatto sulle stazioni di specie rare di flora) e adozione delle opportune misure contrattuali per il raggiungimento di modalità ottimali di gestione (E).
- Esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico e adozione di misure normative o gestionali eventualmente opportune (B).
- Verifica della consistenza delle popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata; non necessaria in caso di elaborazione di Piani d'azione settoriali.

Necessità di piani di settore

Necessità media di un piano/programma per la gestione delle attività di fruizione turistica e delle infrastrutture connesse; elevata necessità di un Piano di azione per la gestione del pascolo (anche comune a tutti i Siti di alto crinale appenninico, articolato per province).

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

B04 Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (IT5120102)

Tipo sito SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000³.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.685,49 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema regionale delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Rilievi calcarei con prevalenza di boschi di latifoglie (faggete, ostrieti, castagneti), pareti rocciose e versanti detritici, praterie secondarie.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d'acqua e formazioni ripariali, arbusteti in aree abbandonate.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32-34,33	6210	AI*
Pareti rocciose verticali su substrato calcareo con vegetazione casmofitica (<i>Saxifragion lingulatae</i>).	62,1	8210	AI

SPECIE VEGETALI

Presenza di popolamenti floristici endemici delle Alpi Apuane e delle vicine isole calcaree appenniniche.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Presenza di una coppia nidificante in prossimità o all'interno del sito.

Presenza di popolazioni di varie specie ornitiche rupicole rare.

Altre emergenze

Area appenninica con elevata diversità ambientale, elevati valori di naturalità e scarso disturbo antropico.

Rilievo calcareo di valore geomorfologico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Degradazione o scomparsa delle praterie secondarie causata dalla cessazione/riduzione del pascolo.

- Escursionismo (potenziale fonte di disturbo per l'aquila reale).

- Cessazione delle pratiche colturali nei castagneti da frutto.

- Scarsi livelli di conoscenza delle emergenze naturalistiche e delle tendenze in atto.

- Locali fenomeni di inquinamento organico delle acque per presenza di ricoveri di bestiame lungo il corso d'acqua.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.
- Presenza di bacini estrattivi di calcare.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Miglioramento delle conoscenze su emergenze naturalistiche, cause di minaccia e tendenze in atto (E).
- b) Mantenimento del sistema di spazi aperti, costituito in parte da ambienti rocciosi che non richiedono interventi di gestione, in parte da praterie secondarie in fase più o meno avanzata di ricolonizzazione arbustiva, che supporta importanti popolamenti floristici e faunistici (E).
- c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità del sito (E).
- d) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito per la nidificazione e il foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (E).
- e) Conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più idonee (M).
- f) Tutela dell'integrità dei corridoi fluviali (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Realizzazione di indagini finalizzate al miglioramento della base conoscitiva su emergenze naturalistiche, tendenze in atto e stato di conservazione del sito (E).
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione e il recupero, almeno parziale, di aree abbandonate (E).
- Verifica dell'esistenza di eventuali cause di minaccia nelle aree di nidificazione di *Aquila chrysaetos* e adozione delle misure di conservazione eventualmente opportune (E).
- Verifica delle previsioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi di conservazione del sito, loro eventuale adeguamento, adozione di misure contrattuali o normative tali da garantire: conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nelle zone servite dalla viabilità; tutela della vegetazione ripariale; conservazione/incremento delle fasi mature e senescenti dei boschi (M).
- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Media o elevata. L'elaborazione del piano non può prescindere da una fase preliminare di ricognizioni che portino al raggiungimento di un livello sufficiente di conoscenze scientifiche.

Necessità di piani di settore

Presumibilmente molto elevata, per quanto riguarda la gestione del pascolo.

Note –

6. Contenuti della Variante generale al Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate

Per la descrizione dei contenuti della Variante generale al Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate (art. 16 LR 1/2005 e s.m.i.) approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 267 del 13 dicembre 2012 si fa riferimento a quanto riportato nella Relazione Tecnica della Variante.

La Provincia di Pistoia è dotata di un Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate dal 1997, quando con Delibera di Consiglio n.38 del 28 febbraio 1997, fu approvato il primo Piano del Settore, poi pubblicato su BURT n.17 del 30 aprile 1997. Tale Piano si era basato su di una analisi delle necessità di ottimizzare i flussi di fruizione dell'allora esistente sistema di piste ed impianti, studiando i flussi di "risalita" prodotti dagli impianti in maniera da andare ad ottimizzarsi con i flussi di "discesa" resi possibili dalle piste.

Pertanto riferendosi ai punti storicamente esistenti di sosta/partenza dagli impianti (Regine, Abetone, Faidello, ecc.) il Piano creava un sistema di uso per il turismo invernale del territorio montano articolato in più aree distribuite nei Comuni di Abetone, Cutigliano, San Marcello P.se, Sambuca P.se, come segue:

ABETONE

Nodo Selletta
Nodo M. Gomito
Nodo Pulicchio
Nodo Val di Luce
Nodo Capolino

CUTIGLIANO

Nodo Pian di Novello
Nodo Doganaccia

SAN MARCELLO PISTOIESE

Nodo Pratorsi
Nodo Foresta del Teso – Maresca

SAMBUCA PISTOIESE

Nodo Pidocchina

Col tempo si è avuto l'abbandono di alcune piste e l'apertura o rettifica di altre (coordinate, queste ultime, dal Piano Provinciale 1997); singole operazioni, queste, che nel tempo sono state sottoposte separatamente ad approvazione comunale.

Analogamente si è assistito nel tempo ad alcuni importanti abbandoni di impianti di risalita di intere zone sciistiche (Pian di Novello – Valle del Sestaione) ed alla costruzione di altre infrastrutture (sovente in sostituzione di vecchi impianti obsoleti poi abbandonati), per meglio adeguare il sistema della risalita alle esigenze di sicurezza imposte dalle norme che venivano emanate e rispondere all'incremento del numero di utenze del turismo invernale che si era registrato negli anni '90-2000.

L'attuale Piano Provinciale 1997 risulta, ad oggi, in talune sue parti, scavalcato da una naturale evoluzione avvenuta nel frattempo nell'uso delle aree sciabili e non risulta più in grado di gestire le diverse istanze evolutive dell'uso della montagna, rendendosi necessario provvedere ad una sua profonda rivisitazione in una Variante Generale che affronti nello specifico gli indirizzi e gli obiettivi da dare a tale attività, vista nell'ambito della strutturazione degli strumenti di governo del territorio regionali (PIT), provinciali (PTC) e comunali (PS) che nel frattempo si sono andati costituendo.

Obiettivi della Variante generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate

1. sicurezza nell'esercizio dell'attività sportiva, impiantistica, della logistica e della mobilità collegata allo sci;
2. sostegno all'attività turistica per il rilancio socio-economico del territorio montano;
3. riqualificazione paesaggistico – ambientale del territorio antropizzato del comprensorio;
4. salvaguardia paesaggistico – ambientale del territorio naturale del comprensorio;
5. equilibrio tra la capacità di trasporto degli impianti a fune e la capacità del sistema delle piste di smaltire tali flussi, consentendo di sciare in sicurezza.

Punti di partenza per la elaborazione delle strategie della Variante sono:

1. avvenuto abbandono, nel tempo, delle attività in essere o di previsione nell'ambito dei Comuni di San Marcello Pistoiese e Sambuca Pistoiese (Casetta de' Pulledrari, Pratorsi, Pidocchina) con conseguente concentrazione dell'attività del turismo dello sci nei Comuni di Cutigliano ed Abetone, situazione questa condivisibile nell'ottica di lasciare ad altri usi (salvaguardia ambientale, biodiversità, turismo verde, ecc.) tali territori in cui la quantità di innevamento e la logistica rendono non ottimale l'uso per lo sci;
2. avvenuto abbandono di impianti e piste nell'ambito dell'area di Pian di Novello (Comune di Cutigliano) e della limitrofa area di Campolino-Sestaione (Comune di Abetone), in sintonia con i principi di recupero e salvaguardia di aree a spiccata valenza naturalistica di pregio, ricomprese nell'ambito delle zone protette (SIC, SIR, ZPS, ecc.) codificate nel PIT-PTC.

Esigenze manifestate dagli operatori del settore:

1. istanze progressivamente crescenti di opere di adeguamento delle piste e degli impianti per rispettare le norme di sicurezza sulla mobilità di risalita e sull'uso delle piste di discesa, scaturite sia dai nuovi disposti normativi, che dalle diverse tecniche di discesa adottate dagli utenti (utilizzo di nuovi materiali, subentro dell'uso di snow-board);
2. necessità di prevedere una nuova pista che consenta una manifestazione sportiva di rilievo internazionale per il rilancio dell'immagine del comprensorio dell'Abetone nel mondo della competizione dello sci alpino, individuabile in una nuova pista per coppa del mondo femminile da svilupparsi nell'ambito delle geometrie (lunghezza e dislivello) necessarie per il collaudo e l'accettazione della Federazione Internazionale degli Sport Invernali;
3. necessità di prevedere una integrazione alla pista di coppa del modo di cui al punto precedente, per permettere in parallelo lo svolgimento di allenamenti e manifestazioni agonistiche di importanza nazionale o internazionale che, riferendosi al nodo del M. Gomito, permetta una più complessiva rivalutazione dell'offerta di livello agonistico dell'intero comprensorio abetonese;
4. necessità di valorizzare gli impianti e le piste che, per la loro collocazione, risultino meno vulnerabili e suscettibili di interruzioni di uso in caso di condizioni meteorologiche avverse e garantiscano continuità di funzionamento e di utilizzazione in simili condizioni;
5. creazione di collegamenti più organici tra i "nodi" dell'area di Abetone e della Val di Luce per rendere più ampia e diversificata nei tracciati e nelle difficoltà delle piste la scelta di itinerari di discesa/risalita per gli utenti;

6. creazione della potenzialità di collegamento interregionale Toscano/Emiliano nell'ambito del versante NE dell'Appennino P.se tra il "nodo" della Doganaccia-Cutigliano e la stazione sciistica emiliana del Corno alle Scale, per contrastare la perdita di competitività del comprensorio appenninico pistoiese-modenese.

L'azione intende pianificare una riorganizzazione di uso con impianti e piste da sci di discesa dei territori montani, concentrando tale attività in tre areali specifici costituiti dall'area Selletta-M.Gomito- Pulicchio, la Val di Luce e la Doganaccia, eliminando la precedente frammentarietà che vedeva la esistenza di impianti di risalita anche nelle aree di Campolino, Pian di Novello, Pratorsi, Foresta del Teso, Pidocchina che verranno eliminati e non riproposti.

Solamente nell'area di Pian di Novello, oggetto di avvenuta dismissione ed eliminazione delle infrastrutture di risalita dell'epoca, si intende proporre una rivitalizzazione della zona mediante una azione di rilancio turistico.

In riferimento alle condizioni "stato attuale" del Piano Provinciale 1997, l'eliminazione citati comparti nei Comuni di San Marcello P.se e Sambuca P.se comporterà una eliminazione degli impianti fissi di risalita ed una riconversione alla "naturalità" delle piste, come di seguito schematizzato:

Comune di Sambuca Pistoiese – Nodo M. Pidocchina	
Sciovia la Faggeta	
Piste Pidocchina 1 - 2 - 3	6,75.00 HA

Comune di San Marcello Pistoiese – Nodo Maresca – Foresta del Teso	
Sciovie Teso 1 e Teso 2	
Piste Teso 1 - 2	3,25.00 HA

Comune di San Marcello Pistoiese – Nodo Pratorsi	
Sciovia Pratorsi	
Piste Pratorsi 1 - 2	2,62.50 HA

Riferendosi all'area Abetone-Cutigliano articolata nei nodi di Pulicchio, Selletta, Monte Gomito, Campolino, Pian di Novello, Val di Luce, l'abbandono di impianti e piste operato dalla attuale Variante è sintetizzabile nella tabella che segue, che rimanda alla tavola n. 4 del Piano Provinciale 1997 che sintetizzava la progettazione del sistema sciistico in tali comprensori. Con la dizione "nuovo" si indica quanto all'epoca veniva indicato come "stato di progetto".

Gli impianti e piste abbandonati, con l'eccezione già approfondita della "Pista Beatrice", sono contrassegnati in grigio da carattere barrato.

La Relazione tecnica precisa che la dismissione non è in contrapposizione con la possibilità che in tali aree possano svilupparsi attività di uso invernale ed estivo per scopi turistici (scii da fondo, ciaspole, ippovie).

Impianti oggetto di dismissione

denominazione IMPIANTI area Abetone-Cutigliano
Casa del Cucco
La Croce (nuovo)
Cantoniera – M. Gomito
Buca della Terra – Selletta
Baggioleda (nuovo)
Campo scuola (nuovo)
Ronchicciolo
Stucchi – M. Gomito (nuovo)
Villa Imperatori – Selletta
Campo scuola - Abetone
Campi Tennis - Abetone
Le Regine – Selletta
Strada Lago Nero – Selletta
Strada Lago Nero – Campolino
Campolino
Foce di Campolino – Pista Rossa
Passo di Annibale
Alpe tre Potenze
Fariola
Val di Luce – Monte Gomito
Balzo delle Rose (nuovo)
Albergone – Passo di Annibale
Jolli
Sprella
L'Abetina
Pulicchio (nuovo)
Prato Fivizzani
La Macchiona
Foce delle Nubi
Pian di Novello – Spianarella
Pian di Novello – Poggione
Pian di Novello – Pizzo Alpestre
Pian di Novello – Buca dei Tassi
Pian di Novello – campo scuola

Denominazione PISTE Area Abetone Cutigliano
Due Teggie
Coppi 1 - 2
Pulicchio
Seghi
Quattro
Zeno n. 3
Stadio da Slalom (nuova)
Zeno n. 2
Zeno n. 1
Delle Fonti (nuova)
Stucchi
Gomito n. 1
Gomito n. 2
Riva
Foresto
Selletta
Chieron
Azzurra
Campono di Campolino
Rossa
Sciovia Rossa n. 1
Sciovia Rossa n. 2
Raccordo Tre Valli
Tre Potenze
Roccione
Passo d'Annibale
Pista Otto
Nera
Fariola
Celina Seghi
Variante Celina Seghi (nuova)
Balzo delle Rose (nuova)
Campo scuola Jolli
Campo scuola Sprella
Campo scuola Abetina
Campo Pulicchio (nuova)
Campo scuola Ovovia
Campo scuola Abetone
Campo scuola Campi Tennis
Campo scuola Regine
Variante Beatrice (nuova)
Beatrice in parte
Pizzo Alpestre
Poggione
Variante Rossa
Campo Scuola

In termini di superfici di aree dismesse o per le quali non è riproposta la previsione di realizzazione, si otterrà un decremento pari a 114 ettari.

Le singole realizzazioni di impianti a supporto di attività turistico-ricettive o simili che dovessero essere intraprese, non rientrano nei temi del Piano ma, alla stregua di una struttura connessa all'esercizio della attività turistica (analogamente a piscine, parchi giochi, campi da tennis, ecc.) saranno sottoposte alle normali procedure di acquisizione di pareri e concessioni dagli Enti territoriali competenti, mediante specifiche progettazioni e richieste autorizzative, alla stessa stregua delle normali utilizzazioni del territorio con strutture edili o similari.

Occorre inoltre sottolineare che la descritta dismissione di impianti e piste non è in contrapposizione con la possibilità che in tali areali possano svilupparsi attività di uso invernale ed estivo per scopi turistici del territorio, anche con sci da fondo, percorsi per ciaspolate, ippovie, ecc. che sfruttino le "zone aperte" delle relitte piste ed impianti da sci dismesse, mantenendole percorribili ed articolate con la serie di percorsi, sentieri, carrarecce e mulattiere esistenti, opportunamente coordinate in percorsi ad uso turistico eco-compatibili da fruirsi sia nei periodi estivi che invernali.

Le azioni contenute nella attuale Variante vengono dettagliate nei seguenti 5 comparti territoriali cui fa riferimento la Tav. 2 di Previsione di Piano

- 1 – COMPARTO TERRITORIALE DOGANACCIA – MONTE SPIGOLINO
Comune di Cutigliano
- 2 – COMPARTO TERRITORIALE CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO
Comuni di Cutigliano ed Abetone
- 3 – COMPARTO TERRITORIALE SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO
Comune di Abetone
- 4 – COMPARTO TERRITORIALE PASSO DELL'ABETONE - M. MAIORE – CIMA DEL DIACCIONE
Comune di Abetone – (Provincia di Modena)
- 5 – COMPENSORIO TERRITORIALE VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE
Comune di Abetone

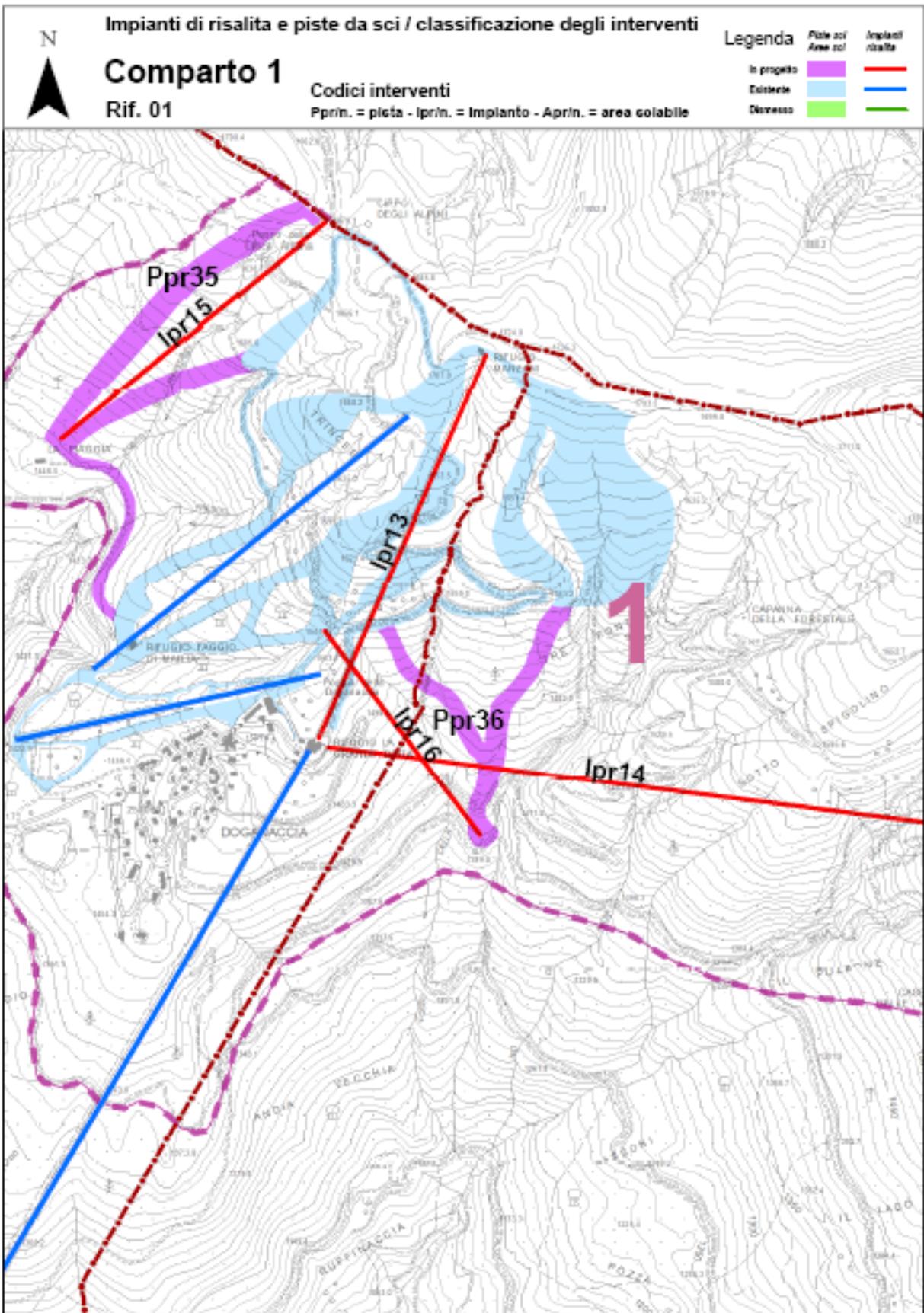
La proposta di nuovi impianti e piste all'interno dei suddetti comparti è schematizzabile come segue:

INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE COMPARTO TERRITORIALE 1 DOGANACCIA – MONTE SPIGOLINO COMUNE DI CUTIGLIANO			
LEGENDA	CODICE INTERVENTO	m	HA
Pista sci	Ppr35		6,97
Pista sci	Ppr36		3,84
TOTALE ETTARI			10,81
Impianto	Ipr13	914,99	1,37
Impianto	Ipr14	2095,35	3,14
Impianto	Ipr15	738,71	1,11
Impianto	Ipr16	563,64	0,85
TOTALE m/HA		4.312,69	6,47

Comprende sia l'attuale comprensorio sciistico della Doganaccia, che la zona di potenziale sviluppo con impianti e piste di nuova concezione verso il Monte Spigolino, contenute nelle proposte di Piano del 1997.

il Piano individua uno *sviluppo-adequamento dell'area sciabile ad ovest* della linea degli impianti esistenti attraverso:

- creazione di una nuova area di sci verso la Croce Arcana che sviluppi l'estensione del comparto verso occidente;
- previsione di uno sviluppo verso est di un'attività di *piste da fondo* sfruttando percorrenze già tracciate nella morfologia dei versanti (sentieri, carrarecce, ecc.);
- creazione di una pista nella parte inferiore del versante ad Est degli impianti per creare un collegamento mediante un nuovo impianto tra l'area sciabile esistente a monte e gli impianti della Doganaccia-Gran Baita,
- un nuovo skilift che da "La Piaggia" arriva alla "Croce Arcana";
- ricostituzione del collegamento con il Rifugio Manzani attraverso una nuova seggiovia a due posti;
- creazione di un collegamento con la stazione del Corno alle Scale, raccordato all'avvenuto rinnovo e potenziamento dell'impianto tra Cutigliano e la Doganaccia e che prevede l'integrazione ad esso sia di un collegamento tra Casotti e Cutigliano per migliorare gli afflussi dalla valle, che di un impianto a fune tra la Doganaccia e Prato alla Nevosa;
- potenziale utilizzabilità dei percorsi esistenti nell'intero comprensorio (mulattiere, carrarecce, piste da fondo e/o collegamenti sciabili già presenti sul territorio), opportunamente integrati da nuove aree aperte realizzate ex novo;
- **possibilità che in periodi di buon innevamento vengano utilizzati dagli sciatori anche gli spazi aperti di "aree sciabili" situati nelle zone di prato-pascolo esistenti nella parte alta dei versanti posti ad oriente dei suddetti allineamenti di impianti di risalita;**
- uso sciistico quale "area sciabile" relativamente alle parti alte del versante già di per sé ad oggi morfologicamente idonee e ad oggi sfruttate per il rientro, in variante, agli impianti della Doganaccia in condizioni di buon innevamento;



INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE COMPARTO TERRITORIALE 2			
CAMPOLINO – SESTAIONE - PIAN DI NOVELLO COMUNI DI CUTIGLIANO ED ABETONE			
LEGENDA	CODICE INTERVENTO		HA
Pista sci	Ppr32		2,81
TOTALE ETTARI			2,81
Impianto	Ipr10	466,44	0,70
TOTALE M/HA		4.312,69	0,70

Si tratta di una estesa zona caratterizzata da una spiccata valenza paesaggistico-forestale codificata nelle aree protette ZPS di Campolino, SIR-SIC dell'Alta Valle del Sestaione, oltre che interessare parti della Riserva Naturale Biogenetica di Pian di Novello.

L'attuale evoluzione di uso del comparto sciabile Abetone-Cutigliano ha portato alla dismissione della totalità degli impianti a fune esistenti all'epoca del Piano 1997, situazione questa da codificare nella nuova Variante Generale quale conferma della riacquisizione in modo stabile alla naturalità di tali aree ed al recupero paesaggistico-ambientale delle zone un tempo interessate dagli impianti e piste.

Il Piano individua la possibilità di:

- ripristinare un'area adibita a *campo scuola, slittinovia, area snow-board*, e altre strutture per il gioco e svago all'aria aperta, da svilupparsi nell'ambito della parte bassa non ancora riacquisita dal processo di rinaturalizzazione boschiva della ex pista Buca dei Tassi.
- creare un sistema di *piste da fondo* più articolate e meglio collegate alle aree di sosta e partenza degli utenti rispetto alla condizione attuale, che sfrutti le viabilità carrarecce sentieristiche esistenti nel comparto e promuova lo sviluppo di tale pratica dello sci.

N



Impianti di risalita e piste da sci / classificazione degli interventi

Comparto 2

Rif. 02

Codici interventi

Ppr/n. = pista - Ipr/n. = Impianto - Apr/n. = area colabile

Legenda

Piste sci
Area sci

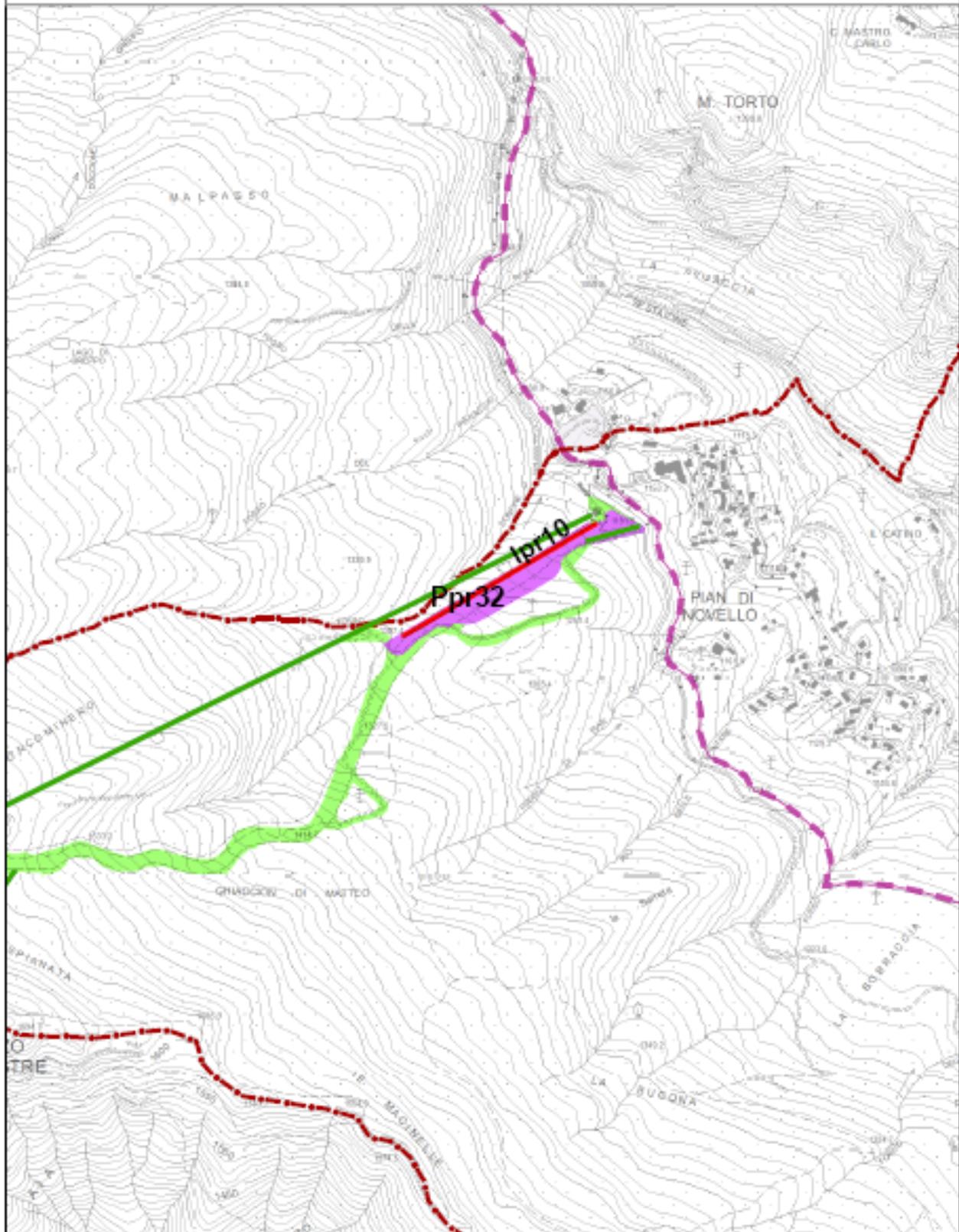
In progetto

Esistente

Devenuto

Impianti risalita

Impianti risalita



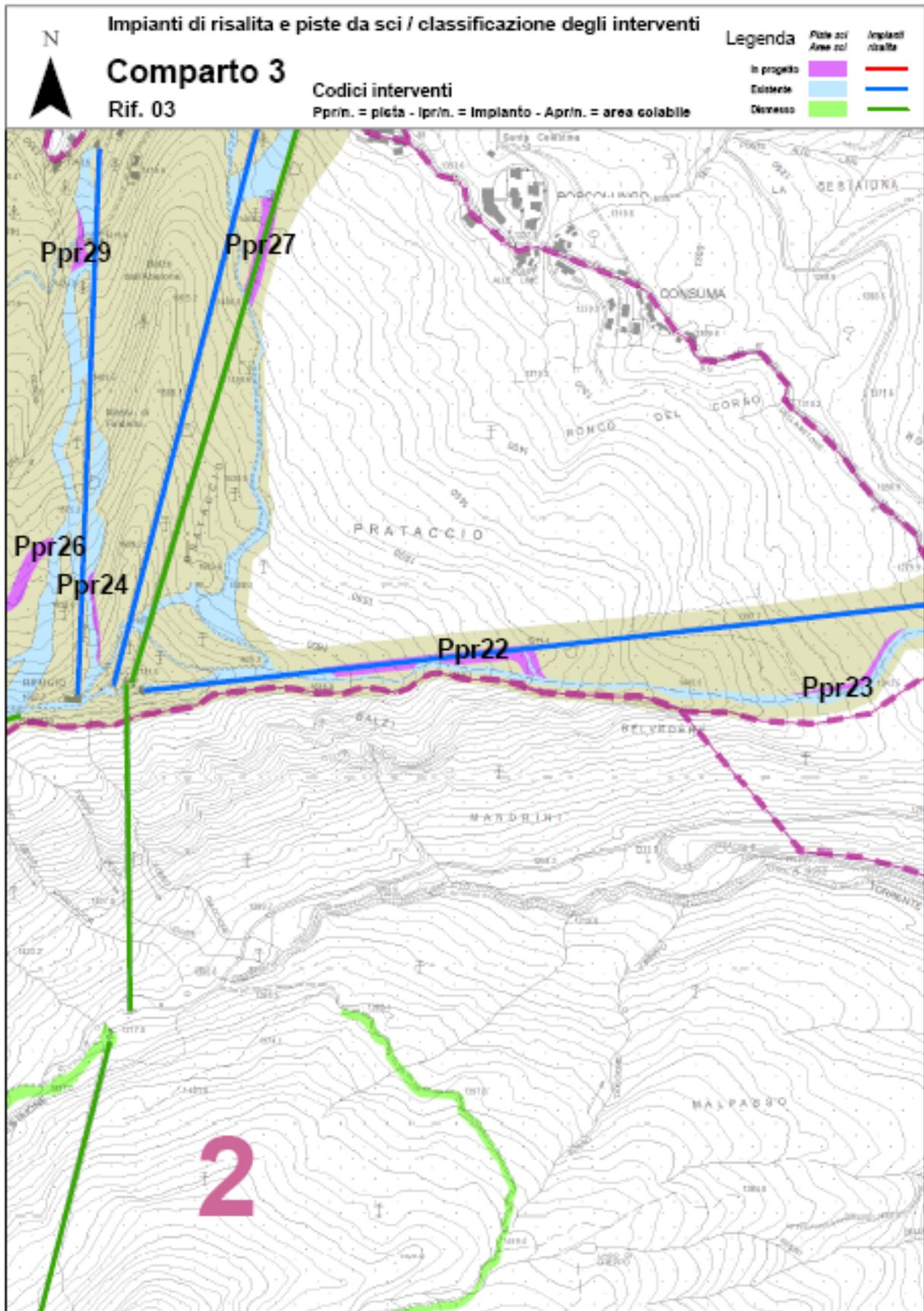
INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE COMPARTO TERRITORIALE 3			
SELLETTA - MONTE GOMITO – PULICCHIO COMUNE DI ABETONE			
LEGENDA	CODICE INTERVENTO		HA
Area sci	Apr10		11,43
Pista sci	Ppr13		1,04
Pista sci	Ppr14		1,43
Pista sci	Ppr21		0,37
Pista sci	Ppr22		0,73
Pista sci	Ppr23		0,29
Pista sci	Ppr24		0,17
Pista sci	Ppr26		1,55
Pista sci	Ppr27		0,70
Pista sci	Ppr28		0,14
Pista sci	Ppr29		0,23
Pista sci	Ppr33		29,51
TOTALE ETTARI			47,59
Impianto	Ipr11	1665,38	2,50
Impianto	Ipr12	1082,57	1,62
TOTALE M/HA		2.747,95	4,12

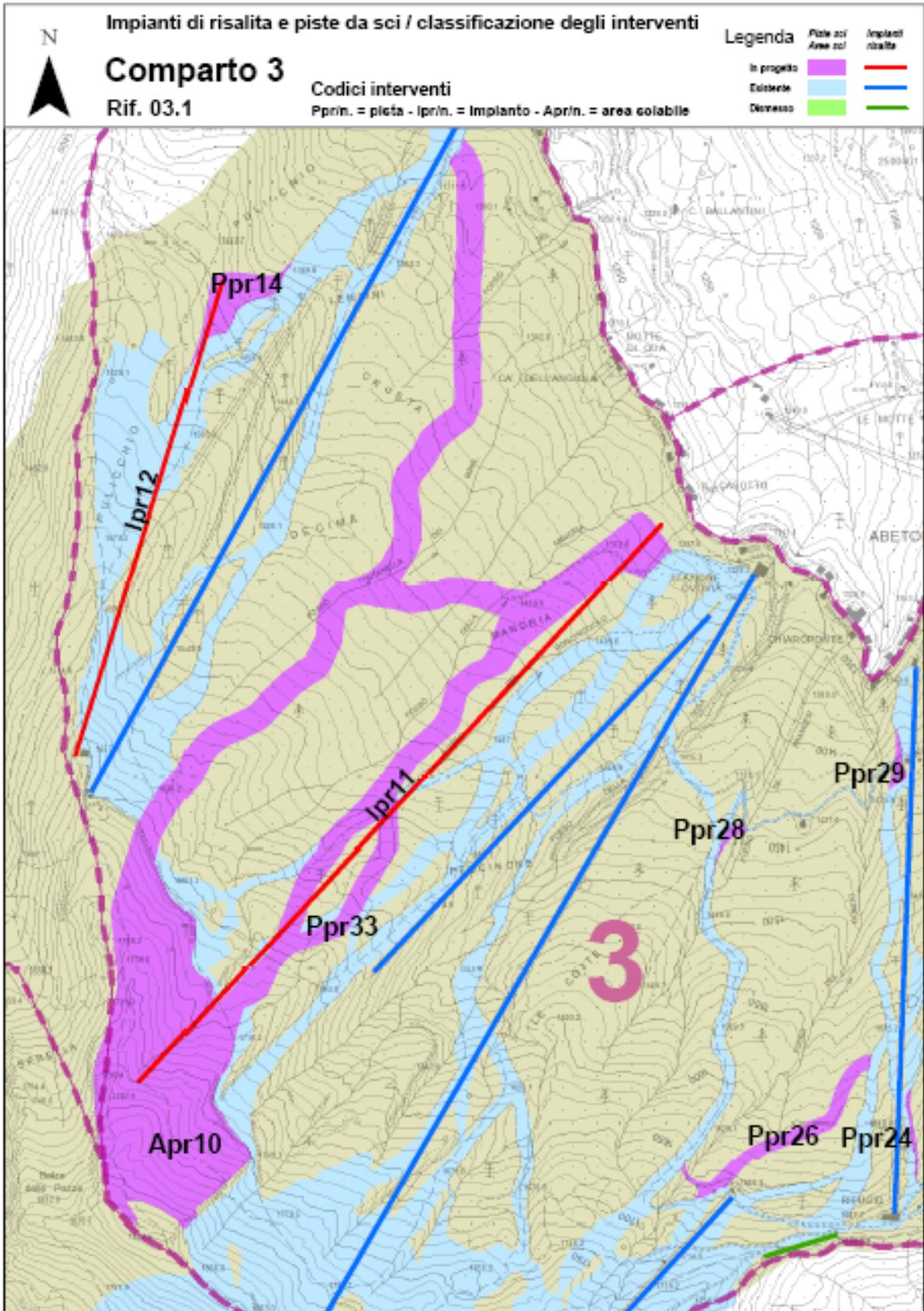
La Variante Generale provvede ad un ridisegno complessivo della zona seguendo i seguenti indirizzi:

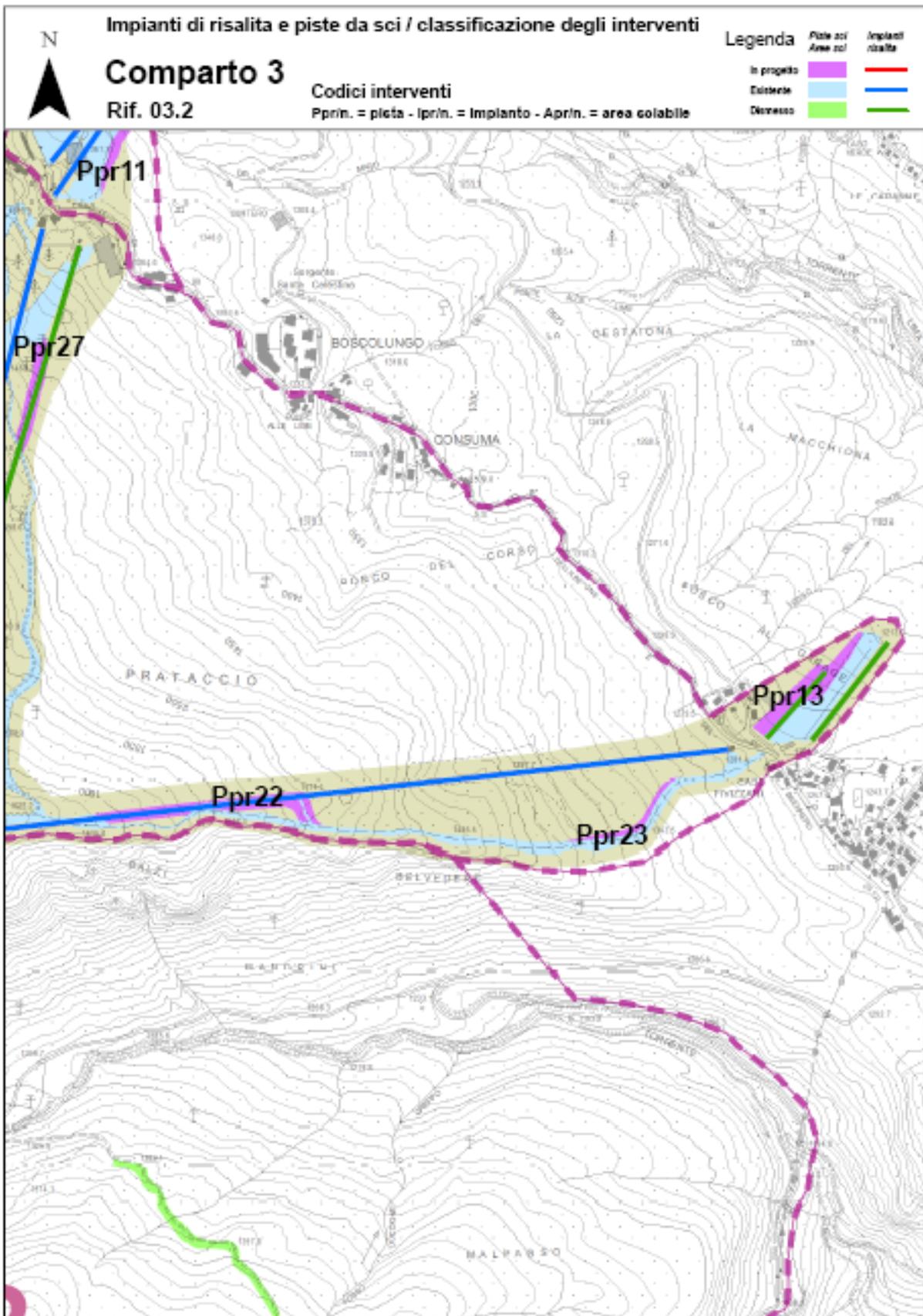
1. ridurre l'attuale effetto ottico-paesaggistico negativo di un versante boschivo in cui le piste rappresentano tagli lineari disposti lungo la massima pendenza, paralleli tra loro e di estrema artificiosità;
2. incrementare la presenza di radure a prato-pascolo, che assumono valenza di naturalità rispetto alle attuali linee di percorrenza delle piste dal crinale verso il fondo valle;
3. ridisegnare il sistema degli impianti e delle piste in modo da favorire l'informazione, l'accoglienza e la partecipazione agli eventi sportivi;

La Variante generale prevede:

- la verifica della possibilità di sviluppare un tracciato idoneo per lunghezza e dislivello altimetrico per una nuova *pista di coppa del mondo femminile*;
- la definizione di ampliamenti e i interventi necessari per l'adeguamento e per la messa in sicurezza all'uso delle piste esistenti;
- la creazione dei necessari collegamenti per l'intero carosello del comparto n. 3;
- sostenere le azioni di divulgazione e di avvio alla pratica dello sci valorizzando *campi scuola* integrati con gli impianti di risalita e le piste.





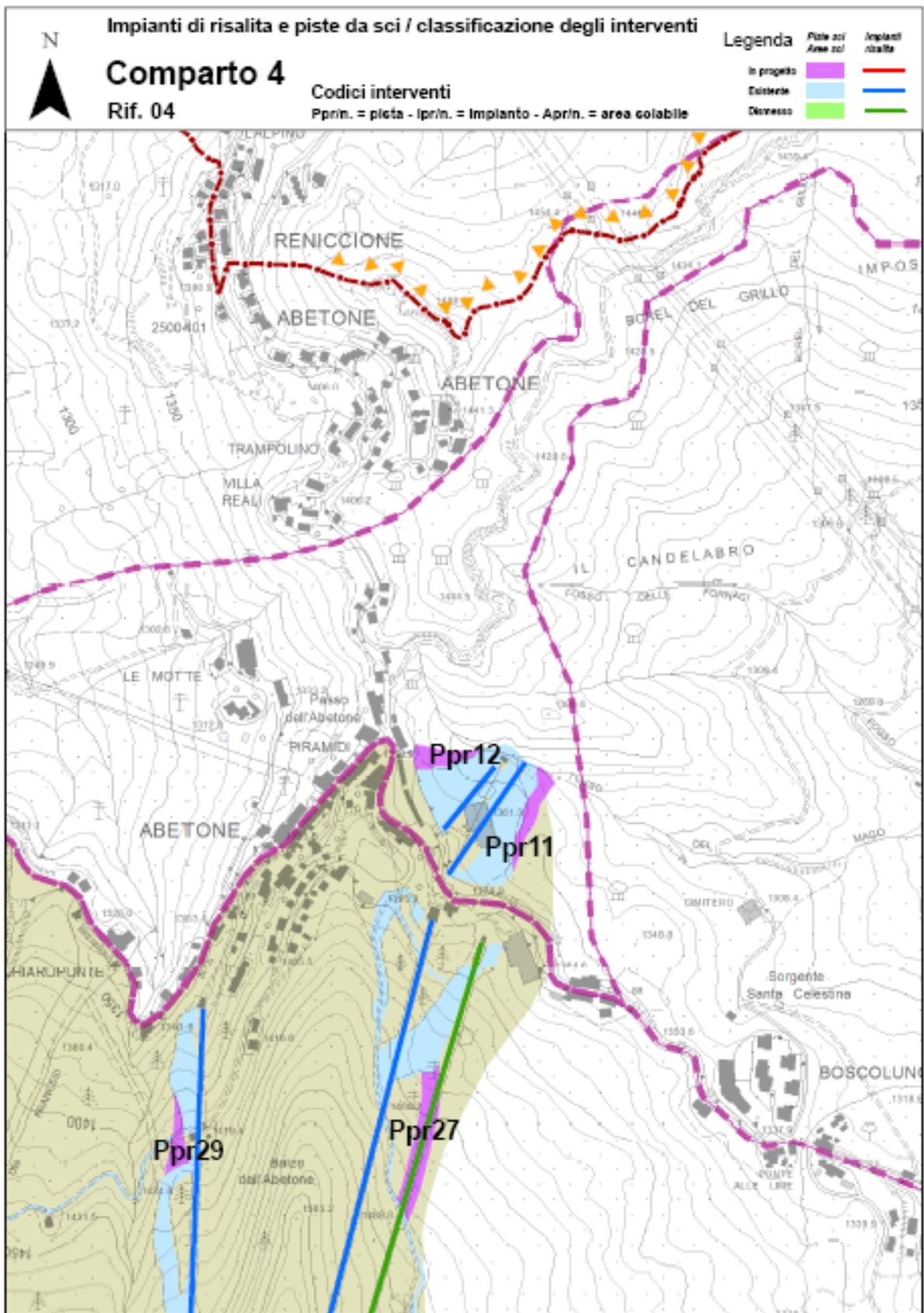


INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE COMPARTO TERRITORIALE 4			
PASSO DELL'ABETONE - M. MAIORE – CIMA DEL DIACCIONE COMUNE DI ABETONE			
LEGENDA	CODICE INTERVENTO		HA
Pista sci	Ppr11		0,31
Pista sci	Ppr12		0,26
TOTALE ETTARI			0,57

Si tratta di una zona ad est della SS 12 marginalmente interessata da attività sciistica e di supporto all'offerta turistica dell'Abetone, un tempo comprendente gli impianti dismessi delle Motte e l'area tutt'ora attiva dei campi scuola nei pressi del centro dell'abitato.

La Variante Generale prevede:

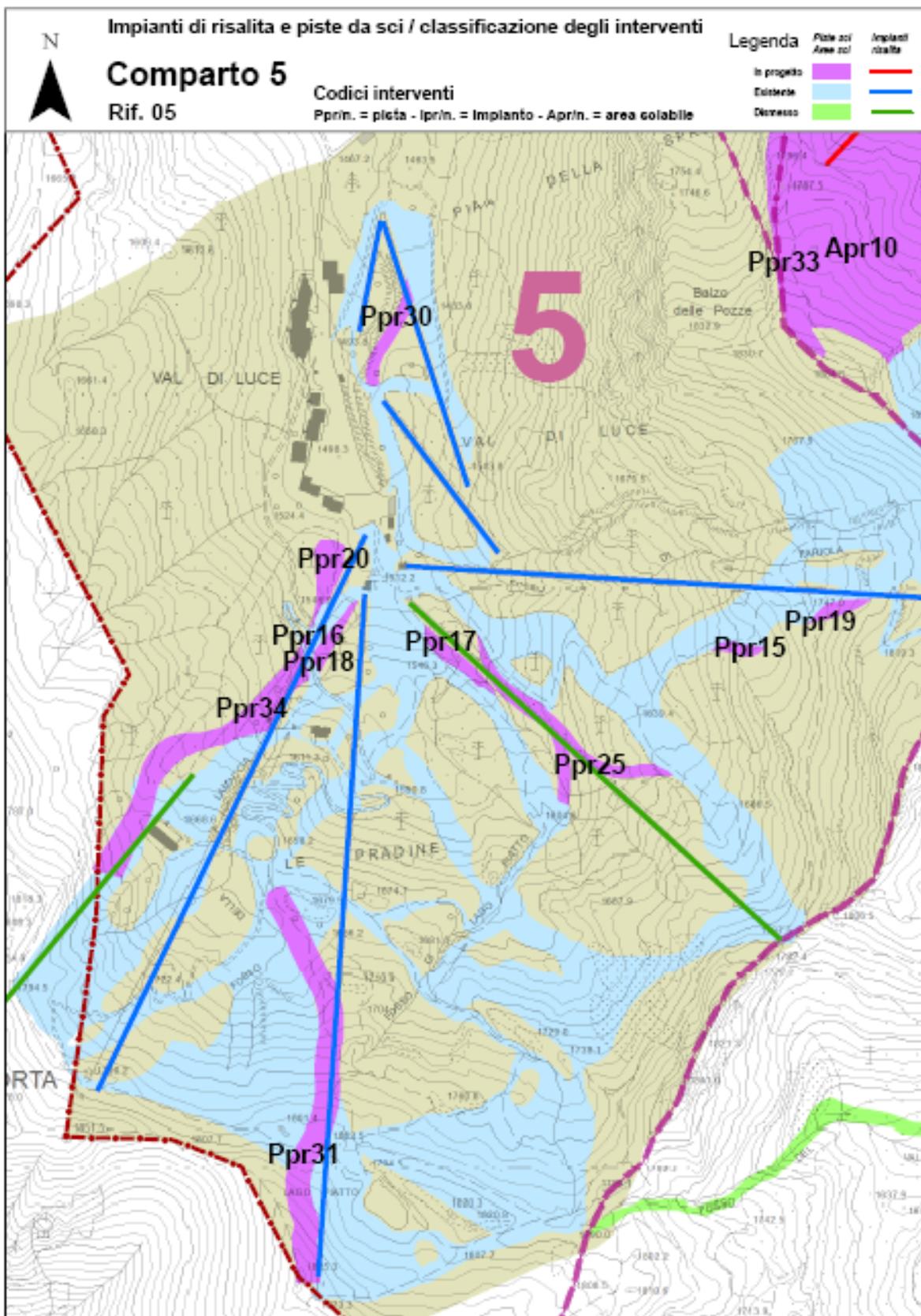
- l'ampliamento dell'estensione sfruttabile dagli attuali impianti dei *campi scuola* mediante sistema di "tapis roulant" o analogo metodo di impiantistica di risalita di tipologia moderna e poco invasiva.
- lo sviluppo di una serie di percorsi di piste da fondo su una serie di tracciati di carrarecce e sentieri esistenti; l'ipotesi di tracciato rappresentato in carta evidenzia anche la parte dei tracciati in ambito emiliano, per raffigurare il coordinamento con tali aree e percorsi utilizzabili e dare senso compiuto alla proposta di circuito per sci di fondo in tale area di confine interregionale.



INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE COMPENSORIO TERRITORIALE 5			
VAL DI LUCE - ALPE TRE POTENZE COMUNE DI ABETONE			
LEGENDA	CODICE INTERVENTO		HA
Pista sci	Ppr15		0,13
Pista sci	Ppr16		0,02
Pista sci	Ppr17		0,28
Pista sci	Ppr18		0,20
Pista sci	Ppr19		0,17
Pista sci	Ppr20		0,41
Pista sci	Ppr25		1,02
Pista sci	Ppr30		0,34
Pista sci	Ppr31		2,67
Pista sci	Ppr34		1,93
TOTALE ETTARI			7,17

La Variante generale prevede:

- la dismissione degli impianti n. 22 (Albergone – Passo di Annibale) e n. 19 (Fariola);
- l'abbandono della previsione di realizzare un nuovo impianto ed una nuova pista a nord-ovest della valle (n. 21 - Balzo delle Rose);
- la ridefinizione delle aree sciabili che scendono dal Monte Gomito;
- nelle aree definite come “piste” si tratterà di garantire condizioni di sicurezza all'uso attraverso opere ed interventi di manutenzione e riassetto funzionali dei terreni nell'ambito di “fasce di rispetto” delle piste stesse individuate dalla apposita normativa di Piano;
- nelle limitrofe “aree sciabili”, zone non coperte da vegetazione, sarà possibile, in occasione di condizioni climatiche favorevoli, battere piste praticabili rispettando il vincolo della immutabilità morfologica del terreno;
- una azione volta alla eliminazione dei relitti dei vecchi impianti di risalita dismessi in collegamento con eventuali concessioni di rimodernamento/sviluppo delle infrastrutture per risalita e delle piste;
- interventi di interconnessione sciabile con il nodo e relative piste del Monte Gomito, creando un carosello percorribile anche in periodi di manifestazioni agonistiche con una serie di piste libere all'uso non agonistico direttamente interconnesse con la nuova pista di coppa del mondo femminile prevista nel comparto Selletta - Monte Gomito - Pulicchio.
- una prima proposta progettuale di un sistema di piste da fondo, possibilmente lungo tracciati di carrarecce e sentieri esistenti, da considerare in sede del primo aggiornamento del Piano stesso;
- un tracciato per percorso con ciaspole come possibilità d'uso del sistema delle aree aperte, sentieri e carrarecce;
- .



7. Valutazione preliminare dell'Incidenza Ambientale delle previsioni della Variante Generale al Piano provinciale delle Aree Sciistiche attrezzare sui Siti della Rete Natura 2000

L'esame delle schede contenenti le misure di conservazione dei siti interessati evidenzia come misura prioritaria da attuare la stesura di un piano complessivo di analisi e mitigazione delle pressioni e delle interferenze prodotte dalla pratica dello sci alpino nell'Appennino pistoiese.

In questa sede ci si limita ad una analisi preliminare dell'incidenza delle nuove previsioni della variante, non tralasciando considerazioni più generali sull'incidenza ambientale dei vari aspetti coinvolti dalla pratica sciistica.

I documenti della commissione europea riferiti alle procedure di valutazione di incidenza, infatti, sono molto chiari nello stabilire che, quando si analizzano i possibili impatti di un progetto sulla conservazione dei siti coinvolti dalla sua attuazione, non ci si può limitare ad esaminare quelli riferibili alle nuove previsioni ma sarebbe necessario procedere ad una valutazione complessiva degli effetti riferibili all'attività pianificata, tanto più quando questi non siano stati oggetto di precedente valutazione.

Principali fattori di impatto ed interferenze ambientali riconducibili all'attività sciistica

L'attività sciistica, intendendo essenzialmente lo sci alpino, ha come esigenze fondamentali la presenza di neve e pendenze adeguate. Per questa sua natura coinvolge, pertanto, i rilievi maggiori del territorio pistoiese, cioè contesti particolarmente fragili dal punto di vista ambientale dove la realizzazione di infrastrutture per la pratica dello sci può comportare e ha comportato alterazioni ambientali sensibili e talora irreversibili.

I fattori di impatto diretti

Gli effetti negativi sull'ambiente più importanti, riferibili all'attività sciistica, secondo quanto riportato dalla letteratura esistente, sono riconducibili essenzialmente alle seguenti azioni:

- **costruzione ed esercizio degli impianti a fune;**
- **realizzazione ed esercizio delle piste;**
- **costruzione ed esercizio di edifici accessori (es. stazioni, magazzini) o complementari (es. ristoranti e parcheggi);**
- **costruzione ed esercizio di opere per l'innevamento artificiale.**

I fattori di impatto indiretti

Rivestono notevole importanza e derivano dall'aumento della presenza umana connessa allo svolgimento della pratica sciistica, cui sono da aggiungere la produzione di rifiuti, il consumo di energia e acqua, il traffico stradale con conseguente aumento dell'inquinamento acustico e atmosferico e/o fenomeni ancor più complessi, come il proliferare delle seconde case.

Impatti sulla fauna

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla fauna devono essere presi in considerazione tre aspetti essenziali:

1. impatto dovuto alla sottrazione di spazi disponibili (Habitat di specie) temporanea (abbandono temporaneo del territorio in fase di cantiere) e definitiva (in fase di esercizio degli impianti) e alla frammentazione degli habitat per le specie faunistiche (siti di ricovero, protezione e di alimentazione);
2. impatto dovuto alle emissioni sonore per la realizzazione delle opere e al loro esercizio, con conseguente allontanamento della fauna e/o interferenza sul loro ciclo biologico. Sono fonte di inquinamento acustico in fase di esercizio degli impianti: l'utilizzo di mezzi battipista, di motoslitte, degli impianti di innevamento, degli stessi impianti di risalita;
3. impatto dovuto al disturbo indotto dall'incremento antropico derivante dal potenziamento delle strutture per la pratica dell'attività sciistica;

Tutti gli impatti indicati si concretizzano, in sostanza, in una riduzione della superficie degli habitat disponibili per la fauna.

Impatto sugli Uccelli

Nei confronti dell'avifauna (componente, questa, particolarmente importante per le nostre aree montane e di crinale che, proprio per questo, sono in parte classificate come Zone di Protezione Speciale per l'avifauna) si riconosce alla pratica sciistica un impatto certo in termini di:

- riduzione degli habitat per le specie stanziali legate alle aree boscate ed effetto margine negativo nelle aree boscate localizzate a margine delle piste e anche nelle praterie adiacenti, con semplificazione della varietà specifica (riduzione della biodiversità); la pratica dello sci fuoripista, se non opportunamente localizzata, può acuire questo problema;
- incremento del rischio di collisione tra avifauna ed elementi aerei degli impianti;

È riconosciuto, tuttavia, un possibile effetto positivo per le specie dell'avifauna maggiore, legato alla maggior disponibilità di aree aperte e quindi all'aumento della disponibilità alimentare. Tuttavia, perché possa essere espressa questa potenzialità positiva, è necessario che le aree aperte siano oggetto di corretti interventi di ripristino e che vi sia praticato, con opportune regolazioni, il pascolo.

Impatto sui Mammiferi

Si concretizza in una riduzione e frammentazione degli habitat disponibili e nel disturbo arrecato da inquinamento acustico e luminoso.

Impatto sugli Anfibi

Le specie appartenenti a questo gruppo sistematico sono in grave regressione per svariati e complessi motivi, fra i quali sono riconosciuti come rilevanti la perdita di habitat, l'inquinamento, alcune malattie.

Gli anfibi possono essere interessati negativamente dalle strutture per lo sci sia in conseguenza delle modificazioni dell'equilibrio idrogeologico sia in caso di non corretta progettazione delle strutture (i serbatoi artificiali per l'innevamento, se carenti di idonei dispositivi, possono risultare delle trappole).

Impatti sulla vegetazione

L'impatto può concretizzarsi in modo diverso a seconda delle caratteristiche della vegetazione interessata. Le strutture connesse alla pratica sciistica, sia in fase di costruzione che di esercizio, possono andare ad interessare direttamente habitat classificati di interesse regionale e/o comunitario, sia inclusi nei Siti di interesse regionale e comunitario che esterni ad essi, con conseguente perdita/frammentazione/perturbazione, oppure possono coinvolgere aree che non ospitano vegetazione di interesse ma, anche in questo caso, possono interferire più o meno intensamente con la funzionalità dell'ambiente.

Alla pratica dello sci alpino si riconducono effetti negativi sull'habitat relativi a:

- **sottrazione temporanea o definitiva di superficie;**
- **interruzione della continuità e funzionalità delle biocenosi;**
- **alterazioni di carattere biologico nel medio periodo;**
- **variazioni dei caratteri idrologici dei sistemi idrici con relativi effetti sulle biocenosi da essi dipendenti.**

In questo senso la letteratura disponibile classifica il possibile impatto come:

- Impatto forte: distruzione/perdita/frammentazione dell'habitat con nessuna possibilità di ripristino anche parziale nel lungo periodo;
- Impatto discreto: con tipologie di impatto diverse a seconda dell'habitat interessato, ad esempio in caso di asportazione dello strato arboreo nei boschi, di diffusione di miscugli di specie non autoctone e locali nelle formazioni prative, in caso di locale livellamento dei dossi. Esiste la possibilità di ripristino parziale nel lungo periodo;
- Impatto moderato: taglio periodico della copertura arborea nei boschi, ma con possibilità di ingresso di specie del margine o delle chiarie, impatto solo paesaggistico nelle formazioni pascolive.

I danni riferibili alla componente arborea (sia classificata come habitat di interesse che non riconoscibile come tale) a seguito della realizzazione ed esercizio di piste e impianti sono riassumibili in un peggioramento della qualità del terreno conseguente alla rimozione della vegetazione superficiale, nei danni subiti dagli alberi per la repentina esposizione alla radiazione solare, nei danni legati al vento e agli accumuli di neve a bordo pista sulle piante dei margini, nella modificazione delle condizioni climatiche a bordo pista, nel danneggiamento delle radici.

Può, dunque, venire compromessa anche la funzione di protezione idrogeologica esercitata dalla componente arborea che si concretizza nella mitigazione degli effetti delle precipitazioni, anche nevose, nella stabilizzazione dei versanti, nella protezione contro l'erosione.

Impatti riferibili alla pratica dell'innnevamento tecnico programmato

La Disciplina normativa precisa che il Piano non si occupa degli impianti di innnevamento tuttavia, nell'analisi degli impatti collegati all'attività sciistica, l'argomento non può essere trascurato.

Nei comprensori sciistici, a partire dagli anni '70, è stata utilizzata la cosiddetta "neve artificiale"; inizialmente si ricorreva all'innnevamento programmato per compensare eventi episodici di scarso innnevamento, ma attualmente vi si ricorre per allungare la stagione sciistica (si inneva per anticipare l'apertura e/o per procrastinarne il termine), o, addirittura, per innevare siti che per motivi microclimatici (esposizione sfavorevole dei

versanti, presenza di vento, quota insufficiente, ecc.) non sono favoriti dall'innevamento naturale.

Alla pratica dell'innevamento programmato sono imputabili:

- Eccessivo sfruttamento delle falde e regimazione delle acque finalizzata all'uso di neve artificiale. L'utilizzo sistematico dell'innevamento programmato comporta un enorme utilizzo di risorse idriche (per innevare 10 ettari sono necessari da 15.000 a 20.000 mc di acqua) e comporta la realizzazione di infrastrutture dedicate con modifiche sostanziali del regime idrico superficiale e non. Questo influenza lo stato di specie e ambienti che sono legati alla disponibilità idrica, sia in loco (in modo diretto, come torrenti, o indiretto, come torbiere), sia a distanza (approvvigionamento degli invasi piccoli e grandi e conseguenti alterazioni di tutti i cicli trofici delle specie animali e vegetali in qualche modo idrodipendenti). L'aumento della quantità complessiva di acqua di fusione, da 80 fino a 150 l/mq presuppone una corretta canalizzazione delle acque di superficie e comunque, in alcuni casi può comportare problemi di stabilità dei pendii;
- Modifiche a carico della composizione specifica delle biocenosi e del ciclo biologico delle specie erbacee che coprono le piste. La maggiore presenza di neve nelle piste innevate artificialmente può far ritardare lo scioglimento del manto nevoso e di conseguenza la ripresa vegetativa. Si rileva un indebolimento della costituzione del manto erboso (conseguente alla pressione – la neve artificiale è più compatta e molto più pesante di quella naturale –, alla carenza di ossigeno, alla maggior durata del periodo “al buio”, agli agenti chimici eventualmente presenti nell'acqua); per tutto ciò, l'erba resiste meno agli agenti atmosferici e perde le capacità di trattenuta: la pioggia dei temporali estivi ed autunnali porta via sempre più materiale con conseguente dilavamento e aumento dei rischi idrogeologici.
- Inquinamento causato dagli additivi utilizzati per la formazione di neve artificiale e derivante dall'esercizio degli impianti di innevamento. Se ne dà cenno sebbene la Disciplina normativa della Variante al Piano delle Aree Siistiche preveda il divieto di utilizzo di sostanze chimiche o di altri prodotti chimici, per la preparazione delle piste.
La composizione chimica della neve artificiale, oltre che dall'impiego di additivi (indispensabili al di sopra di una certa temperatura), dipende anche dal tipo di acqua impiegata nella sua produzione: in generale si ha una maggiore concentrazione di ioni nella neve artificiale rispetto a quella naturale e ciò può influenzare la qualità dei suoli e delle falde. La pratica dell'innevamento comporta inquinamento atmosferico (locale – dovuto agli scarichi dei compressori – o dislocato – dove l'energia necessaria per gli impianti di innevamento viene prodotta), inquinamento acustico (l'alta pressione richiesta alla bocca di uscita di ogni cannone provoca un rumore intenso e continuativo) e inquinamento luminoso legato al fatto che, spesso, l'attività notturna dei cannoni è illuminata da potenti fari, con conseguente disturbo, anche rilevante, a carico della fauna;
- Distruzione della copertura vegetale esistente e disturbo dovuto ai lavori di realizzazione della rete;

Di seguito si evidenziano i fattori di possibile impatto sugli elementi conservati all'interno dei siti natura 2000 delle previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche attrezzate.

Sostanzialmente, in questa fase, mancando sia gli elementi di dettaglio delle previsioni progettuali contemplate dalla variante, sia uno Studio di Incidenza a corredo della Pianificazione della variante generale, con gli elementi informativi sulle caratteristiche ambientali dei Siti Interessati già in possesso dell'Amministrazione provinciale e precedentemente illustrati, si ritiene di poter procedere ad uno Screening delle Incidenze, cioè ad una valutazione preliminare dei possibili impatti riferibili alle previsioni, utile ad orientare le future scelte progettuali.

Secondo la definizione proposta dal documento della Commissione europea, Direzione Generale Ambiente "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE" lo screening si sostanzia nel "processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e nella determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze".

Punto di partenza dell'analisi effettuata è la sovrapposizione delle previsioni della variante generale con la cartografia degli habitat e della vegetazione predisposta dal Dipartimento di Botanica dell'Università degli Studi di Firenze a seguito di indagini commissionate dall'Amministrazione provinciale negli anni 2007-2009.

Le indagini hanno consentito di ottenere una mappatura di dettaglio dei cosiddetti "habitat e specie di flora di interesse conservazionistico". Si tratta, in sostanza di habitat che rivestono interesse ai fini della conservazione della biodiversità, che per questo sono ritenuti "Meritevoli di conservazione" e che pertanto sono inseriti negli Allegati della Direttiva Habitat e/o della Legge regionale n. 56/2000.

Sono, inoltre, presi in considerazione gli elementi della fauna più rilevanti, facendo riferimento sostanzialmente a quanto contenuto nel documento Ufficiale che descrive i Siti Natura 2000 (il Formulario Standard) e nelle "Schede dei Siti" approvati con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 2004.

La cartografia degli habitat e delle vegetazione predisposta dall'Università degli Studi di Firenze nel 2008, su incarico dell'Amministrazione provinciale, evidenzia in tutte le aree considerate, la presenza diffusa di habitat e specie meritevoli di conservazione e inseriti negli allegati della Direttiva Habitat e della Legge 56/2000. Del resto, come già sottolineato in questo documento, non poteva essere diversamente, dato il grande valore, in termini di ricchezza di specie e biodiversità dell'Appennino pistoiese.

Tali elementi di pregio ambientale sono attualmente solo in parte sottoposti alle tutele previste dalla normativa vigente, con l'inserimento in Aree Protette ai sensi della Legge 394/91 (Riserve dello Stato) e in Siti di Interesse Regionale e Comunitario.

Nell'area, cioè, sono presenti habitat e specie ricompresi negli allegati delle Direttive e negli allegati della legge regionale n. 56/2000.

In particolare sono stati censiti elementi inseriti nell'allegato A della Legge Regionale 56/2000. "Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali di interesse regionale, la cui conservazione può richiedere la designazione di SIR".

La Legge regionale n. 56 del 2000 definisce che:

Gli habitat naturali di interesse regionale sono gli ambienti terrestri o acquatici che si distinguono per le loro caratteristiche geografiche, abiotiche o biologiche, interamente naturali o seminaturali, elencati nell'allegato A, per i quali nel territorio regionale si verifichi una delle seguenti condizioni:

- 1) rischino di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
- 2) abbiano un'area di distribuzione ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
- 3) costituiscano esempi notevoli di caratteristiche tipiche del territorio regionale;

Le specie di interesse regionale, elencate nell'allegato A della L.R. 56/2000, nel territorio regionale:

- 1) sono vulnerabili e in pericolo di estinzione;
- 2) sono rare od endemiche e richiedono particolare protezione a causa della specificità o della vulnerabilità del loro habitat, oppure a causa del loro sfruttamento;

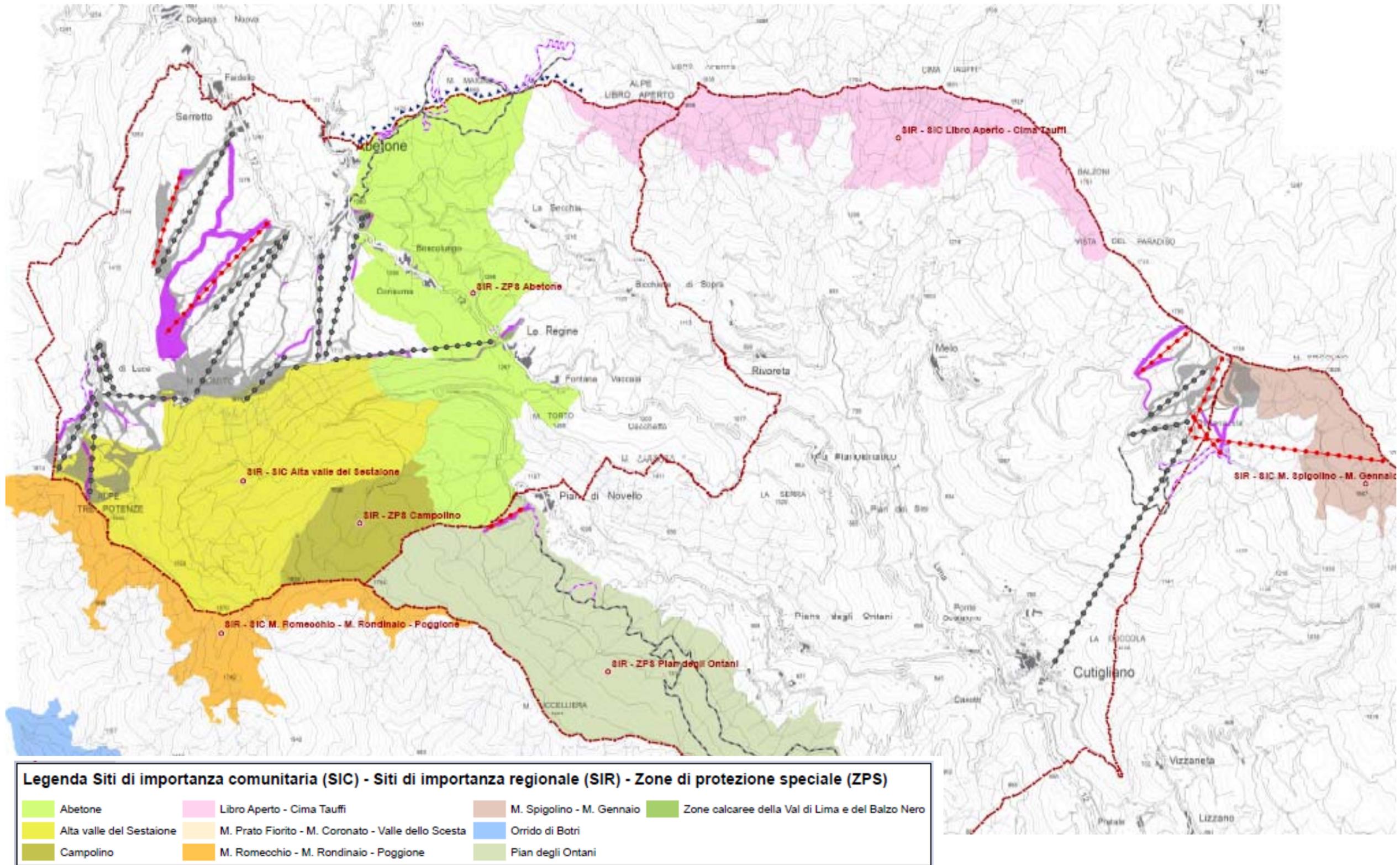
A tutela della fauna, anche non inclusa nei Siti di Interesse regionale (e comunitario), la Legge regionale n. 56/2000 prevede il divieto di:

- cattura e uccisione;
- deterioramento e la distruzione dei siti di riproduzione o di riposo;
- molestia, specie nel periodo della riproduzione e dell'ibernazione o del letargo;
- raccolta e la distruzione delle uova e dei nidi;
- detenzione ed il commercio degli animali, vivi o morti, anche imbalsamati, nonché di loro parti o prodotti identificabili ottenuti dall'animale.

A tutela della flora, anche non inclusa nei Siti di Interesse regionale (e comunitario), la Legge regionale n. 56/2000 individua un elenco di specie per le quali "è espressamente vietato il danneggiamento, l'estirpazione, la distruzione e la raccolta" (Allegato C) e un elenco di specie per le quali sono definiti limiti e modalità di raccolta (Allegato C1).

Al di là della necessità, derivata da obblighi di legge, di sottoporre gli interventi previsti all'interno dei Siti (o esternamente ad essi, quando possano produrre effetti su questi ultimi) alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, appare importante rilevare come la presenza nelle aree coinvolte dal piano di habitat e specie, vegetali e animali, inseriti negli allegati delle Direttive Comunitarie e della Legge regionale n. 56/2000 attualmente non compresi all'interno dei Siti della Rete Comunitaria e regionale, sia senz'altro indice di una non completa attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale e regionale, ma soprattutto, presuppone la necessità di una loro adeguata tutela.

Estratto della Tavola 4 del Piano - Le criticità territoriali e la vincolistica di protezione ambientale



Comparto 1- Sovrapposizione delle Previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate con la carta della vegetazione (Habitat e Specie di flora meritevoli di conservazione)

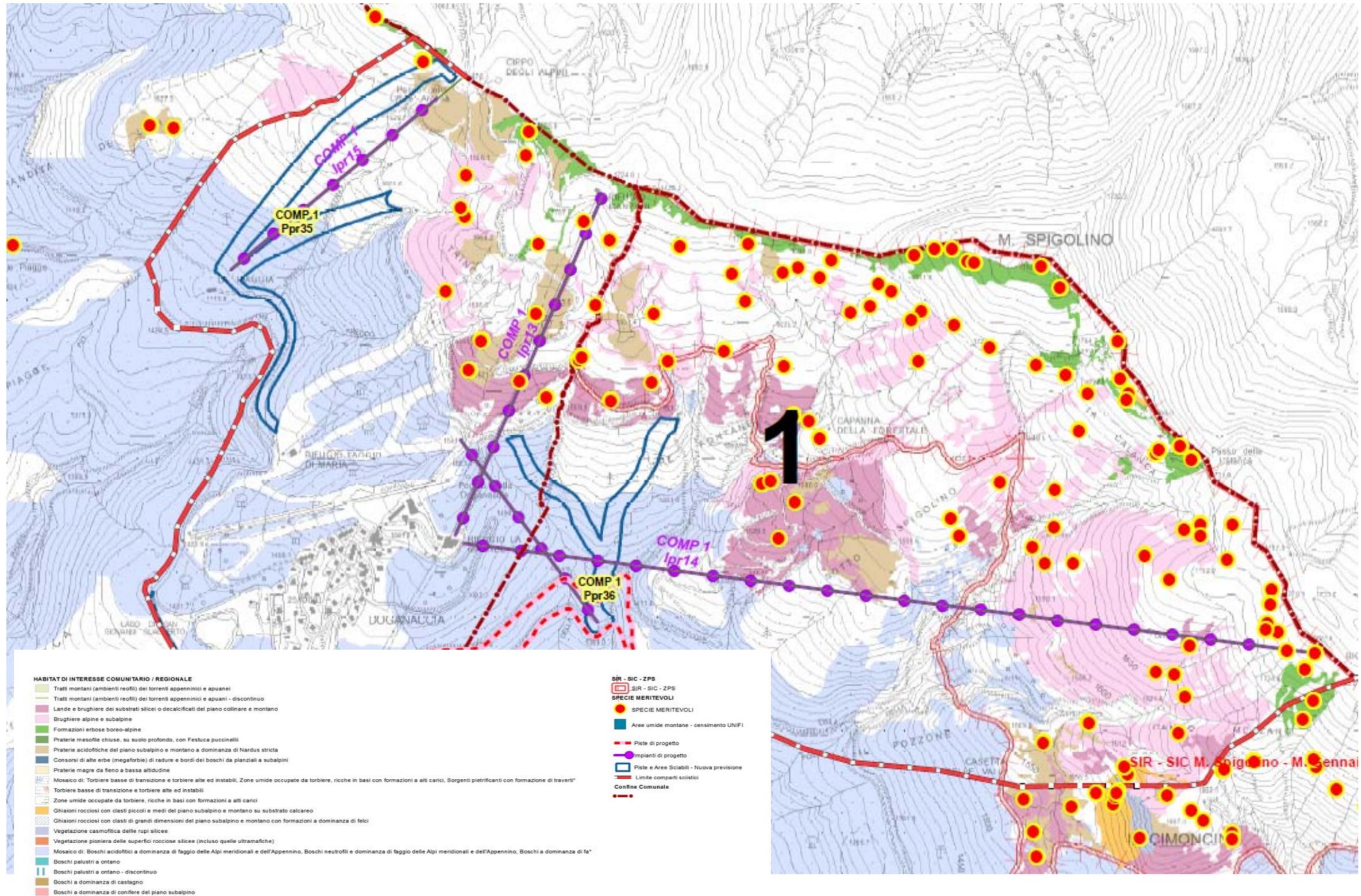


Tabelle tratte dall'elaborato "Dati a supporto dell'elaborazione del rapporto ambientale - VAS"

COMPARTO 1 - PISTE E AREE SCIABILI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	ha
Ppr35	> 200 mt	nn	nn	nn	7,0
Ppr36	> 20 mt / < 100 mt				3,8

COMPARTO 1 - IMPIANTI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	m.
lpr13	> 20 mt / < 100	nn	nn	nn	915,0
lpr14	tratto compreso	IT5130006	M. Spigolino - M. Gennaio	SIR - SIC	856,2
lpr14	< 20	nn	nn	nn	1239,1
lpr15	> 100 mt	nn	nn	nn	738,7
lpr16	> 100 mt	nn	nn	nn	563,6

Comparto 1 INTERVENTI	Posizione rispetto ai siti	Presenza di specie vegetali e habitat meritevoli	Presenza di specie animali meritevoli	Necessità di valutazione di Incidenza a livello di screening in fase progettazione	Necessità di valutazione di Incidenza appropriata in fase di progettazione
Pista sci Ppr35	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr36	Esterno	SI	SI	SI	
Impianto Ipr13	Esterno	SI	SI	SI	
Impianto Ipr14	In parte ricadente in SIR SIC	SI	SI	SI	SI
Impianto Ipr15	Esterno	SI	SI	SI	
Impianto Ipr16	Esterno	SI	SI	SI	

Comparto 1 Impianto Ipr14	
Localizzazione rispetto alla rete natura 2000	In parte interno al sito Monte Spigolino-Monte Gennaio Codice Natura 2000 IT5130006
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
Qualità e importanza del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Da segnalare, fra i Mammiferi la Presenza del <i>Canis lupus</i> . Presenza di invertebrati rari e endemici.
Vulnerabilità del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Ecosistemi fragili fortemente influenzati dall'attività pastorale, in diminuzione, che banalizza la flora ma favorisce specie ornitiche minacciate. Forte impatto sul cotico erboso dei cinghiali provenienti dalle contigue aree protette boscate. Contiguità con importanti complessi sciistici; forte presenza antropica nel periodo estivo.
Habitat di interesse comunitario (All. I Dir Habitat All LR/56/2000) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	4060, 6230*, 6170, 8110, 8130, 8220, 8230, 9110

Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (All II dir Habitat. Allegati LR 56/2000) potenzialmente e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Numerose specie e/o categorie floristiche di interesse comunitario e/o regionale definite “Rari popolamenti floristici tipici delle praterie di altitudine” nella scheda del Sito tra cui Geranio argenteo <i>Geranium argenteum</i> Erba lucciolina delle Alpi <i>Luzula sudetica</i> Peverina alpina <i>Cerastium alpinum</i>
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Numerose Specie censite (riferimento al Formulario standard del Sito) Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> , Biancone <i>Circaetus gallicus</i> , Calandro <i>Anthus campestris</i> , Sordone <i>Prunella collaris</i> , Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> , Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> , Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> , Allodola <i>Alauda arvensis</i> , Merlo <i>Turdus merula</i> , Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> Lupo <i>Canis lupus</i> Tritone alpestre <i>Triturus alpestris</i> , Geotritone italiano <i>Speleomantes italicus</i> , <i>Rana temporaria</i>
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità e la struttura della rete natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione di habitat)	Possibile - Da valutare
Progetti di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	Si
Presenza di incidenza significativa	Si – necessità di valutazione appropriata
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	Si
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	Si

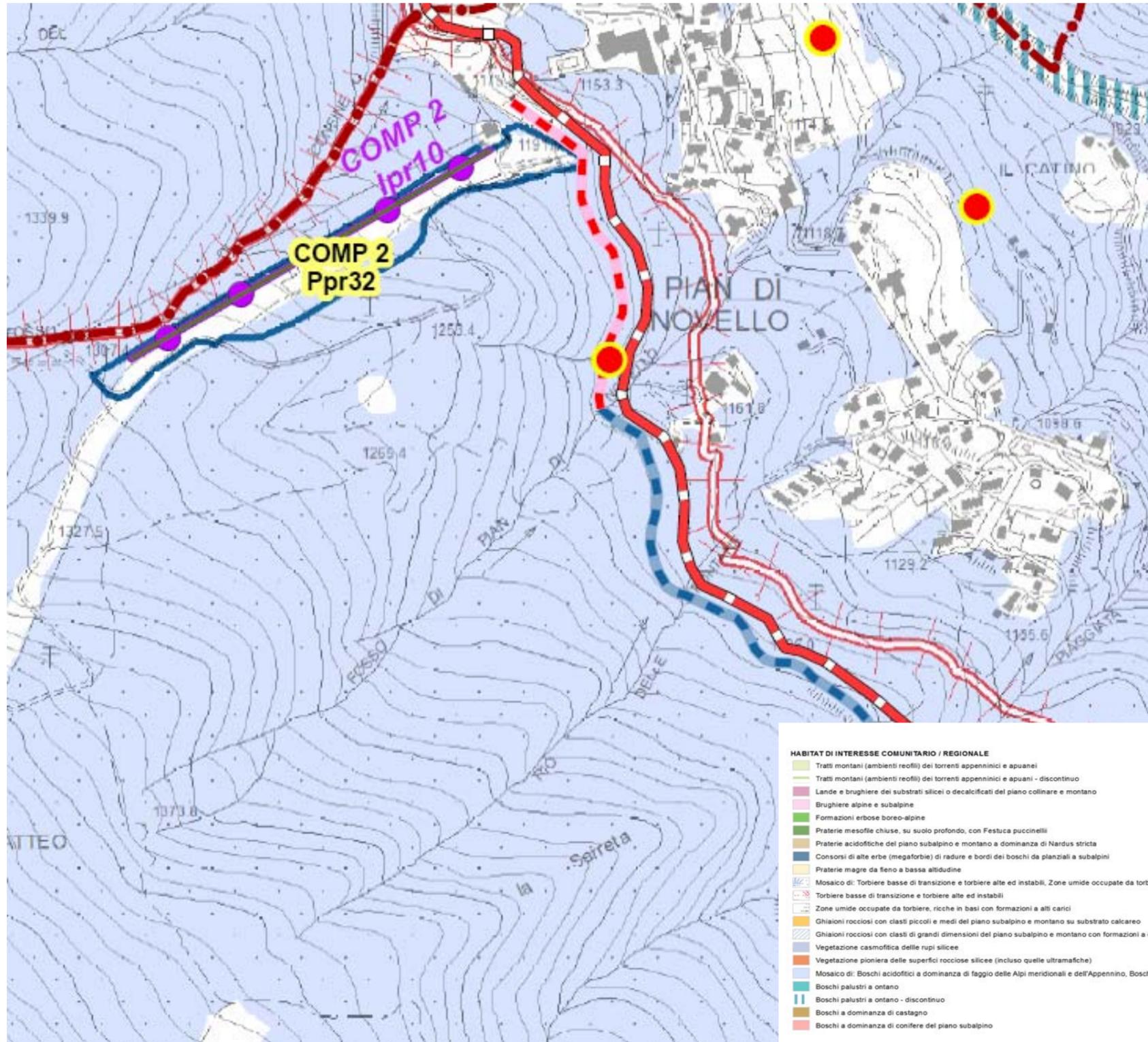
I dati disponibili per l'area raccolti negli nel 2008, successivamente approfonditi ed aggiornati con il progetto di predisposizione del Piano di gestione del Sito “Monte Spigolino-Monte Gennaio”, evidenziano, inoltre, la diffusa presenza di specie faunistiche meritevoli di conservazione, incluse quelle dell'avifauna e pertanto inserite negli Allegati delle leggi sopra menzionate. Data la mobilità che caratterizza molte specie faunistiche, è probabile che si trovino anche all'esterno del Sito.

Comparto 1 Potenziali Impatti Intervento Ipr14			
	Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio
Vegetazione	Riduzione/Frammentazione/Perturbazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea con caratteristiche di habitat meritevole di conservazione. Possibile danneggiamento a carico di specie floristiche di interesse comunitario e regionale	Sostituzione delle formazioni esistenti con nuove associazioni vegetazionali	Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti
Fauna	Disturbo rilevante di tutta la componente faunistica	Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale	Riduzione dell'habitat per le specie Disturbo alla fauna nei periodi di funzionamento Pericolo di impatto per l'avifauna

Criticità e Indicazioni per le misure di conservazione riferibili all'attività oggetto di valutazione (DGR 644/2004) per il Sito Monte Spigolino-Monte Gennaio

Criticità interne al Sito	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di percorsi escursionistici particolarmente frequentati, localizzati in corrispondenza di importanti stazioni floristiche. - Fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso.
Criticità esterne al sito	<ul style="list-style-type: none"> - Strada di accesso al Passo della Croce Arcana, con ampio parcheggio e con notevole carico turistico estivo. - Presenza di una funivia di collegamento tra la Doganaccia ed il crinale presso Croce Arcana. - Strutture turistiche alla Doganaccia (impianti sciistici) e nella zona del Lago Scaffaiolo.
Principali obiettivi di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerosi passeriformi nidificanti e aree di caccia di <i>Aquila chrysaetos</i> (Elevata). - Mantenimento delle formazioni erbose di Nardo (Elevata). - Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento alla zona del Corno alle Scale (Elevata).
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico e adozione di misure normative o gestionali eventualmente opportune (Bassa).
Necessità di piani di settore	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità media di un piano/programma per la gestione delle attività di fruizione turistica e delle infrastrutture connesse

Comparto 2- Sovrapposizione delle Previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate con la carta della vegetazione (Habitat e Specie di flora meritevoli di conservazione)



Occorre preliminarmente sottolineare che con Deliberazione dell'Giunta Regionale 16 giugno 2008, n. 454 –“D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione”, la Regione Toscana ha recepito la normativa comunitaria e nazionale che, per le aree classificate come Zona di Protezione Speciale prevede nell'Allegato A “Misure di conservazione valide per tutte le ZPS”.

1. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” vigono i seguenti divieti:

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.

Sarà quindi necessario valutare preliminarmente la compatibilità dell'intervento previsto con la normativa vigente per le aree classificate come Zona di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive sulla protezione degli uccelli.

Tabelle tratte dall'elaborato "Dati a supporto dell'elaborazione del rapporto ambientale - VAS"

COMPARTO 2 - PISTE E AREE SCIABILI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	ha
Ppr32	tutta o parz/compresa	IT5130004	Pian degli Ontani	SIR-ZPS	2,8

COMPARTO 2 - IMPIANTI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	m.
Ipr10	tratto compreso	IT5130004	Pian degli Ontani	SIR - ZPS	466,4

COMPARTO 2 INTERVENTI	Posizione rispetto ai siti	Presenza di specie vegetali e habitat meritevoli	Presenza di specie animali meritevoli	Necessità di valutazione di Incidenza a livello di screening in fase progettazione	Necessità di valutazione di Incidenza appropriata in fase di progettazione
Pista sci Ppr32	Totalmente ricadente in ZPS SIR	SI	SI	SI	SI
Impianto Ipr10	Totalmente ricadente in ZPS SIR	SI	SI	SI	SI

L'utilizzo dell'area per la predisposizione di percorsi da adibire alla pratica dello sci da fondo dovrà essere anch'essa sottoposta alla procedura di valutazione di incidenza.

COMPARTO 2 PISTA SCI PPR 32 Impianto Ipr10	
Localizzazione rispetto alla rete natura 2000	Interni al sito ZPS Pian degli Ontani Codice Natura 2000 IT5130004
Qualità e importanza del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Specie ornitiche rare legate alle praterie (di scarsa estensione) e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è segnalato <i>Certhia familiaris</i>)
Vulnerabilità (Formulario Standard Natura 2000)	Ecosistemi boscati condizionati dalle pratiche forestali; le residue praterie sono minacciate da imboschimento naturale.
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
Habitat di interesse comunitario (All. I Dir Habitat All LR/56/2000) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	Mosaico degli habitat di Faggeta 9130 9220 9110
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (All II dir Habitat. Allegati LR 56/2000) potenzialmente e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	<i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale <i>Lullula arborea</i> Tottavilla <i>Certhia familiaris</i> (rampichino alpestre, Uccelli) – Il sito si trova ai margini di una delle tre aree di presenza della specie nella regione (popolazione isolata di interesse biogeografico). È ipotizzabile la presenza saltuaria di individui provenienti dai SIR adiacenti. <i>Falco tinnunculus</i> Gheppio
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità e la struttura della rete natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione di habitat)	Da valutare -
Progetti di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	Sì
Presenza di incidenza significativa	Sì – necessità di valutazione appropriata
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	Sì
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	Sì

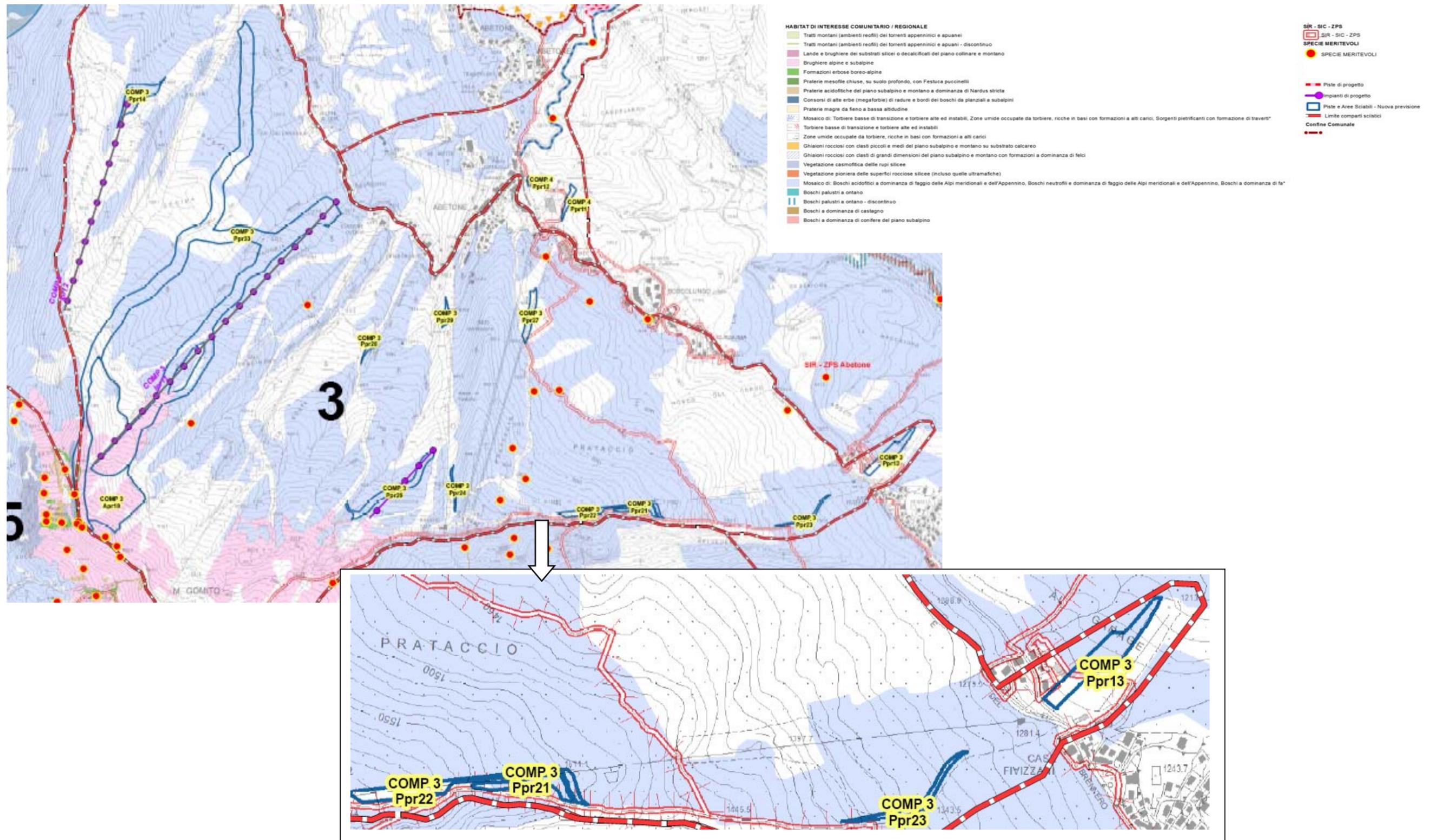
Comparto 2 POTENZIALI IMPATTI PISTA SCI PPR 32 Impianto Ipr10			
	Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio
Vegetazione	<p>Eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea con caratteristiche di habitat meritevole di conservazione.</p> <p>Possibile danneggiamento a carico di specie floristiche di interesse comunitario e regionale</p>	<p>Sostituzione delle formazioni esistenti con nuove associazioni vegetazionali</p>	<p>Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti</p>
Fauna	<p>Disturbo della componente faunistica meritevole di conservazione</p> <p>Disturbo rilevante con possibile abbandono e, quindi, irreversibile, nei confronti di <i>Certhia familiaris</i></p>	<p>Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale</p>	<p>Riduzione dell'habitat per le specie</p> <p>Disturbo alla fauna nei periodi di funzionamento</p>

Criticità e Indicazioni per le misure di conservazione riferibili all'attività oggetto di valutazione (DGR 644/2004) per Il Sito di Importanza Regionale e Zona di Protezione Speciale Pian degli Ontani

N.B. criticità e misure di conservazione sono riferite alla situazione attuale di dismissione completa delle strutture e abbandono dell'attività sciistica

Criticità interne al Sito	- Modesti carichi turistici estivi legati al vicino centro di Pian di Novello
Criticità esterne al sito	- Pressione turistica, presenza di assi viari e zone urbanizzate ai limiti del sito.
Principali obiettivi di conservazione	- Conservazione degli habitat prioritari (Elevata). - Mantenimento e incremento dei livelli di maturità/naturalità delle faggete (Media).
Indicazioni per le misure di conservazione	
Necessità di piani di settore	Appare sufficiente la verifica e l'eventuale adeguamento (presumibilmente non necessario) delle previsioni di gestione forestale della Riserva Statale.

Comparto 3- Sovrapposizione delle Previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate con la carta della vegetazione (Habitat e Specie di flora meritevoli di conservazione)



Anche in questo caso, per le aree incluse in Zona di Protezione speciale, sarà necessario valutare preliminarmente la compatibilità degli interventi previsti con la normativa vigente e in particolare con Deliberazione della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n. 454 che, nell'Allegato A, "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS" prevede il **"divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS"**.

Tabelle tratte dall'elaborato "Dati a supporto dell'elaborazione del rapporto ambientale - VAS"

COMPARTO 3 - PISTE E AREE SCIABILI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	ha
Apr10	> 200 mt	nn	nn	nn	11,4
Ppr13	tutta o parz/compresa	IT5130003	Abetone	SIR-ZPS	1,0
Ppr14	> 200 mt	nn	nn	nn	1,4
Ppr21	<= 20 mt	nn	nn	nn	0,4
Ppr22	<= 20 mt	nn	nn	nn	0,7
Ppr23	tutta o parz/compresa	IT5130003	Abetone	SIR-ZPS	0,3
Ppr24	> 100 mt / < 200 mt	nn	nn	nn	0,2
Ppr26	> 100 mt / < 200 mt	nn	nn	nn	1,6
Ppr27	<= 20 mt	nn	nn	nn	0,7
Ppr28	> 200 mt	nn	nn	nn	0,1
Ppr29	> 200 mt	nn	nn	nn	0,2
Ppr33	> 200 mt	nn	nn	nn	29,5

COMPARTO 3 - IMPIANTI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	m.
lpr11	> 100 mt	nn	nn	nn	1665,4
lpr12	> 100 mt	nn	nn	nn	1082,6

COMPARTO 3 INTERVENTI	Posizione rispetto ai siti	Presenza di specie vegetali e habitat meritevoli	Presenza di specie animali meritevoli	Necessità di valutazione di Incidenza a livello di screening in fase progettazione	Necessità di valutazione di Incidenza appropriata in fase di progettazione
Area sci	Esterno		SI	SI	
Pista sci Ppr13	Parzialmente incluso nella ZPS Abetone	SI	SI	SI	SI
Pista sci Ppr14	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr21	Esterno ma a ridosso del SIC Alta Valle del Sestaione	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr22	Esterno ma a ridosso del SIC Alta Valle del Sestaione	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr23	Totalmente incluso nella ZPS Abetone	SI	SI	SI	SI
Pista sci Ppr24	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr26	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr24	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr27	Esterno ma a ridosso della ZPS Abetone	SI	SI	SI	SI
Pista sci Ppr28	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr29	Esterno	SI	SI	SI	
Pista sci Ppr33	Esterno	SI	SI	SI	
Impianto Ipr11	Esterno	SI	SI	SI	
Impianto Ipr12	Esterno	SI	SI	SI	

COMPARTO 3 PISTE SCI PPR13 PPR23 PPR27	
Localizzazione rispetto alla rete natura 2000	In parte interno al sito ZPS Abetone (Codice Natura 2000 IT5130003)
Qualità e importanza del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Specie ornitiche rare legate alle praterie (di scarsa estensione) e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è segnalato <i>Certhia familiaris</i>)
Vulnerabilità (Formulario Standard Natura 2000)	Ecosistemi boscati condizionati dalle pratiche forestali; le residue praterie sono minacciate da imboschimento naturale.
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>
Habitat di interesse comunitario (All. I Dir Habitat All LR/56/2000) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile 9110. Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> 9130: Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>

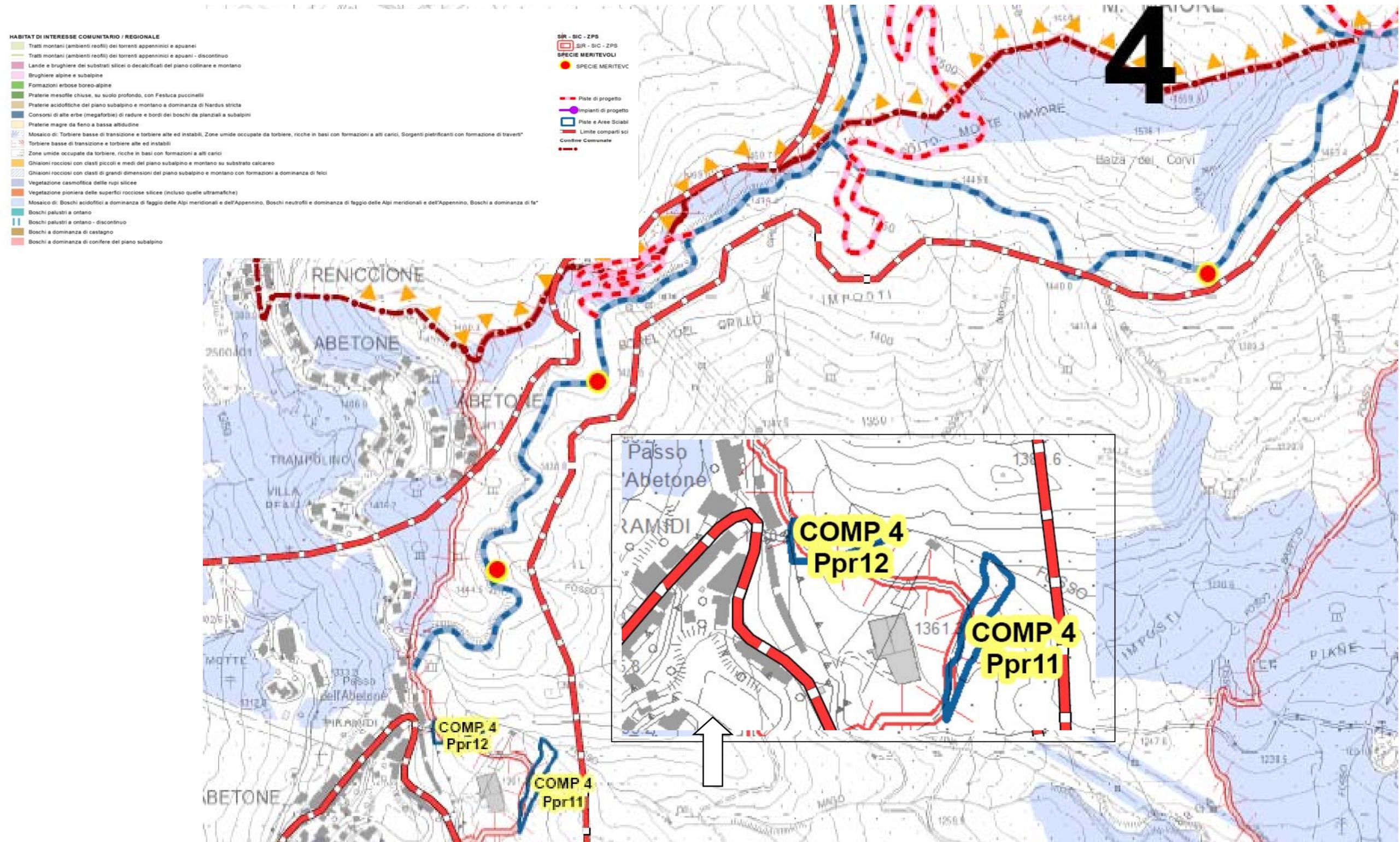
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (All II dir. Habitat, Allegati LR 56/2000) potenzialmente e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	<p><i>Circaea intermedia</i> (erba maga intermedia) – Specie assai rara, segnalata per questa località nel secolo scorso e, quindi, da confermare.</p> <p><i>Picea excelsa</i> (abete rosso) – Ecotipo presente in una stazione relittuale.</p> <p><i>Buxbaumia viridis</i></p>
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	<p>Numerose Specie censite come nella descrizione del Sito. Si fa esclusivamente riferimento al Formulario standard del Sito</p> <p>Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i></p> <p>Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i></p> <p>Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i></p> <p>Lupo <i>Canis lupus</i></p>
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità e la struttura della rete natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione di habitat)	<p>Possibile - Da valutare -</p>
Progetti di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	<p>Sì</p>
Presenza di incidenza significativa	<p>Sì – necessità di valutazione appropriata</p>
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	<p>sì</p>
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	<p>Sì</p>

Comparto 3 Potenziali Impatti Intervento Ppr13 Ppr23 Ppr27			
	Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio
Vegetazione	<p>Eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea con caratteristiche di habitat meritevole di conservazione.</p> <p>Possibile danneggiamento a carico di specie floristiche di interesse comunitario e regionale</p>	<p>Sostituzione delle formazioni esistenti con nuove associazioni vegetazionali</p>	<p>Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti</p>
Fauna	<p>Disturbo della componente faunistica meritevole di conservazione.</p> <p>Disturbo rilevante con possibile abbandono e, quindi, irreversibile, nei confornti di <i>Certhia familiaris</i></p>	<p>Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale</p>	<p>Riduzione dell'habitat per le specie</p>

Criticità e Indicazioni per le misure di conservazione riferibili all'attività oggetto di valutazione (DGR 644/2004) per il Sito di Importanza Regionale e Zona di Protezione Speciale Abetone

Criticità interne al Sito	<ul style="list-style-type: none"> - Densa rete escursionistica, presente anche nelle zone di maggiore interesse. Intense presenze turistiche estive e invernali. - Presenza di due assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.
Criticità esterne al sito	<p>Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico, in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.</p>
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> (Elevata).</p> <p>d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (Media).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della consistenza e della tendenza della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> e verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale rispetto alle esigenze ecologiche della specie (conservazione delle fasi mature delle abetine pure, anche se di origine artificiale) (E). - Piano complessivo per la limitazione dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche ed escursionistiche, elaborazione di un protocollo relativo alle modalità di intervento con riferimento anche a specie ed ecotipi da utilizzare negli interventi di ripristino ambientale (E). - Poiché alcune delle principali cause di degrado dipendono da minacce e pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, dovranno essere tenuti sotto controllo, attraverso lo strumento della valutazione d'incidenza, tutti i progetti e/o le attività che possono comportare sovraccarichi ambientali legati all'incremento del turismo di massa invernale ed estivo, alla realizzazione di impianti di produzione e trasporto di energia elettrica e alla realizzazione di assi viari (E).
Necessità di piani di settore	

Comparto 4- Sovrapposizione delle Previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate con la carta della vegetazione (Habitat e Specie di flora meritevoli di conservazione)



Anche in questo caso, per le aree incluse in Zona di Protezione speciale, sarà necessario valutare preliminarmente la compatibilità degli interventi previsti con la normativa vigente e in particolare con Deliberazione della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n. 454 che, nell'Allegato A, "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS" prevede il **"divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS"**

Tabelle tratte dall'elaborato "Dati a supporto dell'elaborazione del rapporto ambientale - VAS"

COMPARTO 4 - PISTE E AREE SCIABILI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	ha
Ppr11	tutta o parz/compresa	IT5130003	Abetone	SIR-ZPS	0,3
Ppr12	tutta o parz/compresa	IT5130003	Abetone	SIR-ZPS	0,3

COMPARTO 4 - IMPIANTI
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
Nessun nuovo impianto previsto

INTERVENTI Comparto 4	Posizione rispetto ai siti	Presenza di specie vegetali e habitat meritevoli	Presenza di specie animali meritevoli	Necessità di valutazione di Incidenza a livello di screening in fase progettazione	Necessità di valutazione di Incidenza appropriata in fase di progettazione
Pista sci Ppr11	Ricadente in SIR-ZPS	SI	SI	SI	SI
Pista sci Ppr12	Ricadente in SIR-ZPS	SI	SI	SI	SI
Piste da fondo	Ricadente in SIR-ZPS	SI	SI	SI	SI

COMPARTO 4 PISTA SCI PPR 32 Impianto Ipr10 PISTE DA FONDO	
Localizzazione rispetto alla rete natura 2000	In parte interno al sito ZPS Abetone (Codice Natura 2000 IT5130003)
Qualità e importanza del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Specie ornitiche rare legate alle praterie (di scarsa estensione) e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è segnalato <i>Certhia familiaris</i>)
Vulnerabilità (Formulario Standard Natura 2000)	Ecosistemi boscati condizionati dalle pratiche forestali; le residue praterie sono minacciate da imboscamento naturale.
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>
Habitat di interesse comunitario (All. I Dir Habitat All LR/56/2000) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 9110. Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> 9130: Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>

Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (All II dir. Habitat, Allegati LR 56/2000) potenzialmente e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	<i>Circaea intermedia</i> (erba maga intermedia) – Specie assai rara, segnalata nel secolo scorso e, quindi, da confermare. <i>Picea excelsa</i> (abete rosso). Ecotipo presente in una stazione relittuale. <i>Buxbaumia viridis</i>
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Numerose Specie censite come nella descrizione del Sito. Si fa esclusivamente riferimento al Formulario standard del Sito Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i> Lupo <i>Canis lupus</i>
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità e la struttura della rete natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione di habitat)	Possibile - Da valutare -
Progetti di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	Sì
Presenza di incidenza significativa	Sì – necessità di valutazione appropriata
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	Sì
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	Sì

COMPARTO 4 POTENZIALI IMPATTI PISTA SCI PPR 32 Impianto Ipr10 Piste da fondo			
	Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio
Vegetazione	Eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea con possibili caratteristiche di habitat meritevole di conservazione. Possibile danneggiamento a carico di specie floristiche di interesse comunitario e regionale.	Sostituzione delle formazioni esistenti con nuove associazioni vegetazionali	Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti
Fauna	Disturbo della componente faunistica meritevole di conservazione. Disturbo rilevante con possibile abbandono e, quindi, irreversibile, nei confronti di <i>Certhia familiaris</i>	Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale	Riduzione dell'habitat per le specie Disturbo alla fauna nei periodi di funzionamento degli impianti

Criticità e Indicazioni per le misure di conservazione riferibili all'attività oggetto di valutazione (DGR 644/2004) per il Sito di Importanza Regionale e Zona di Protezione Speciale Abetone

Criticità interne al Sito	<ul style="list-style-type: none"> - Densa rete escursionistica, presente anche nelle zone di maggiore interesse. Intense presenze turistiche estive e invernali. - Presenza di due assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.
Criticità esterne al sito	<p>Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico, in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.</p>
Principali obiettivi di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> (Elevata). d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (Media).
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della consistenza e della tendenza della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> e verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale rispetto alle esigenze ecologiche della specie (conservazione delle fasi mature delle abetine pure, anche se di origine artificiale) (E). - Piano complessivo per la limitazione dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche ed escursionistiche, elaborazione di un protocollo relativo alle modalità di intervento con riferimento anche a specie ed ecotipi da utilizzare negli interventi di ripristino ambientale (E). - Poiché alcune delle principali cause di degrado dipendono da minacce e pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, dovranno essere tenuti sotto controllo, attraverso lo strumento della valutazione d'incidenza, tutti i progetti e/o le attività che possono comportare sovraccarichi ambientali legati all'incremento del turismo di massa invernale ed estivo, alla realizzazione di impianti di produzione e trasporto di energia elettrica e alla realizzazione di assi viari (E).
Necessità di piani di settore	

Comparto 5- Sovrapposizione delle Previsioni della Variante generale al Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate con la carta della vegetazione (Habitat e Specie di flora meritevoli di conservazione)

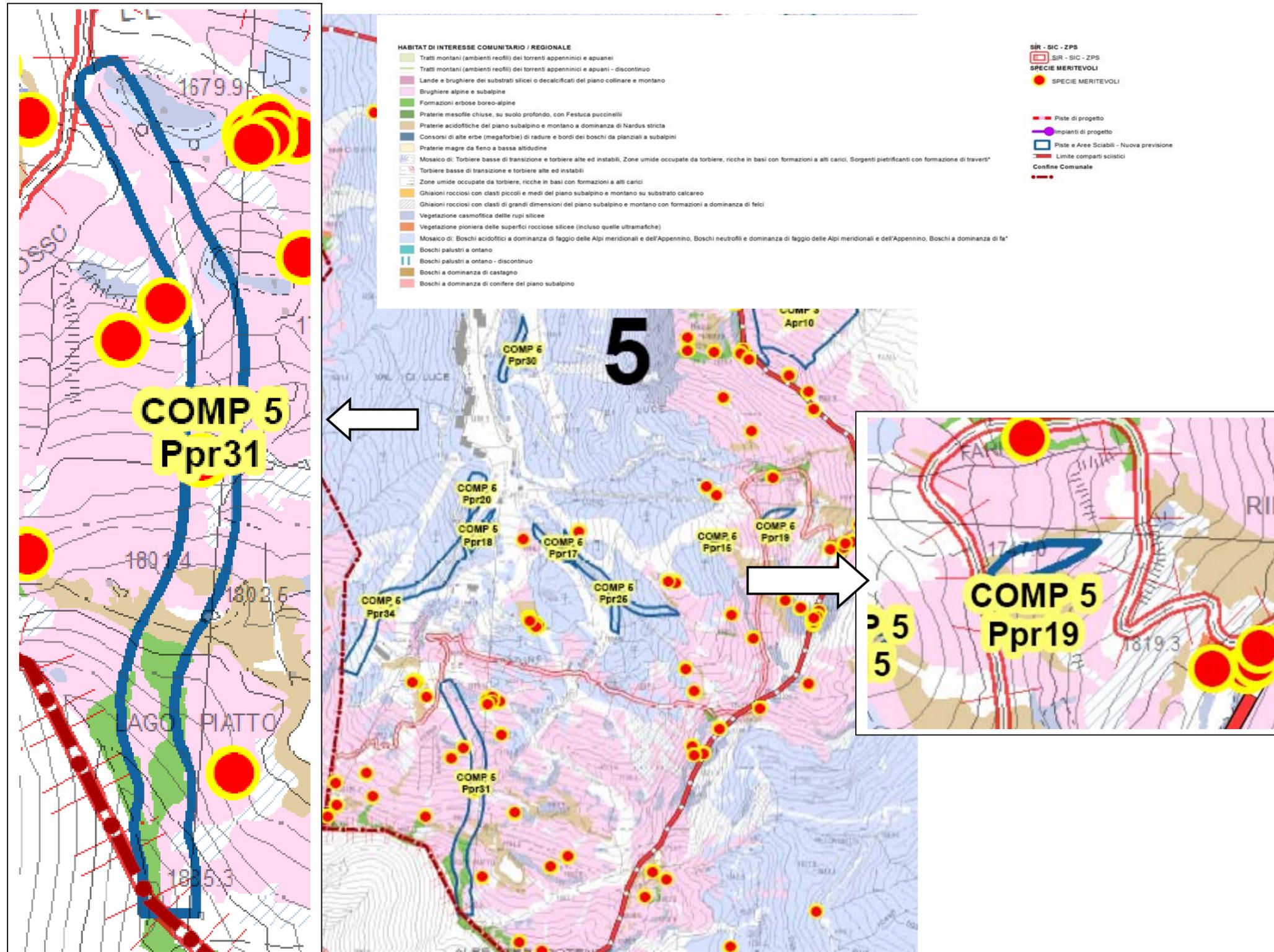


Tabelle tratte dall'elaborato "Dati a supporto dell'elaborazione del rapporto ambientale - VAS"

COMPARTO 5 - PISTE E AREE SCIABILI					
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)					
Cod. intervento	Distanza zone Natura 2000	Cod. Natura 2000	Nome Natura 2000	Tipo zona	ha
Ppr15	> 20 mt / < 100 mt	nn	nn	nn	0,1
Ppr16	> 200 mt	nn	nn	nn	0,0
Ppr17	> 200 mt	nn	nn	nn	0,3
Ppr18	> 200 mt	nn	nn	nn	0,2
Ppr19	tutta o parz/compresa	IT5130001	Alta valle del Sestaione	SIR-SIC	0,2
Ppr20	> 200 mt	nn	nn	nn	0,4
Ppr25	> 100 mt / < 200 mt	nn	nn	nn	1,0
Ppr30	> 200 mt	nn	nn	nn	0,3
Ppr31	tutta o parz/compresa	IT5130001	Alta valle del Sestaione	SIR-SIC	2,7
Ppr34	> 100 mt / < 200 mt	nn	nn	nn	1,9

COMPARTO 5 - IMPIANTI
Distanza in metri dalle zone denominate Natura 2000 (SIC-SIR-ZPS)
Nessun nuovo impianto previsto

INTERVENTI Comparto 5	Posizione rispetto ai siti	Presenza di specie vegetali e habitat meritevoli	Presenza di specie animali meritevoli	Necessità di valutazione di Incidenza a livello di screening in fase progettazione	Necessità di valutazione di Incidenza appropriata in fase di progettazione
Ppr15	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr16	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr17	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr18	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr19	TOTALMENTE INTERNA AI SITI	Si	Si	Si	Si
Ppr20	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr25	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr30	Esterno	Si	Si	Si	
Ppr31	TOTALMENTE INTERNA AI SITI	Si	Si	Si	Si
Ppr34	Esterno	Si	Si	Si	

COMPARTO 5 PISTA SCI PPR 19 PISTA SCI PPR 31	
Localizzazione rispetto alla rete natura 2000	Totalmente interni al sito SIC Alta Valle del Sestaione (Codice Natura 2000 IT5130001)
Qualità e importanza del Sito (Formulario Standard Natura 2000)	Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Numerose zone umide di origine glaciale. Di notevole interesse una popolazione naturale di <i>Picea excelsa</i> . Da segnalare tra i Mammiferi la presenza del <i>Felis silvestris</i> . Specie ornitiche rare legate alle praterie sommitali e alle abetine più mature (<i>Certhia familiaris</i>). Presenza tra gli invertebrati di specie di Lepidotteri estremamente rari (<i>Maculinea rebeli</i>) e minacciate di estinzione (<i>Parnassius apollo</i>).
Vulnerabilità (Formulario Standard Natura 2000)	Presenza di un importante centro turistico contiguo e notevole diffusione di impianti sciistici, rifugi, ecc. Forte presenza antropica estiva e invernale. Ecosistemi di praterie fragili e influenzati dall'attività pastorale, in diminuzione, che banalizza la flora ma favorisce specie ornitiche minacciate. Fenomeni erosivi innescati da piste e impianti di risalita nelle praterie
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i>
Habitat di interesse comunitario (All. I Dir Habitat All LR/56/2000) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	4060 Lande alpine e boreali 6230*. Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale) 9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (Vaccinio-Piceetea) 9110: Faggeti del Luzulo-Fagetum 6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii 9220*: Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> 7140: Torbiere di transizione e instabili 8220 – “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

	8110 Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>) 8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (All II dir. Habitat, Allegati LR 56/2000) potenzialmente e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	<i>Sparganium minimum</i> (coltellaccio minore) <i>Luzula sudetica</i> (erba lucciolina delle Alpi) <i>Eriophorum angustifolium</i> <i>Menyanthes trifoliata</i> <i>Picea excelsa</i> (abete rosso) – Stazione relittuale autoctona. <i>Carex rostrata</i> (carice rigonfia)
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Numerose Specie censite, come nella descrizione del Sito. Si fa esclusivamente riferimento al Formulario standard del Sito Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> , Sordone <i>Prunella collaris</i> , Codirossone <i>Monticola saxatilis</i> , Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> , Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i> Rampichino alpestre <i>Certhia familiaris</i> Lupo <i>Canis lupus</i> Triturus carnifex Tritone crestato italiano
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità e la struttura della rete natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione di habitat)	Sì
Progetti di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	Sì
Presenza di incidenza significativa	Sì – necessità di valutazione appropriata
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	Sì
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	Sì

Potenziali Impatti Comparto 5 Pista sci Ppr 32 Impianto Ipr10 Piste da fondo			
	Fase di costruzione	Strutture ultimate	Fase di esercizio
Vegetazione	Eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea con caratteristiche di habitat meritevole di conservazione Possibile danneggiamento a carico di specie floristiche di interesse comunitario e regionale	Sostituzione delle formazioni esistenti con nuove associazioni vegetazionali	Nessuna variazione sostanziale rispetto alle fasi precedenti
Fauna	Disturbo della componente faunistica meritevole di conservazione Disturbo rilevante con possibile abbandono e, quindi, irreversibile, nei confronti di <i>Certhia familiaris</i>	Recupero parziale degli spazi da parte della fauna stanziale	Riduzione dell'habitat per le specie Disturbo alla fauna nei periodi di funzionamento degli impianti

Criticità e Indicazioni per le misure di conservazione riferibili all'attività oggetto di valutazione (DGR 644/2004) per il Sito di Importanza Regionale e Zona di Protezione Speciale Abetone

Criticità interne al Sito	<ul style="list-style-type: none"> - Densa rete escursionistica, presente anche nelle zone di maggiore interesse. Intense presenze turistiche estive e invernali. - Presenza di due assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.
Criticità esterne al sito	<p>Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico, in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.</p>
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> (Elevata).</p> <p>d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (Media).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio della consistenza e della tendenza della popolazione isolata di <i>Certhia familiaris</i> e verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale rispetto alle esigenze ecologiche della specie (conservazione delle fasi mature delle abetine pure, anche se di origine artificiale) (E). - Piano complessivo per la limitazione dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche ed escursionistiche, elaborazione di un protocollo relativo alle modalità di intervento con riferimento anche a specie ed ecotipi da utilizzare negli interventi di ripristino ambientale (E). - Poiché alcune delle principali cause di degrado dipendono da minacce e pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, dovranno essere tenuti sotto controllo, attraverso lo strumento della valutazione d'incidenza, tutti i progetti e/o le attività che possono comportare sovraccarichi ambientali legati all'incremento del turismo di massa invernale ed estivo, alla realizzazione di impianti di produzione e trasporto di energia elettrica e alla realizzazione di assi viari (E).
Necessità di piani di settore	